

Magnifica Comunità di

# FOLGARIA

## notizie

**IL PERIODICO  
DEL COMUNE**

semestrale | anno 48  
num. 1 | luglio 2026



**EDIZIONE DEDICATA A GIANNI DIENER E ANGELA BERTOLDI**



# FOLGARIA

## notizie

IL PERIODICO  
DEL COMUNE

Il periodico del Comune  
anno 48 | n. 1 luglio 2026  
Autorizzazione Tribunale di Rovereto  
n. 72 del 14 marzo 1977

**Direttore responsabile:** Mauro Bonvecchio

**Comitato Folgaria Notizie:** Michael Rech, Rosella Soriani,  
Rosa Sgroi, Stefania Schir, Martina Marzari,  
Giorgio Balducci

**A cura del** Comune di Folgaria

### Le fotografie sono di:

Michael Rech, Apt Alpe Cimbra, Folgaria ski, Maurizio Struffi,  
Andrea Mattuzzi, Istituto Comprensivo Folgaria, Lavarone,  
Luserna, Pro loco Altipiani Cimbri, Massimiliano Larcher,  
Polisportiva Alpe Cimbra, Fernando Larcher, Stefania  
Schir, Graziella Bernardini, Anna Tortora, Monia Carotta,  
Tania Valle, Silvia Pilati, Bruno Sordo, I giovani allevatori di  
Folgaria, Sofia Groblechner, Sofia Valle, Giuliana Lanfranchi,  
Giuseppe Mittempergher, Tiziana e Patrizia Tezzele,  
Armando Valle, Alessandro Pavone, Stefano Carbone

**Sede della redazione e della direzione**  
Municipio di Folgaria

**Foto di Copertina:** nuova telecabina Francolini- Sommo Alto.  
Foto di Eugenio Carugati.

Distribuzione gratuita a tutte le famiglie, ai cittadini residenti  
agli emigrati all'estero del comune di Folgaria, nonché agli  
Enti e a chi ne faccia richiesta.

Questo numero è stato chiuso in tipografia  
il 10 luglio 2026

Cura grafica  
Publistampa Arti grafiche, Pergine Valsugana



The FSC® label on  
this product ensures  
responsible use of the  
world's forest resources.



Dal 24 novembre 2008 il Comune  
di Folgaria è registrato EMAS  
per: "Pianificazione, gestione,  
controllo urbanistico ambientale  
e amministrativo del territorio:  
patrimonio silvopastorale, utilizzazioni  
boschive, rifiuti, approvvigionamento  
idrico, scarichi e rete fognaria".

## Sommario

<b>SALUTO DEL SINDACO</b> .....	1	Scie di Passione: 15 anni di sport, persone e territorio .....	55
<b>AMMINISTRAZIONE</b>		Golf Club Folgaria Campionato Nazionale Under 14i .....	56
In ricordo di Gianni Diener .....	2		
In ricordo di Angela Bertoldi .....	3		
Mesi di lavoro intenso, cura del territorio, rapporti istituzionali ed eventi prestigiosi .....	4		
La nuova telecabina Francolini-Sommo Alto .....	11		
Acqua, reti e futuro: un investimento strategico per Folgaria .....	14		
I diritti delle donne: dalla voce al voto .....	16		
Dalla tragedia alla prevenzione .....	18		
Per riflettere sui fatti di Crans Montana .....	20		
Referendum uso civico: i folgaretani confermano la gestione al Comune di Folgaria .....	21		
Dominio Collettivo .....	22		
<b>GESTIONE DEI SERVIZI</b>			
Lavori al Palasport .....	23		
Palaghiaccio di Folgaria: un importante progetto di riqualificazione per il futuro dello sport .....	24		
Rifacimento della strada militare da Serrada a Forte Werk .....	25		
E ...state in gioco .....	27		
Che inverno per la Ski Area Alpe Cimbra! .....	28		
Estate e inverno in cabinovia .....	30		
Raccolta rifiuti: Folgaria cresce e supera l'80% di differenziata .....	32		
Nuova biblioteca in arrivo .....	34		
Il nuovo operaio assunto nel Comune di Folgaria .....	35		
<b>TERRITORIO, EVENTI E TURISMO</b>			
Base Tuono: nuovo aereo in arrivo ...	36		
17 maggio inaugurazione della Chiesa di Mezzomonte con il Vescovo Lauro Tisi .....	37		
Anthology .....	39		
Ritorno a casa .....	40		
Diario della visita pastorale del vescovo "la messe è molta" .....	41		
Villa Paglieri a Serrada: un secolo di storia .....	44		
Alpe Cimbra un'estate di eventi, sport, cultura, esperienze .....	46		
Il bosco che danza .....	48		
<b>SPORT</b>			
Breve storia delle Olimpiadi .....	50		
Intervista a Sofia Groblechner .....	51		
Intervista a Sofia Valle .....	52		
Serena Pergher alle Olimpiadi invernali. Le sue origini sull'Altipiano Cimbri .....	53		
Due volontari alle Olimpiadi .....	54		
<b>ISTRUZIONE E CULTURA</b>			
Oltre i confini: vent'anni di orizzonti aperti per gli studenti dell'Istituto Comprensivo Folgaria Lavarone Luserna .....	57		
Artisti Emergenti: un bambino creativo è un bambino felice .....	59		
Emozioni a colori .....	60		
Maurizio Larcher, l'artista di Mezzomonte tra arte e coraggio .....	61		
Educazione stradale nelle scuole: ruolo fondamentale della polizia locale .....	63		
Vos tu venire in Merica: l'emigrazione dei folgaretani in Brasile .....	64		
L'evoluzione della gestione forestale nel Comune di Folgaria .....	66		
Il cibo che unisce .....	67		
Alcuni Assessori raccontano la loro esperienza nel Comune di Folgaria .....	68		
Il passaggio segreto .....	71		
Estate 2025: amicizia, tradizioni e scoperta del territorio .....	73		
Memoria e diritti: 25 aprile e Primo maggio, il punto di vista dei giovani .....	73		
Solidarietà a favore della disabilità .....	75		
I pastori di San Sebastiano: memorie vive della montagna trentina .....	76		
Una giornata speciale nel bosco: la festa degli alberi .....	77		
La forza di andare avanti .....	78		
<b>ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO</b>			
"La Zinzola" commedia d'arte per giovani e adulti .....	79		
La Televisione che ha unito un Altopiano .....	81		
"Le mani in pasta" .....	83		
Cinquant'anni di SAT! .....	84		
<b>SPAZIO GIOVANI</b>			
I giovani che fanno rifiorire il territorio. Interviste ai futuri allevatori .....	86		
Le emozioni delle ragazze di ieri e di oggi .....	89		
<b>SALUTI DA</b>			
I Virti .....	91		
Un saluto da Marangoni e Dori .....	92		
<b>APPUNTI PER L'ESTATE</b>			
La Rivoluzione Green parte dall'Orto .....	93		
Alcuni eventi estivi in Altopiano .....	96		

# Saluto del Sindaco



Care concittadine, cari concittadini, questo nuovo numero di *Folgaria Notizie* arriva nelle vostre case a poco più di un anno dalla conferma dell'Amministrazione comunale avvenuta nel 2025. È stato un anno intenso, nel quale il lavoro amministrativo è proseguito senza interruzioni, cercando di dare continuità agli impegni assunti e, allo stesso tempo, di affrontare le nuove esigenze

che il territorio pone ogni giorno. Amministrare una comunità come la nostra significa tenere insieme molte dimensioni diverse. Significa occuparsi dei servizi quotidiani, delle frazioni, delle manutenzioni, delle opere pubbliche, dell'ambiente, del turismo, della scuola, dello sport, della cultura e della sicurezza. Significa ascoltare, scegliere, spiegare e, quando necessario, assumersi anche decisioni non sempre semplici.

Sfogliando queste pagine troverete il racconto di una Folgaria viva, operosa, complessa. Una comunità che investe, che si interroga, che affronta problemi concreti e che prova, ogni giorno, a costruire risposte all'altezza delle nuove esigenze. Ci sono i grandi temi dell'amministrazione comunale, la sicurezza, l'ambiente, la gestione dei servizi, lo sport, la scuola, il turismo, le associazioni e la memoria delle persone che hanno lasciato un segno nella nostra storia.

Particolare attenzione è dedicata agli investimenti sulle strutture sportive e sociali del nostro territorio. Il Palasport e il Palaghiaccio non sono soltanto impianti: sono luoghi vissuti da residenti e ospiti, da scuole, associazioni, atleti e famiglie. Intervenire sulla loro sicurezza, sull'efficienza energetica e sulla qualità dei servizi significa guardare al futuro con responsabilità, sapendo che queste strutture rappresentano un patrimonio importante per Folgaria e per l'intera Alpe Cimbra.

Allo stesso modo, la manutenzione del territorio, delle strade, dei percorsi e delle malghe racconta un lavoro spesso silenzioso ma fondamentale. In un Comune esteso, articolato in tante frazioni e con una forte vocazione turistica, la cura quotidiana non è mai un dettaglio. È ciò che rende un territorio accogliente, sicuro e vivibile; è ciò che permette a residenti e ospiti di riconoscere Folgaria come una comunità ordinata, attenta e consapevole del valore del proprio ambiente.

Questo notiziario parla anche di sicurezza e prevenzione. Sono temi che non possono essere considerati soltanto adempimenti burocratici, ma devono diventare parte della cultura di una comunità. Vivere in montagna, amministrare un territorio turistico, ospitare eventi e grandi afflussi significa assumersi responsabilità condivise e avere senso del limite: istituzioni, operatori, associazioni e cittadini devono sentirsi parte dello stesso impegno.

Ampio spazio è poi riservato alla stagione turistica e agli eventi. Folgaria continua a confermarsi una realtà capace di attrarre, organizzare, accogliere e proporre esperienze di qualità. Ma il turismo, per noi, non è mai un elemento separato dalla vita della comunità.

La vera sfida è superare il vecchio dualismo tra residenti e ospiti, costruendo servizi, opportunità e infrastrutture che siano utili a chi vive qui tutto l'anno e, nello stesso tempo, rafforzino l'offerta del territorio.

In queste pagine troverete anche storie di partecipazione, di impegno civile, di memoria e di appartenenza. Sono aspetti che considero essenziali. Una comunità non vive soltanto di opere pubbliche e bilanci, ma anche di relazioni, volontariato, memoria storica e cura delle proprie radici.

Sono anni, questi, davvero importanti. Dovremo continuare a modernizzare la macchina comunale, rafforzare i servizi, investire sull'ambiente, sull'energia, sulla gestione dell'acqua, sulla mobilità, sulla qualità degli spazi pubblici e sulla vivibilità delle frazioni. Non mancheranno difficoltà, perché le risorse non sono infinite e le aspettative sono giustamente alte. Ma sono convinto che Folgaria abbia tutte le condizioni per affrontare questa fase con fiducia: competenze, capacità imprenditoriale, associazioni forti, cittadini attenti e un territorio straordinario.

A tutte le persone che contribuiscono ogni giorno alla vita della nostra comunità va il mio ringraziamento: ai dipendenti comunali, agli amministratori, ai volontari, alle associazioni, agli operatori economici, alle scuole, alle famiglie e a chi, anche lontano dai riflettori, si prende cura di Folgaria con senso di appartenenza.

Folgaria è sempre in divenire, sempre in cammino. E tutti noi, ogni singolo cittadino, siamo chiamati a percorrere il nostro tratto di strada.

*Michael Rech*  
Sindaco

# In ricordo di Gianni Diener

**V**enerdì 3 luglio 2026 il nostro Gianni Diener ci ha lasciati improvvisamente. La comunità di Guardia e l'intera Folgaria si sono strette attorno alla famiglia di Gianni Diener per l'ultimo saluto il lunedì successivo.

La presenza di centinaia di persone al suo funerale è stata la testimonianza più vera e più forte di quanto Gianni fosse apprezzato, stimato e amato. Non solo a Guardia, ma in tutta la nostra comunità. Una partecipazione composta, sincera, commossa, che ha raccontato più di molte parole il segno profondo lasciato da una persona semplice, concreta, generosa e sempre disponibile.

Gianni è stato consigliere comunale, rappresentante della frazione di Guardia, volontario, uomo di servizio. Ma prima ancora è stato una presenza. Una di quelle presenze silenziose e costanti che tengono in piedi le comunità, che si fanno trovare quando serve, che non cercano visibilità ma responsabilità, che non chiedono riconoscimenti ma offrono tempo, lavoro e attenzione.

Chi lo ha conosciuto sa bene quanto fosse legato alla sua Guardia. Un legame profondo, quotidiano, fatto di cura per le cose piccole e grandi, di attenzione al territorio, di impegno nel Gruppo Ricreativo, di responsabilità nella gestione dell'acquedotto della frazione, di partecipazione alla vita amministrativa e comunitaria. Gianni era così: meticoloso, pratico,

diretto, talvolta anche testardo. Ma la sua testardaggine non nasceva mai dall'interesse personale. Nasceva dal desiderio di difendere la sua frazione, di aiutare qualcuno, di risolvere un problema, di fare del bene.

Nel suo modo di essere c'era un'idea molto alta di comunità. Non un'idea fatta di discorsi o di proclami, ma di gesti concreti. Gianni apparteneva a quella generazione e a quel modo di vivere il volontariato in cui la disponibilità non era qualcosa da dichiarare, ma da praticare. Si faceva, semplicemente. Con il proprio tempo, con le proprie mani, con la propria esperienza, con la propria presenza.

Per me, come Sindaco e come persona, Gianni è stato un amico fraterno e un compagno di viaggio leale. Un consigliere su cui poter contare, una voce libera e sincera, una persona capace di dire ciò che pensava senza mai perdere il senso del rispetto e dell'appartenenza. In questi anni ho potuto apprezzarne la solidità, la coerenza, la fedeltà ai propri principi, anche quando questi non erano comodi o convenienti.

La sua scomparsa improvvisa lascia un vuoto grande. Lo lascia nella sua famiglia, alla quale va ancora una volta l'abbraccio affettuoso dell'Amministrazione comunale e dell'intera comunità. Lo lascia a Guardia, dove la sua assenza sarà percepita in tanti luoghi e in tanti momenti della vita quotidiana.

Lo lascia anche nel Consiglio comunale e nella vita pubblica di Folgaria, perché Gianni ha servito il nostro Comune con orgoglio, serietà e senso del dovere.

Ma accanto al dolore resta anche una grande gratitudine per il tempo che ha donato, per il bene che ha fatto e per l'esempio che ci lascia. Il compito che abbiamo ora è custodire questo ricordo e trasformarlo in responsabilità. Fare in modo che l'esempio di Gianni continui a parlare alla nostra comunità, soprattutto ai più giovani, ricordandoci che il servizio pubblico, il volontariato e l'amore per il proprio paese sono tra le forme più alte di cittadinanza.

A Sandra, a Sara e a tutti i familiari rinnovo la vicinanza più sincera della Magnifica Comunità di Folgaria.

*M.Rech*



# In ricordo di Angela Bertoldi

Il 16 febbraio 2026 è mancata Angela Bertoldi, stimata dipendente del Comune di Folgaria e, per tanti anni, cuoca della Scuola Materna di Folgaria.

Angela lavorava in ruolo presso il Comune dal gennaio del 2000. In oltre venticinque anni di servizio sono stati centinaia i bambini e le bambine di Folgaria che sono passati da quella sala da pranzo, che hanno conosciuto la sua cucina, le sue mani esperte, la sua attenzione e quella passione infinita per il proprio lavoro che la rendeva davvero speciale.

Angela non era semplicemente una cuoca. Era una presenza, un riferimento, una forza della natura. Una persona capace di mettere energia, competenza e cuore in ogni cosa che faceva. La sua dedizione era fuori dal comune. Anche nel periodo difficile del Covid, quando la scuola non poteva vivere la normalità di sempre, Angela chiese all'Amministrazione di potersi occupare della sanificazione degli spazi pubblici e di ogni altra mansione utile, pur di non restare con le mani in mano. Era fatta così: concreta, generosa, sempre pronta.

Chi ha lavorato in Comune la ricorda bene. Capitava che entrasse nel mio ufficio, magari perché alla scuola c'era un problema da risolvere, e senza badare troppo a chi fosse presente, anche durante una riunione o una videoconferenza, esponeva con tutta la sua forza ciò che andava detto. Poi se ne andava, lasciando dietro di sé quella miscela unica di determinazione, schiettezza e umanità che la caratterizzava. Una volta, mentre ero collegato con la Giunta provinciale, entrò portando un vassoio di bignè e mi diede un bacio sulla fronte. Un gesto semplice, spontaneo, pieno di affetto. Era Angela.

Con lei abbiamo condiviso tanti momenti belli: le festività, le cene con il personale comunale, i compleanni, le occasioni di festa. In cucina era bravissima, ma sapeva essere anche una straordinaria carica di energia. Spesso diventava l'anima della festa, capace di portare allegria, calore e vitalità ovunque si trovasse. Angela ha dato molto. Ha dato tutto per la sua cucina e per i suoi bambini. Sceglieva con cura i prodotti migliori, privilegiando quando possibile quelli locali e rifornendosi anche nelle botteghe di Folgaria. Non aveva bisogno di troppe spiegazioni per sapere come preparare un menù buono, nutriente e attento alla qualità dell'alimentazione.

Quando, per motivi normativi, il Comune dovette affiancare una professionista per certificare i menù della scuola, il risultato fu quasi naturale: venne approvato, di fatto, ciò che Angela già faceva. Era la dimostrazione che competenza, espe-



rienza e passione non potevano che produrre una proposta di grande qualità. Ricordo anche un piccolo episodio, ormai lontano e quindi serenamente raccontabile. In quell'occasione la dietologa ci vietò di sfumare con il vino la preparazione dell'arrosto, cosa che naturalmente Angela faceva lasciando evaporare bene l'alcol. Ne nacque un momento piuttosto ilare, perché per Angela quella non era una semplice indicazione tecnica: era quasi una questione di principio culinario.

Ciao Angela. Ti ricordiamo sul giornale del tuo Comune, al quale hai dato tanto. Ti ricordiamo per il tuo lavoro, per la tua energia, per la tua schiettezza, per il bene che hai voluto alla scuola e ai bambini di Folgaria. Conservo ancora le chiavi della Scuola Materna che tua sorella Elisabetta ha voluto consegnarmi personalmente. Sono appese nell'ufficio del Sindaco, a memoria di una grande donna e di una presenza che continuerà a far parte della storia della nostra comunità.

*M.Rech*

# Mesi di lavoro intenso, cura del territorio, rapporti istituzionali ed eventi prestigiosi

## Raccontiamo il primo semestre 2026 in pillole

### RIQUALIFICAZIONE SOTTOPASSO ROTATORIA DI FOLGARIA

Oggetto di pesante vandalismo negli anni, il sottopasso è stato ristrutturato e riqualificato per garantire il decoro che merita. Ditta esecutrice INCO srl per una spesa di 13.475,00 euro



### ACQUISTO E CONSEGNA NUOVA RASAGHIACCIO PER IL PALAGHIACCIO DI FOLGARIA

Nell'ambito della riqualificazione edilizia, funzionale e sportiva del palaghiaccio anche l'acquisto di una nuova macchi-

na per la preparazione e manutenzione del ghiaccio, indispensabile per la gestione della struttura. Ditta incaricata Engo Srl per una spesa di 143.763,27 euro.



### IL 17 GENNAIO 2026 LA VISITA DEL PRESIDENTE NAZIONALE CRI VALASTRO A FOLGARIA

Un momento molto significativo per il Comitato CRI Altipiani e per tutta la Comunità dell'Alpe Cimbra.



### A FOLGARIA COPPA EUROPA E MONDIALI JUNIOR DI SNOWBOARD

La Polisportiva Alpe Cimbra per la prima volta nella storia ha indossato il pettorale iridato. La FIS ha infatti assegnato a Folgaria l'organizzazione dei Campionati Mondiali Junior marzo 2026 discipline alpine dello snowboard. L'antipasto di Coppa Europa

l'8 e il 9 gennaio sulle piste di Fondo Grande, dove la nostra Sofia Valle ha vinto.



## CAMPIONATO NAZIONALE LIONS E FEDERMANAGER

Dal 22 al 25 gennaio 2026, a Folgaria si è tenuto il 42° Campionato italiano Lions Open di sci. Quattro giorni sulla neve pieni di sport e divertimento. Un ricco programma sportivo e di intrattenimento che ha visto il nostro palasport trasformato in una accogliente sala di gala.

È tornato a Folgaria dal 12 al 15 marzo 2026 l'atteso campionato di sci Federmanager, quest'anno nella sua nona edizione. Hanno partecipato centinaia di ospiti provenienti da tutto il territorio nazionale.



## PATTO DI AMICIZIA CON IL COMUNE DI DONA FRANCISCA RIO GRANDE DO SUL, BRASILE E INCONTRO CON IL CONSOLE ONORARIO ROBERTO ROSSI

Verso la fine del 1800 molte famiglie dell'Altopiano, spinte dalla povertà, emigrarono verso il Brasile, in particolare nel Rio Grande do Sul. Tra le comunità di destinazione vi fu Dona Francisca, dove ancora oggi vivono discendenti di famiglie originarie di San Sebastiano, Tezzeli e dintorni, con cognomi e tradizioni che richiamano chiaramente le radici folgare-tane. In questi anni i rapporti si sono rafforzati grazie a visite, ricerche storiche, social e testimonianze, fino alla pubblicazione del libro Addio Celeste Addio Trentino.

La proposta è quindi di avviare un patto di amicizia con Dona Francisca, anche considerando che l'attuale sindaco, Saulo Reck Bianco, ha origini riconducibili a San Sebastiano.



## A FOLGARIA IL CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DEI VIGILI DEL FUOCO

Dal 29 al 31 gennaio più di 1.200 atleti sono convenuti da tutta Italia per le gare di sci, snowboard e skialp. Grande protagonismo dei nostri vigili del fuoco di Folgaria e del Distretto Valagarina. Spettacolare lo switch al palaghiaccio: da ghiaccio a cena di gala e di seguito ancora ghiaccio in poco più di 24 ore.

## LE OLIMPIADI DI MILANO CORTINA VISTE DA VICINO

L'Olimpiade invernale italiana e prima olimpiade diffusa tra città, montagne e territori alpini, capace di unire sport, turismo e identità nazionale. Ha portato in Italia atleti, pubblico e visibilità mondiale, valorizzando Milano, Cortina, la Valtellina, il Trentino-Alto Adige e il Veneto. È stata una grande sfida organizzativa, infrastrutturale e ambientale, tra opportunità, investimenti e inevitabili discussioni. Ha rappresentato una vetrina straordinaria per raccontare al mondo la forza delle Alpi, dello sport e dell'accoglienza italiana. Folgaria nel mondo dello sport invernale ha scritto pagine di storia e, pur non rientrando nelle sedi olimpiche, ho ritenuto importante presenziare a molti eventi per vedere da vicino l'organizzazione e rinforzare le relazioni tra la nostra Comunità e il mondo degli sport invernali.



## ALPE CIMBRA PREMIATA A MADRID

L'Alpe Cimbra premiata a Madrid per l'innovazione nel turismo sportivo con il progetto "Alpe Cimbra 4 All". Un riconoscimento che premia visione, concretezza e un percorso costruito nel tempo: menzione speciale nella categoria "Innovazione nello sviluppo del turismo sportivo" alla prima edizione degli UN Tourism Awards for Excellence in Sustainable Sports Tourism, promossi da UN Tourism in collaborazione con FIA.



## FOLGARIA AI PRINCIPALI EVENTI EUROPEI SUI TEMI DELL'AMBIENTE E DEL CLIMA

Nel 2026 ho avuto l'opportunità di partecipare a tre importanti appuntamenti europei e internazionali dedicati al clima, alla sostenibilità, alla transizione ecologica e alla transizione energetica.

A Bruxelles, con Together in Action 2026, evento annuale dello European Climate Pact, ho preso parte a un confronto europeo sul ruolo delle comunità locali, dei cittadini e degli amministratori nella costruzione di politiche climatiche più concrete, giuste e vicine ai territori.

A Parigi, con ChangeNOW 2026, ospitato al Grand Palais, ho potuto incontrare una dimensione ancora più ampia: quella delle soluzioni già disponibili per il pianeta, dell'innovazione, delle imprese, delle città, degli investitori e delle esperienze internazionali che stanno provando a trasformare la sostenibilità in azioni reali.

A Praga, in rappresentanza del Comune di Folgaria, ho partecipato al progetto europeo PROSPECT, iniziativa del network Energy Cities che supporta gli enti locali nei percorsi di transizione energetica. Il confronto si è concentrato in particolare sui fondi rotativi e sugli strumenti innovativi di

finanziamento per gli investimenti energetici comunali, grazie al lavoro con SEMMO, l'associazione dei manager dell'energia della Repubblica Ceca.

Per un territorio alpino come Folgaria, questi temi non sono lontani o astratti. Parlare di clima, sostenibilità ed energia significa parlare di acqua, turismo, mobilità, gestione del territorio, sicurezza, costi dei servizi, edifici pubblici, impianti sportivi e qualità della vita.

Partecipare a questi momenti significa portare anche la voce delle comunità di montagna dentro reti europee e internazionali, ma soprattutto tornare a casa con idee, contatti e consapevolezze utili per continuare a lavorare, concretamente, sul futuro del nostro territorio. Per Folgaria, l'accoglimento della candidatura a PROSPECT ha rappresentato anche un riconoscimento importante del percorso avviato: trasformare una realtà fortemente energivora in un territorio più sostenibile, efficiente e consapevole.



### LAVORI E PREPARAZIONI PER L'ESTATE

Con la fine dell'inverno, come ogni anno Folgaria si prepara per l'estate con alcuni piccoli e grandi lavori.

- Rifacimento della copertura del pompaggio Chior importo euro 46.332,00 ditta Lucchetta Michele
- Piano asfalti primo semestre 2026 ditta Venturini Conglomerati SRL euro 179.601,00, Smev Bau euro 48.953,24, totale 228.554,24 euro

- Manutenzione porfidi euro 68.600,00 ditta In Edil Pavimentazioni
- Segnaletica Orrizzontale 46.358,61 ditta t.e.s. spa
- Malga Seconde Poste euro 297.178,76 ditta D.F. Costruzioni srl
- Riqualificazione cucina Scuola Materna di Folgaria Euro 14.675,50 Borz srl





### COSTITUITA LA CONSULTA DI MEZZOMONTE

Su precisa richiesta della frazione, il Consiglio comunale ha ritenuto, a norma di regolamento, di avviare la procedura per la Costituzione della consulta di Mezzomonte. Elezione che si è svolta presso la sede della Proloco di Mezzomonte il 10 aprile 2026 con la nomina di Carpentari Marco, Carpentari Lorenzo, Cucco Lucia, Goller Valentino, Larcher Andrea, Mittempergher Giuliano, Visentini Nicol. Il successivo 29 aprile, la Consulta ha nominato Presidente della stessa il sig. Larcher Andrea.



### 1° PREMIO DEGLI ACES BEST SPORT PRACTICES

La Comunità Europea dello Sport Alpe Cimbra, di cui Folgaria è capofila, vince il primo premio degli ACES Best Sport Practices ad Ascoli Piceno



### FESTIVAL BROJANICA A FOLGARIA

Il 15 e 16 maggio 2026 il Palaghiaccio di Folgaria ha ospitato **Brojanica**, il grande incontro annuale della diaspora serba in Europa. Per due giornate l'Alpe Cimbra ha accolto comunità provenienti da 12 Paesi europei, in un clima di festa, cultura, musica, tradizione e gastronomia balcanica.

L'evento ha portato a Folgaria migliaia di persone tra giovani, associazioni e famiglie, valorizzando l'identità culturale serba e creando un'importante occasione di incontro e dialogo tra comunità diverse. Una manifestazione di respiro internazionale che ha confermato la vocazione accogliente e aperta del nostro territorio.



### LA VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO DI TRENTO LAURO TISI

Occasione di vero confronto e riflessione e grande orgoglio della nostra comunità nell'aver avuto sua eccellenza nel nostro territorio per un così lungo periodo. Non sono mancati momenti di profonda spiritualità ma anche di confronto su varie tematiche e piacevoli momenti conviviali.



## IL BEATO CARLO I SULL'ALPE CIMBRA

A Buse di Folgaria è stato ricordato il passaggio dell'ultimo imperatore d'Austria, **Carlo I**, che il 2 maggio 1916 si fermò sull'Alpe Cimbra durante una visita al fronte. Sulla facciata dell'edificio che lo ospitò è stato benedetto un mosaico realizzato dall'artista Bianca Bassi.

La giornata, dal titolo **"Sulle tracce del Beato Carlo I"**, ha unito memoria storica, spiritualità e riflessione sulla pace, richiamando il valore di una figura legata alla difesa dei popoli, delle minoranze e alla condanna della guerra. Un'occasione per valorizzare una pagina poco conosciuta della storia di Folgaria e dell'Alpe Cimbra.



## GINNASTICA RITMICA E SCHERMA AZZURRA: FOLGARIA CAPITALE DELLO SPORT NAZIONALE

Nel mese di giugno 2026 Folgaria ha ospitato due importanti appuntamenti sportivi di livello nazionale. Dal 5 al 7 giugno il Palaghiaccio è stato sede dei **Campionati Nazionali Assoluti e del Campionato Nazionale d'Insieme di Ginna-**



**stica Ritmica**, con le migliori ginnaste italiane protagoniste sull'Alpe Cimbra.

Negli stessi giorni, il territorio ha accolto anche il ritiro delle **Nazionali olimpiche della scherma azzurra**, impegnate nella preparazione verso i Campionati Europei Assoluti di Antony, in Francia. Due eventi di grande prestigio che confermano la vocazione di Folgaria come sede ideale per manifestazioni, ritiri e preparazione atletica di alto livello.

## DOMENICA 7 GIUGNO CORPUS DOMINI A FOLGARIA

Grazie all'importante lavoro della parrocchia con le associazioni il paese di Folgaria ha vissuto con particolare enfasi e riflessione la tradizionale processione del Corpus Domini.



## FOLGARIA NELL'ALLEANZA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE DELL'UCRAINA

Nel maggio 2026 il Comune di Folgaria è stato formalmente accolto come **partner associato dell'Alleanza europea delle città e delle regioni per la ricostruzione dell'Ucraina**, iniziativa promossa dal Comitato europeo delle Regioni dopo l'invasione russa. Un'adesione dal valore istituzionale e umano, che non comporta impegni economici per il Comune, ma rappresenta una scelta di solidarietà, partecipazione europea e vicinanza alle comunità ucraine colpite dalla guerra. Anche una piccola comunità di montagna può così contribuire, secondo le proprie possibilità, a una rete europea fondata su dialogo, cooperazione e ricostruzione.



## INVESTIMENTI NELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Prosegue l'efficientamento e il completamento degli impianti comunali al fine di avere un servizio il meno costoso possibile, il più compatibile con l'ambiente e la maggior copertura degli spazi pubblici e delle strade. In particolare, durante gli ultimi mesi:

- Completata l'illuminazione da Costa al campo sportivo Mauro Marzari;
- Ripristinata e perfezionata l'illuminazione di via Verdi a Folgaria;



- Riqualficata l'illuminazione del campo sportivo di Mezzomonte;
- Implementata l'illuminazione di Perpruneri;
- Nuova linea di illuminazione a Erspameri;
- Completamento IP a Mezzomonte;
- Nuova IP parcheggio Via Trento;
- Nuova IP Via Strada Nuova a Folgaria;
- Manutentata l'IP di Piazza Marconi;
- Ripristino e sostituzione alcuni punti luce a San Sebastiano e via Fontanelle a Costa.

**Totale investimento 175.000,00 euro**



# La nuova telecabina Francolini-Sommo Alto

## Un'opera che guarda al futuro di Folgaria

Il 20 giugno 2026 è stata inaugurata ufficialmente la nuova telecabina Francolini-Sommo Alto, un'infrastruttura attesa da molti anni e destinata a rappresentare una tappa importante nel percorso di sviluppo turistico, economico e comunitario di Folgaria e dell'intera Alpe Cimbra.

L'impianto, già entrato in funzione durante la scorsa stagione invernale, collega la località Francolini con Sommo Alto lungo un tracciato di circa 2,8 chilometri, percorribile in appena otto minuti. Si tratta di una realizzazione moderna, accessibile e pensata non soltanto per la stagione dello sci, ma anche per un utilizzo estivo e quattro stagioni, a

servizio delle famiglie, degli escursionisti, dei biker, degli sportivi e di tutti coloro che desiderano vivere la montagna in modo più comodo, inclusivo e sostenibile.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno preso parte l'assessore provinciale al turismo Roberto Failoni, il Sindaco di Folgaria Michael Rech, il presidente e il direttore di FolgariaSki Stefano Robol e Denis Rech, il vicepresidente di Trentino Sviluppo Albert Ballardini, insieme a numerose autorità, rappresentanti del territorio, operatori economici e cittadini.

L'inaugurazione è stata anche un momento di festa popolare e di partecipazione comunitaria. Centinaia di persone



hanno preso parte all'evento, fermandosi sul posto per diverse ore e cogliendo l'occasione per provare il nuovo impianto. L'intrattenimento musicale, insieme al servizio di cibo e bevande organizzato per la giornata, ha contribuito a creare un clima di convivialità e condivisione, trasformando l'apertura ufficiale in una vera festa della comunità. Un ringraziamento speciale va alla Band Folk Folgaria, che ha accompagnato con la propria musica l'apertura ufficiale della telecabina, portando un segno forte dell'identità e della tradizione locale. Un grazie sentito anche a don Jgor Michellini, per la benedizione dell'impianto e per aver condiviso con la comunità un momento simbolico importante, nel segno della gratitudine e dell'augurio per il futuro.

La telecabina Francolini-Sommo Alto non è soltanto un nuovo impianto di risalita. È il risultato di una lunga storia collettiva, fatta di lavoro, investimenti, coraggio imprenditoriale, visione amministrativa e amore per il territorio. È un'opera che nasce dentro il cammino di una comunità che, nel corso dei secoli, ha saputo più volte scegliere il proprio futuro, affrontando difficoltà, cambiamenti e nuove sfide senza perdere la propria identità.

Folgaria è una comunità con una storia secolare di autonomia, responsabilità e autodeterminazione. Non a caso porta con orgoglio il nome di Magnifica Comunità. Questa infrastruttura parla anche di questo: della capacità dei folgaretani di non arrendersi, di costruire, di investire e di credere nella propria montagna, anche quando le condizioni di partenza non sono sempre state le più semplici.

Nel corso dell'inaugurazione è stato ricordato il contributo di tante persone che, negli anni, hanno lavorato per far crescere la società impianti e più in generale il sistema turistico locale. Un ringraziamento particolare è stato rivolto a FolgariaSki, al suo Consiglio di amministrazione, alla direzione e a tutto il personale, che ogni giorno mette a di-



sposizione non solo professionalità, ma anche passione e attaccamento al territorio.

Il pensiero è andato anche ai Sindaci e alle Amministrazioni che si sono succeduti nel tempo, perché un'opera di questa portata non nasce mai dal lavoro di una sola persona o di un solo mandato amministrativo. È il frutto di un percorso lungo, costruito passo dopo passo, nel quale ciascuno ha lasciato un contributo.

Durante la cerimonia sono state ricordate figure importanti della storia turistica di Folgaria, come Nando Rella e Lino Pergher, persone che hanno dato molto alla comunità e allo sviluppo della società impianti. È stato inoltre espresso un ringraziamento a Remo Cappelletti, già Sindaco ed

ex Presidente della Carosello Ski Folgaria, oggi FolgariaSki. Un ruolo fondamentale è stato riconosciuto anche ai soci, agli imprenditori, alle imprese e ai cittadini che, nel corso degli anni, hanno sostenuto la società non solo dal punto di vista economico, ma anche organizzativo e strategico. Una menzione speciale è stata rivolta a Mario Marangoni ed Enrico Zobebe, per il contributo determinante portato in termini di struttura, innovazione, visione imprenditoriale e capacità di guardare oltre i confini locali.

La nuova telecabina si inserisce in un contesto più ampio. Folgaria è oggi una delle realtà fondamentali dell'economia turistica trentina e regionale. Ha saputo conquistarsi un ruolo importante senza avere le cime più alte, senza poter contare su particolari esclusività naturali e spesso facendo affidamento soprattutto sulle proprie forze. Lo ha fatto grazie al protagonismo della comunità, alla forza degli operatori, alla qualità dell'accoglienza e alla capacità di rinnovarsi.

In questo percorso, le infrastrutture sono indispensabili. Rappresentano l'"hardware" di una destinazione turistica: senza impianti, servizi, collegamenti e strutture adeguate, un territorio rischia di non essere competitivo. Ma le infrastrutture, da sole, non bastano. Servono promozione, commercializzazione, visione condivisa, collaborazione tra pubblico e privato e capacità di raccontare il territorio. Per questo, durante l'inaugurazione, è stato ricordato anche il ruolo dell'Azienda per il Turismo Alpe Cimbra, che negli ultimi quindici anni ha accompagnato e sostenuto in modo determinante la crescita della destinazione.

La telecabina Francolini-Sommo Alto rappresenta quindi un tassello importante di una strategia più ampia: rendere Folgaria sempre più attrattiva, moderna e accessibile, non soltanto nei mesi invernali, ma durante tutto l'anno. La montagna del futuro dovrà essere capace di accogliere sciatori, famiglie, bikers, escursionisti, sportivi, residenti e

ospiti, valorizzando il paesaggio, i servizi, l'identità locale e la qualità della vita.

L'opera guarda anche a un obiettivo ulteriore: il futuro collegamento tra Francolini e il paese di Folgaria. È questa la prospettiva sulla quale ora occorre continuare a lavorare, con determinazione e senso di responsabilità. Collegare meglio il paese alla montagna significa rafforzare il rapporto tra il centro abitato, il sistema turistico e l'area sciabile; significa migliorare la mobilità, ridurre la pressione veicolare, rendere più comoda l'esperienza degli ospiti e offrire nuove opportunità anche ai residenti e alle attività economiche.

L'inaugurazione della telecabina è stata dunque un momento di soddisfazione, ma anche un punto di partenza. Un'opera moderna ha valore quando non chiude una stagione, ma ne apre una nuova. E questa infrastruttura chiede alla comunità di continuare a essere ambiziosa, esigente e capace di immaginare il futuro.

Ai cittadini di Folgaria spetta il compito di non smettere mai di chiedere qualità, visione e progettualità. Alle nuove generazioni spetta il diritto, ma anche la responsabilità, di pretendere spazio e futuro. Una comunità cresce davvero quando sa essere orgogliosa della propria storia, ma non si accontenta di celebrarla: la usa come base per costruire ciò che verrà.

La nuova telecabina Francolini-Sommo Alto parla quindi di turismo, di economia e di infrastrutture. Ma, prima ancora, parla di Folgaria. Parla della sua forza, della sua identità, della sua capacità di lavorare insieme e di guardare avanti. È un'opera che appartiene alla comunità. Ed è da qui che Folgaria deve continuare il proprio cammino: con orgoglio per ciò che è stata, consapevolezza di ciò che è oggi e fiducia in ciò che può diventare.

*Michael Rech*  
Sindaco



# Acqua, reti e futuro: un investimento strategico per Folgaria

## La Provincia ha stanziato 5 milioni di euro per Folgaria

**T**ra le sfide più importanti per un territorio di montagna come il nostro c'è senza dubbio quella dell'acqua. Una risorsa preziosa, essenziale, spesso data per scontata, ma che per Folgaria rappresenta da sempre anche un tema tecnico, economico e ambientale di grande complessità.

Il nostro Comune si sviluppa su un territorio ampio, articolato in molte frazioni, con quote diverse, nuclei abitati distanti tra loro e una forte variabilità stagionale dovuta alla presenza turistica. A questo si aggiunge una caratteristica naturale decisiva: la natura carsica del nostro altopiano, che rende limitata la disponibilità idrica locale e obbliga il sistema acquedottistico a ricorrere, in maniera importante, al sollevamento dell'acqua dal fondovalle.

In parole semplici: a Folgaria l'acqua non arriva da sola. Deve essere captata, pompata, accumulata, distribuita e controllata attraverso una rete complessa, energivora e molto estesa. Per questo ogni intervento sulle reti idriche non riguarda soltanto la sostituzione di tubazioni o la manutenzione di infrastrutture: riguarda la sicurezza del servizio, la sostenibilità ambientale, i costi per la comunità e la capacità del nostro territorio di affrontare il futuro.

In questo contesto si inserisce un'importante notizia per Folgaria. La Provincia autonoma di Trento ha stanziato oltre 27,5 milioni di euro per migliorare gli acquedotti comunali e ridurre le perdite di rete. Tra i Comuni interessati c'è anche Folgaria, con un intervento strategico dedicato al rinnovamento delle reti

idriche potabili a servizio degli abitati di Carbonare, Nosellari e Serrada.

Per il nostro Comune si tratta di un'opera di grande rilievo, con un quadro economico complessivo pari a oltre 5,3 milioni di euro. Gli interventi previsti riguardano il rinnovamento delle reti di distribuzione negli abitati di Serrada, Nosellari e Carbonare, la realizzazione di un nuovo serbatoio di accumulo a servizio di Carbonare e Nosellari, l'ampliamento della rete di Carbonare fino a raggiungere Virti, nonché il rifacimento dell'aduttrice dall'opera di presa Bosco verso Carbonare e Nosellari. Non si tratta quindi di un intervento puntuale o limitato, ma di un progetto organico che incide su più ambiti del nostro sistema idrico. L'obiettivo è chiaro: ridurre le perdite, migliorare l'efficienza, aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento e porre le basi per una gestione più moderna e consapevole dell'acqua.

Il progetto prevede il rinnovo di circa 9,5 chilometri di dorsali di distribuzione e la sostituzione di circa 3,8 chilometri di allacci. Saranno inoltre installati moderni contatori con tecnologia smart metering, capaci di migliorare la misurazione dei consumi e la gestione dei dati. A questo si aggiungono interventi di telecontrollo e distrettualizzazione della rete, strumenti fondamentali per individuare più rapidamente eventuali perdite, controllare le pressioni e intervenire in modo più preciso ed efficace.

Questi aspetti tecnici hanno una ricaduta molto concreta sulla vita quotidiana della comunità. Una rete più efficiente significa meno sprechi, meno emergenze, maggiore affidabilità del servizio e minori costi energetici. Significa anche poter programmare meglio gli interventi futuri, superando progressivamente una logica emergenziale basata sulla riparazione delle singole rotture.

Negli anni, infatti, il sistema idrico di Folgaria ha evidenziato criticità significative. Le reti interessate dal progetto presentano condizioni tali da rendere sempre meno efficace un approccio fatto solo di riparazioni puntuali. In molti casi, dopo la sistemazione di una perdita, l'aumento della pressione sulla rete può far emergere nuove rotture in altri punti. Per questo diventa necessario un intervento più profondo, capace di rinnovare le





infrastrutture e non soltanto di inseguire i problemi.

Particolarmente rilevante è il caso di Serrada, dove la rete di distribuzione necessita di un importante rinnovamento e ammodernamento. Anche Carbonare e Nosellari saranno interessate da interventi significativi, sia sulle reti sia sui sistemi di accumulo e captazione. Il nuovo serbatoio legato al gruppo sorgenti Bosco consentirà di superare un sistema oggi frammentato e meno efficiente, migliorando la capacità di accumulo e la gestione della risorsa idrica.

Un altro elemento importante è il collegamento verso Virti. L'ampliamento della rete di Carbonare fino a raggiungere questa località permetterà di rafforzare l'autonomia e la razionalità del sistema, riducendo progressivamente situazioni di dipendenza da reti esterne e migliorando la coerenza complessiva della gestione comunale.

Il valore dell'intervento va però letto anche in termini economici. Il sistema idrico di Folgaria è fortemente condizionato dai costi di pompaggio. Nel 2024 il solo consumo elettrico complessivo finalizzato alla gestione delle acque ha comportato un esborso molto rilevante per l'Amministrazione. Il progetto stima che la riduzione delle perdite possa portare a un recupero idrico fino a circa 20 litri al secondo, con un possibile risparmio economico sui costi elettrici compreso tra circa 367.000 e 453.000 euro all'anno, al netto dell'IVA.

Sono numeri importanti, che spiegano bene perché questo investimento non sia soltanto un'opera pubblica necessaria, ma anche una scelta strategica. Ridurre le perdite significa sprecare meno acqua, ma anche pompare meno acqua inutilmente. E pompare meno acqua significa consumare meno energia, contenere i costi e contribuire a rendere più sostenibile il servizio idrico nel suo complesso.

Per una comunità come la nostra, questo tema è particolarmente delicato. Le tariffe dell'acqua non dipendono da logiche di profitto, ma dalla necessità di coprire i costi reali del servizio. Se il sistema è complesso, esteso, energivoro e soggetto a perdite, inevitabilmente i costi si riflettono sull'equilibrio complessivo della gestione. Intervenire sulle reti è quindi il modo più serio e concreto per provare, nel medio periodo, a ridurre le inefficienze che pesano sull'intera comunità.

Accanto al dato economico c'è poi quello ambientale. L'acqua è una risorsa sempre più preziosa, anche in montagna. Gli effetti dei cambiamenti climatici, l'alternanza tra periodi siccitosi ed eventi meteorologici intensi, la pressione turistica nei momenti di punta e la vulnerabilità dei sistemi infrastrutturali impongono una visione nuova. Non possiamo più permetterci reti che disperdono grandi quantità d'acqua. Non possiamo più ragionare soltanto in termini di disponibilità immediata. Dobbiamo costruire un sistema più resiliente, capace di affrontare meglio le crisi e di garantire il servizio anche nei momenti più difficili.

Questo investimento va esattamente in questa direzione. Rinnovare le reti di Carbonare, Nosellari e Serrada significa intervenire su una parte rilevante del sistema idrico comunale, migliorando la qualità delle infrastrutture e introducendo strumenti tecnologici più avanzati. Significa anche compiere un passo verso una gestione più attiva e moderna dell'acquedotto, basata su dati, misurazioni, controllo e programmazione.

È un lavoro che parte da lontano e che richiederà ancora impegno, progettazione, coordinamento e pazienza nella fase realizzativa. Come tutte le opere infrastrutturali, anche questa comporterà cantieri, disagi temporanei e una gestione attenta delle diverse fasi operative. Ma il risultato atteso è di grande importanza per l'intero territorio.

L'acqua è uno dei servizi fondamentali di una comunità. Non fa rumore quando funziona, ma diventa immediatamente un problema quando manca, quando costa troppo, quando si disperde o quando le reti non sono più adeguate. Per questo investire sull'acquedotto significa investire sulla qualità della vita dei residenti, sulla tenuta del nostro sistema turistico, sulla sostenibilità ambientale e sulla sicurezza del futuro.

Folgaria ha davanti a sé una sfida impegnativa: continuare a garantire servizi efficienti in un territorio complesso, esteso e di montagna. Il finanziamento di questi interventi rappresenta un risultato importante e un'occasione concreta per migliorare una delle infrastrutture più decisive per il nostro futuro.

L'obiettivo è chiaro: rendere il sistema dell'acqua di Folgaria più sicuro, moderno, sostenibile ed efficiente. Un passo alla volta, ma con una direzione precisa.

*Michael Rech*

# I diritti delle donne: dalla voce al voto



## OTTO MARZO FESTA DELLA DONNA

La giornata della donna che, ancora oggi, si festeggia a livello mondiale, nasce da lontano per ricordare le lotte che le donne fecero agli inizi del Novecento per ottenere diritti, uguaglianza e migliori condizioni di lavoro. L'origine della ricorrenza è legata ai movimenti femminili e operai del primo novecento in Europa. Nel 1910, durante una Conferenza Internazionale delle donne socialiste, a Copenaghen, la politica tedesca, Clara Zetkin, propose l'istituzione di una giornata dedicata ai diritti delle donne che, nel 1917, morirono mentre protestavano contro l'estrema miseria e povertà delle classi



sociali meno elevate della Russia. Spesso si pensa che questa giornata derivi da un incendio avvenuto in una fabbrica tessile di New York, nel quale morirono molte operaie, in realtà questa è solo una parte della storia. In Italia la giornata si diffuse dopo la seconda guerra mondiale e l'Unione Donne Italiane scelse come simbolo la mimosa, fiore economico che allora si trovava facilmente. L'otto marzo è sempre un'occasione, ancora oggi, per riflettere sulla condizione della donna nel mondo.

## DONNE E POLITICA: DA CONQUISTA STORICA A SFIDA QUOTIDIANA

Nel corso del Novecento i diritti politici delle donne hanno rappresentato una delle più importanti conquiste civili della società europea. In Italia, il diritto di voto femminile arrivò soltanto nel 1946, quando le donne parteciparono, per la prima volta, alle Elezioni Amministrative ed al Referendum Istituzionale che sancì la nascita della Repubblica. Da allora il percorso verso una reale parità nella vita politica è stato lungo e non è ancora concluso.

Le Nazioni Unite, con la Convenzione sui diritti politici della donna del 1953, riconobbero ufficialmente il diritto delle donne a votare, essere elette e partecipare agli incarichi pubblici in condizioni di uguaglianza con gli uomini. L'Italia ratificò la convenzione solo nel 1967, consolidando così il principio della partecipazione femminile alla vita democratica.

Anche nelle realtà locali italiane, come il comune di Folgaria, il tema della partecipazione politica femminile si intreccia con una lunga storia di autonomia e autogoverno.

La "Magnifica Comunità di Folgaria", nata in epoca medievale, rappresentò una forma avanzata di amministrazione locale, fondata su libertà civiche e gestione collettiva del territorio. Sebbene il potere politico fosse storicamente esercitato quasi esclusivamente dagli uomini, questa tradizione di autonomia ha contribuito a sviluppare, sul territorio, una forte cultura civica e partecipativa.

Nel corso del Novecento, anche nelle comunità montane del Trentino, le donne hanno assunto un ruolo sempre più centrale nella società. Durante le guerre mondiali e nei periodi di forte emigrazione maschile, molte donne si trovarono a



gestire famiglie, attività agricole e relazioni sociali, diventando figure fondamentali per la sopravvivenza economica e culturale delle comunità alpine. A Folgaria questa memoria storica è ancora viva e, negli ultimi anni, sono nate iniziative culturali dedicate proprio alla storia e all'emancipazione femminile.

Oggi la presenza femminile nelle amministrazioni locali è cresciuta, ma restano ancora differenze significative nei ruoli di leadership politica. La sfida contemporanea non riguarda soltanto l'accesso delle donne alla politica, ma anche la possibilità di incidere realmente nelle decisioni pubbliche, superando stereotipi e ostacoli culturali ancora presenti.

Il caso di Folgaria dimostra come anche una piccola comunità possa diventare un esempio di partecipazione democratica e di attenzione ai temi dell'uguaglianza. La storia dei diritti delle donne, infatti, non si costruisce solo nei grandi parlamenti internazionali, ma anche nei comuni, nei consigli locali e nella vita quotidiana delle comunità. Il tema dei diritti delle donne in politica rappresenta oggi una delle sfide più importanti per le comunità locali italiane. Anche nel comune di Folgaria, realtà montana dell'Alpe Cimbra, il ruolo femminile nella vita pubblica è cresciuto progressivamente, seguendo l'evoluzione sociale e culturale dell'intero Paese. La svolta arrivò nel secondo dopoguerra. Nel 1946, con l'introduzione del suffragio universale femminile in Italia, anche le donne di Folgaria poterono votare ed essere elette.

Questo cambiamento segnò una trasformazione storica per le comunità locali trentine e, negli ultimi decenni, la presenza femminile nella politica comunale di Folgaria è diventata sempre più significativa. Oggi le donne partecipano attivamente alla vita amministrativa del comune, occupando incarichi di responsabilità e contribuendo alla gestione delle politiche sociali, culturali e territoriali.

La crescita della rappresentanza femminile non riguarda soltanto la presenza numerica nelle istituzioni, ma anche il cambiamento del modo di fare politica. Le amministratrici locali sono spesso impegnate in temi legati ai servizi per le famiglie, all'educazione, alla cultura e all'inclusione sociale, contribuendo a rendere la politica comunale più vicina ai bisogni quotidiani dei cittadini.

Nonostante i progressi compiuti, il percorso verso una piena parità politica e sociale resta aperto. Anche nei piccoli comuni persistono difficoltà legate agli stereotipi culturali, alla conciliazione tra lavoro, famiglia e impegno istituzionale, e alla minore presenza femminile nei ruoli decisionali più alti.

Tuttavia, l'esperienza di Folgaria dimostra come la partecipazione delle donne possa diventare un elemento fondamentale per rafforzare la democrazia locale e costruire comunità più inclusive e rappresentative.

*M. Mitterpergher*

# Dalla tragedia alla prevenzione

**“Dalla tragedia di Crans Montana nasce una riflessione che guarda al futuro: prevenzione, responsabilità e tutela del territorio al centro dell’impegno del Comune di Folgaria”**



**C**i sono eventi che lasciano un segno profondo e che impongono una riflessione. La tragedia avvenuta a Crans-Montana nella notte di Capodanno tra il 2025 e il 2026, che ha coinvolto decine di vittime e feriti, tra cui molti giovani, ha riportato al centro dell’attenzione un tema

fondamentale per tutte le comunità di montagna: la sicurezza.

Proprio partendo da quella drammatica vicenda, il 25 febbraio 2026 ho presentato in consiglio comunale una mozione dal titolo **“Dalla tragedia alla prevenzione: rafforzare la sicurezza e la gestione del rischio nel territorio montano di Folgaria”**, con l’obiettivo di trasformare una tragedia in un’occasione di riflessione e di crescita per la nostra comunità.

Folgaria è una realtà che vive di turismo, di montagna e di accoglienza, ogni anno migliaia di persone scelgono il nostro territorio per trascorrere momenti di svago, praticare sport e vivere la natura. Proprio per questo la sicurezza non può mai essere considerata un aspetto secondario, ma rappresenta una responsabilità condivisa tra istituzioni, operatori economici, associazioni e cittadini.

La mozione nasce dalla convinzione che prevenire significa programmare, confrontarsi e migliorare continuamente. Tra gli obiettivi proposti vi sono infatti il rafforzamento della collaborazione con Vigili del Fuoco, operatori turistici, gestori di impianti e organizzatori di eventi, la promozione di momenti formativi dedicati alla gestione delle emergenze e una costante attenzione alle misure di sicurezza nei luoghi pubblici e negli eventi a maggiore affluenza. Si tratta di azioni concrete che guardano al futuro, nella consapevolezza che la migliore risposta alle tragedie sia costruire una cultura della prevenzione, capace di coinvolgere tutta la comunità.



Dal 7 al 9 luglio, inoltre, il Golf Club Folgaria ospita il Campionato Nazionale Pulcini “Emanuele Galeppini”, manifestazione organizzata dalla Federazione Italiana Golf e dedicata alla memoria del giovane golfista tragicamente scomparso proprio nella tragedia di Crans-Montana. È un momento di grande valore sportivo e umano che unisce il ricordo alla volontà di guardare avanti, trasmettendo ai più giovani i valori dello sport, della responsabilità e della sicurezza.

Come amministratori abbiamo il dovere di affrontare anche i temi più delicati, con serietà e spirito costruttivo. La sicurezza non è soltanto il rispetto di norme e procedure: è un investimento sulla qualità della vita della nostra comunità, sulla tutela delle persone e sulla credibilità del nostro territorio.

L’obiettivo è semplice ma fondamentale: fare in modo che Folgaria continui a essere un luogo accogliente, sicuro e capace di prevenire i rischi prima che si trasformino in emergenze. Perché la prevenzione rappresenta sempre la forma più alta di responsabilità verso i cittadini, gli ospiti e le future generazioni.

## GLI IMPEGNI ASSUNTI DAL CONSIGLIO COMUNALE

- Promuovere, in collaborazione con gli uffici competenti e con il Corpo dei Vigili del Fuoco, una verifica dello stato di aggiornamento dei piani comunali di protezione civile e delle procedure di gestione delle emergenze in ambito turistico e montano;
- Considerare di attivare un tavolo di confronto con i gestori di impianti sportivi, strutture ricettive, pubblici esercizi, organizzatori di eventi e soggetti operanti sul territorio, finalizzato a rafforzare la cultura della prevenzione, della sicurezza e della gestione responsabile dei grandi afflussi;
- Valutare l'opportunità di promuovere momenti informativi e formativi rivolti agli operatori del settore turistico e alla cittadinanza, con particolare attenzione alla gestione delle emergenze, all'evacuazione e alla prevenzione dei rischi;
- Verificare, per quanto di competenza comunale, l'adeguatezza delle misure di sicurezza nei luoghi pubblici e negli spazi destinati a eventi di grande afflusso, con particolare riguardo ai periodi di massima presenza turistica;
- Promuovere sul territorio comunale iniziative di sensibilizzazione rivolte a cittadini e ospiti sul corretto comportamento in ambiente montano, sulla prevenzione dei rischi e sull'importanza della responsabilità individuale;
- Esprimere profondo cordoglio e vicinanza alle famiglie delle vittime della tragedia avvenuta a Crans-Montana, nonché ai feriti e alle comunità colpite;
- Manifestare solidarietà ai cittadini italiani coinvolti e alle loro famiglie, riconoscendo il forte impatto umano e sociale dell'evento;
- Ribadire la volontà della comunità di Folgaria di farsi promotrice di una cultura della sicurezza, della prevenzione e della responsabilità condivisa nei territori montani;
- Si impegna a trasmettere il presente atto alle autorità competenti e, per il tramite istituzionale, alle rappresentanze consolari interessate, quale segno di partecipazione e vicinanza istituzionale

*G. Canalia*



# Per riflettere sui fatti di Crans Montana

**L**a tragedia di Crans Montana, in Svizzera, lascia in eredità una domanda scomoda ma necessaria, si è trattato di un evento imprevedibile o dell'esito finale di una serie di vulnerabilità note e sottovalutate? Le ricostruzioni a distanza di mesi, indicano che non fu un singolo errore a trasformare una notte di festa in una catastrofe, ma la convergenza di più fattori: affollamento, criticità accertate nelle vie di fuga, materiali inadeguati, controlli molto scadenti e a dir poco insufficienti, una percezione del rischio bassissima.

È stata questa concatenazione di elementi a rappresentare il principale insegnamento che si può trarre dalla vicenda: nelle località turistiche ma anche nelle città che, in occasione di festività, e in molte altre situazioni, vedono concentrarsi centinaia o migliaia di giovani e non solo, nei bar, nei pub, nei locali notturni, nelle piazze, durante eventi e concerti, la sicurezza non può e non deve essere considerata un semplice adempimento burocratico ma deve diventare parte integrante della governance di un territorio.

Oggi l'esempio negativo è Crans Montana, ma quanti episodi simili, per fortuna con meno decessi di giovani, abbiamo visto nel tempo? Le tragedie raramente arrivano senza segnali premonitori e infatti spesso si parla di: "tragedia annunciata", più spesso sono il risultato di compromessi, piccoli o grandi, deroghe tollerate, controlli che si allentano e abitudini rischiose che diventano normale routine, per interesse privato, per superficialità, per denaro.

A Crans Montana le condizioni negative erano già presenti e non sono state corrette. Il tributo alle vittime, oggi, non deve consistere solo nel cordoglio e nel ricordo, ma bisogna trasformare il loro sacrificio in una lezione collettiva, perché altri non subiscano lo stesso destino. La cultura della sicurezza non sia un'improvvisazione ma la costruzione di un percorso che inizia prima, quando il pericolo è ancora lontano, è in quei momenti che istituzioni, operatori, gestori, cittadini, sono chiamati ad assumersi la responsabilità di prevenire ciò che, una volta accaduto, non può più essere fermato.

Ai comuni spetta il compito di pianificare e governare il rischio, qualora esso ci sia, a partire dalle autorità di controllo e dagli organismi preposti alla sicurezza pubblica

che devono garantire : ispezioni efficaci, aggiornamento delle normative, monitoraggio delle situazioni critiche e un buon sistema di controlli.

Gli operatori turistici hanno il dovere di considerare la sicurezza come parte integrante della qualità dell'offerta, i gestori di bar, pub, discoteche, e locali di intrattenimento devono rispettare rigorosamente le capienze autorizzate, la manutenzione degli impianti, la funzionalità delle vie di fuga, la formazione del personale, e la predisposizione di procedure chiare per la gestione delle emergenze. In poche parole, la sicurezza non può e non deve essere improvvisata.

*R. Soriani*



# Referendum uso civico: i folgaretani confermano la gestione al Comune di Folgaria

Lo scorso 1° febbraio la comunità di Folgaria è stata chiamata a esprimersi sulla proposta di affidare l'amministrazione dei beni di uso civico a un ente separato dal Comune. La partecipazione ha raggiunto il 52,13% degli aventi diritto e il 56% dei votanti, pari a 820 cittadini, si è espresso per il "No" mentre il 44%, pari a 615 cittadini, si è espresso per il "Sì". L'esito del referendum ha quindi confermato l'attuale modello: i beni di uso civico continueranno a essere amministrati dal Comune di Folgaria, nell'interesse dell'intera collettività.

A distanza di alcuni mesi, resta soprattutto il valore di una partecipazione ampia e consapevole su un tema complesso, ma profondamente legato alla storia, all'identità e al patrimonio della nostra comunità.

Il voto ha consegnato all'Amministrazione una responsabilità chiara: continuare a gestire questi beni con trasparenza, equilibrio e attenzione alle diverse frazioni, tutelandoli e valorizzandoli affinché rimangano una risorsa comune anche per le generazioni future.

## IL RENDE NOTO UFFICIALE PUBBLICATO ALL'ALBO DEL COMUNE

**OGGETTO: Consultazione per la scelta della forma di amministrazione dei beni ad uso civico per il comune di Folgaria dd. 01 febbraio 2026.**

**RENDO NOTO ESITO CONSULTAZIONE.**

### IL SINDACO

Richiamato il proprio Decreto dd. 04/12/2025 avente ad oggetto "Indizione consultazione per la scelta della forma di amministrazione dei beni di uso civico tramite l'ente esponenziale della collettività previsto dall'art. 1, comma 2, della legge 20 novembre 2017, n.168 (Norme in materia di domini collettivi)", con cui è stata indetta la consultazione per la scelta della forma di amministrazione dei beni ad uso civico per il comune di Folgaria, fissando la data dell'elezione il giorno 01 febbraio 2026;

Dato atto che con il succitato decreto sono stati costituiti nr. 3 (tre) seggi elettorali ubicati presso:

- seggio nr. 1 Folgaria presso Palaghiaccio;
- seggio nr. 2 Carbonare presso Centro Civico;
- seggio nr. 3 Mezzomonte presso Centro Civico.

Richiamato l'art. 5, comma 2, della legge provinciale 14 giugno 2005, n. 6 "Nuova disciplina dell'amministrazione dei beni di uso civico" ai sensi del quale "La richiesta oggetto della consultazione è approvata se partecipa alla votazione almeno il 15 per cento degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi."

Visto il verbale delle operazioni dell'ufficio centrale di data 01 febbraio 2026 da cui emerge:

- la validità della consultazione avendo partecipato alla votazione n. 1453 elettori su 2790 aventi diritto, in numero superiore

al quorum del 15% prescritto dalla legge provinciale 14 giugno 2005, n. 6;

- che la richiesta di cambio di amministrazione dei beni di uso civico non è stata approvata in quanto non è stata raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi;

Vista la Legge Provinciale n. 6 dd. 14/06/2005 e il relativo Regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Provincia Autonoma di Trento dd. 6 aprile 2006, n. 6/59/Leg.; Tutto ciò premesso;

### RENDE NOTO

1. che alla consultazione del 01 febbraio 2026 avente come oggetto "Indizione consultazione per la scelta della forma di amministrazione dei beni di uso civico tramite l'ente esponenziale della collettività previsto dall'art. 1, comma 2, della legge 20 novembre 2017, n.168 (Norme in materia di domini collettivi)", indetta con proprio decreto del 04.12.2025, **hanno partecipato 1453 elettori**;
2. che il risultato, a seguito del verbale delle operazioni dell'ufficio centrale, è il seguente:

AVENTI DIRITTO	VOTANTI	VOTI FAVOREVOLI (SI)	VOTI CONTRARI (NO)	SCHEDA BIANCHE	SCHEDA NULLE
2790	1453	615	820	7	11

3. che la consultazione non è stata approvata non essendo stata raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

M. Rech

# Dominio Collettivo



Cari concittadini, con la conclusione della consultazione referendaria sulla gestione separata degli usi civici, sentiamo il profondo desiderio di rivolgere un ringraziamento sincero a ciascuno di voi. Il risultato delle urne ha sancito il mantenimento dello status quo e, come promotori di questo percorso democratico, accogliamo e rispettiamo pienamente la scelta della maggioranza dei votanti. Tuttavia, il valore di un'iniziativa civile non si misura esclusivamente nell'esito finale, ma nella qualità del cammino affrontato insieme. Durante tutto il lungo percorso che ha portato al referendum del primo febbraio, il nostro obiettivo è stato quello di accendere una luce su un tema al contempo complesso ed identitario.

Lo abbiamo fatto mantenendo un profilo basso, rifuggendo lo scontro politico e privilegiando sempre il dialogo ed il rispetto per ogni sensibilità. La nostra non è stata una battaglia "contro" qualcuno, ma un lavoro attento "per" la consapevolezza.

Abbiamo organizzato incontri con esperti, approfondito tematiche storiche e normative, oltre ad aver promosso una riflessione culturale che ha permesso a molti di riscoprire un patrimonio che appartiene a tutti noi.

Gli usi civici non sono semplici tecnicismi burocratici, ma la testimonianza vivente di una gestione collettiva del ter-

ritorio che affonda le radici nella nostra storia più antica. Nelle sue Cronache della Magnifica Comunità, don Tommaso Bottea ci ricorda con forza come questi istituti fossero il pilastro della solidarietà sociale: egli scriveva che queste tradizioni rappresentavano "il sacro retaggio dei padri", un legame indissolubile tra la popolazione ed il proprio territorio, volto a garantire la sopravvivenza e la dignità della comunità intera.

È proprio questo spirito che abbiamo cercato di onorare. Anche se oggi l'assetto gestionale non cambia, siamo convinti che il movimento partito dal basso abbia seminato un rinnovato interesse per questo "grande valore". Abbiamo stimolato una curiosità intellettuale e una coscienza civica che, ne siamo certi, resteranno come patrimonio condiviso della Magnifica Comunità di Folgaria.

Grazie per averci sostenuto e per aver sottoscritto la nostra proposta, per aver partecipato ai dibattiti e per aver dimostrato che si può discutere del futuro del nostro territorio con garbo, profondità e amore per le proprie radici.

La Magnifica Comunità continua a vivere, prima ancora che nelle leggi, nella consapevolezza dei suoi cittadini.

Con stima e gratitudine.

*Il Comitato Promotore*



# Lavori al Palasport

## Investire oggi per garantire il futuro dell'impianto e delle attività

Il Palasport di Folgaria rappresenta da anni un punto di riferimento fondamentale per lo sport, il benessere e la socialità della nostra comunità. Il centro è una struttura vissuta quotidianamente da famiglie, Associazioni sportive, scuole, residenti e ospiti del nostro territorio e, per questo motivo, come Amministrazione comunale, riteniamo che sia fondamentale continuare ad investire sulla sua qualità e sulla sua sicurezza. I lavori di manutenzione straordinaria, inizialmente programmati per il mese di maggio di quest'anno, a causa dell'impossibilità della loro esecuzione nei tempi previsti, sono stati riprogrammati per il prossimo autunno; non si tratterà di piccoli interventi ma di un intervento importantissimo, che riguarderà la sostituzione delle travi degradate della copertura della piscina per consolidare il volume e la resistenza strutturale del tetto. Un'opera significativa e necessaria per contrastarne il degrado che ci permetterà, una volta completata, di compiere un ulteriore passo avanti sotto il profilo energetico e ambientale con l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura della struttura che sarà un investimento strategico per efficientare un impianto che, per sua natura, presenta consumi energetici particolarmente elevati.

Ridurre i costi energetici e migliorare la sostenibilità della struttura rappresenta oggi una priorità che può garantire, nel prossimo futuro, qualità e continuità del servizio. La piscina, quindi, rimarrà chiusa indicativamente dalla metà di settembre fino a dicembre. L'obiettivo condiviso con tecnici ed operatori è quello di completare i lavori restando nei tempi previsti e riaprire la struttura in occasione delle festività natalizie, tutto ciò, naturalmente, compatibilmente con l'andamento del cantiere. Nel frattempo, durante la primavera, sono già stati eseguiti importanti lavori di manutenzione straordinaria sugli impianti tecnologici della piscina, con interventi di sistemazione dei filtri e della pompa per il ricircolo dell'acqua, elementi essenziali per il corretto funzionamento dell'impianto che serve a garantire standard adeguati di sicurezza e qualità del servizio. Desidero sottolineare inoltre che, durante il periodo autunnale, nel tempo dei lavori, rimarranno attivi: la sala pesi, gli spazi fitness e la palestra, quest'ultima viene utilizzata quotidianamente dalle

scuole e dalle numerose associazioni sportive presenti sul territorio. Abbiamo lavorato in modo tale che le associazioni sportive possano continuare gli allenamenti e l'attività ginnica con il minor disagio possibile.

Sul fronte della gestione, insieme all'attuale gestore Rari Nantes Valsugana, abbiamo condiviso la scelta di proseguire il percorso insieme attraverso una proroga dell'attuale gestione fino a maggio del 2027, una decisione presa in piena collaborazione con l'obiettivo di garantire continuità operativa in una fase delicata ed importante per il futuro dell'impianto.

Parallelamente, l'Amministrazione sta lavorando per la predisposizione di una nuova gara d'appalto che possa definire una gestione più lunga e stabile nel tempo. Crediamo, infatti, che una prospettiva gestionale di medio-lungo periodo sia fondamentale per consentire investimenti adeguati, programmazione futura e crescita qualitativa della struttura.

Il Palasport e la piscina di Folgaria continueranno quindi ad essere un presidio sportivo e sociale centrale per il nostro territorio poiché investire nel loro ammodernamento significa dare qualità alla vita della nostra comunità e consentire nuove opportunità alle future generazioni.

*S. Cuel*



# Palaghiaccio di Folgaria: un importante progetto di riqualificazione per il futuro dello sport



Il Palaghiaccio si prepara a vivere una nuova fase di crescita grazie ad un importante progetto di riqualificazione promosso dall' Hockey Club di Trento, gestore della struttura, e sostenuto dal Comune di Folgaria attraverso la partecipazione al bando della Provincia Autonoma di Trento, per le strutture sportive. Il progetto, del valore complessivo di circa 650.000 euro, rappresenta un investimento significativo per il futuro dell'impianto e per tutto il movimento sportivo del nostro territorio. L'obiettivo è quello di adeguare il Palaghiaccio agli standard richiesti dalle Federazioni Sportive, migliorandone, al contempo, la sicurezza, l'efficienza energetica e la qualità dell'esperienza per gli atleti e altresì per gli spettatori ed utilizzatori della struttura. Il progetto prevede una serie di opere che interessano diversi aspetti dell'impianto. Tra gli interventi più rilevanti figurano.

- La sostituzione della balaustra con un nuovo sistema conforme agli standard internazionali,
- la realizzazione di spazi dedicati agli atleti ed agli ufficiali di gara,
- l'adeguamento dell'impianto di illuminazione con tecnologia LED ad alta efficienza,
- l'installazione di un moderno sistema segnapunti multifunzione,
- il rifacimento delle pavimentazioni dedicate ai pattinatori,
- il potenziamento dell'impianto audio,
- l'installazione di nuove sedute per il pubblico,
- l'ampliamento dell'impianto fotovoltaico esistente,
- Particolare attenzione è stata riservata all'accessibilità e all'inclusione.

Il nuovo assetto della pista, infatti, consentirà di ospitare anche attività di "Para Ice Hockey", rendendo la struttura maggiormente fruibile e aperta a tutte le discipline del ghiaccio. L'intervento consentirà inoltre di rendere il palaghiaccio più funzionale: oltre alle attività tradizionalmente legate al ghiaccio, la



struttura potrà ospitare con maggiore efficacia manifestazioni sportive, eventi culturali, iniziative promozionali e momenti di aggregazione, rafforzando ulteriormente il suo ruolo strategico per la comunità e per l'offerta turistica dell'Alpe Cimbra. L'intenzione condivisa tra Comune e Gestore è quella di avviare i lavori nel corso dell'autunno, così da poter completare gli interventi prima dell'inizio della stagione invernale e limitare i disagi per utenti, associazioni e attività sportive.

Qualora emergessero, in corso di fase esecutiva, elementi tali da compromettere il rispetto delle tempistiche, verrà valutato il rinvio dell'intervento alla primavera successiva, salvaguardando così la piena operatività dell'impianto durante il periodo di maggiore utilizzo. Quello del Palaghiaccio è un progetto che guarda al futuro e che conferma la volontà dall'Amministrazione Comunale e dell'Hockey Club Trento di continuare ad investire nello sport quale strumento di crescita, inclusione e promozione del territorio. Un investimento importante che consentirà al palaghiaccio di consolidare il proprio ruolo come punto di riferimento per gli sport del ghiaccio a livello provinciale e nazionale.

S. Cuel

# Rifacimento della strada militare da Serrada a Forte Werk

**N**ei primi anni del '900, sul nostro altipiano vi era un gran fermento.

Erano gli anni antecedenti lo scoppio della grande guerra. L'impero austroungarico si adoperava per realizzare impor-

nenti strutture a difesa dei propri confini e una seria infinita di infrastrutture, strade e mulattiere.

Ancora oggi, beneficiamo di gran parte di quella viabilità, esterna ai centri abitati e che dà accesso a boschi e pascoli,

realizzata appunto nel periodo prebellico.

Una importante rete di percorsi che, oltre ad avere una funzione per il mantenimento delle realtà rurali, è divenuta oggi un'offerta turistica di grande valore, soprattutto nel periodo estivo. Percorsi bike e per lunghe passeggiate lungo i saliscendi del nostro altipiano. Tra le più importanti, vi sono le strade di accesso alle fortificazioni. In particolare da Passo Sommo verso l'omonimo dosso e relativo forte e la strada che dal Belvedere passa per Serrada ed arriva al Dosso delle Somme, sulla quale sommità svetta l'imponente Werk Serrada.

Quest'ultimo è il punto di arrivo della camminata, quasi completamente in un percorso trincerato, che parte da Serrada e conosciuta come Forra del lupo.

Il costante impegno volto a mantenere le numerose strade forestali ed ex militari, ha posto l'attenzione su quella che conduce al Dosso delle Somme che, grazie al contributo della Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri, finalizzato ad interventi di miglioramento ambientale, sarà oggetto di un importante lavoro manutentivo.

La strada, pur ricadendo sui comuni catastali di Folgaria e Terra-





*Materiale derivante dal dilavamento della sede stradale e sversamento dello stesso nelle sottostanti proprietà private.*

gnolo, è tutta di proprietà del Comune di Folgaria. Benché oggetto di ripetuti interventi nel corso degli ultimi anni, la parte posta nel comune di Terragnolo, non è mai stata interessata da alcuna manutenzione.

La valenza turistica di questa viabilità è particolarmente elevata in quanto risulta essere uno dei percorsi di rientro dalla camminata alla Forra del lupo nonché di accesso al Forte e ai pascoli e boschi della Martinella. Un percorso quindi, sia pedonale che bike che nel periodo estivo risulta intercluso al transito veicolare proprio per permettere a famiglie e cicloamatori di percorrerlo in assoluta tranquillità e sicurezza. Con l'acuirsi di fenomeni sempre più ripetuti ed estremi, il fenomeno del ruscellamento delle acque meteoriche ha gravemente compromesso la sede stradale.

I lavori interesseranno l'intera viabilità con interventi differenti e più corposi nei tratti in cui il fondo stradale risulta no-

tevolmente rovinato ed al limite della praticabilità. I lavori limiteranno la posa di materiale legante al fine di evitarne il dilavamento in casi di forti piogge. Il fondo verrà sistemato e livellato prestando grande attenzione alle vestigia storiche quali cordonate in sasso, paracarri e pozzetti di scolo delle acque meteoriche. Queste verranno, per quanto possibile, ripulite e rese visibili.

Sarà altresì evitata la posa di canalette in legno per l'evacuazione delle acque preferendo invece la realizzazione di leggerissime cunette in materiale stabilizzato, che permetteranno lo scolo naturale dell'acqua verso valle.

A lavori completati, la strada risulterà completamente fruibile e sicura ma soprattutto, in alcuni tratti, riproporrà le caratteristiche storiche dell'epoca di costruzione.

*A. Mattuzzi*

# E ...state in gioco

## Servizio di colonia estiva a Folgaria



**P**er l'estate 2026 l'Amministrazione Comunale ha lavorato per costruire, insieme ad altri soggetti privati, un'offerta di colonia estiva ampia e diversificata, capace di rispondere concretamente ai bisogni delle famiglie e dei bambini del territorio.

Dopo alcuni incontri avvenuti nell'autunno scorso, tra febbraio e marzo è stato condiviso con i genitori un questionario conoscitivo, utile a raccogliere dati e indicazioni sulle esigenze organizzative delle famiglie in termini numerici, di orari e di tipologie di attività richieste. Proprio a partire dalle risposte ricevute è stata costruita l'offerta estiva per i bambini di Folgaria, sviluppata in collaborazione con diverse realtà del territorio.

**E ...STATE IN GIOCO**, è la proposta organizzata dal Comune insieme alla Cooperativa Città Futura, negli spazi della Scuola Primaria. Il servizio è stato pensato per offrire ai bambini un'estate ricca di esperienze educative, relazionali e di scoperta, valorizzando anche il gioco all'aria aperta, il contatto con la natura e il benessere psicofisico. Le giornate saranno scandite da ritmi flessibili e rilassati, alternando momenti di gioco libero con laboratori creativi, esplorazioni sul territorio, attività manuali, passeggiate e uscite organizzate. Il servizio è gestito da educatrici qualificate ed esperte,

coordinate da una supervisione pedagogica costante, con particolare attenzione anche all'inclusione dei bambini con bisogni educativi speciali, perché ciascuno possa vivere pienamente l'esperienza estiva del gruppo.

Le altre proposte attivate sul nostro territorio per l'estate 2026 sono:

- La colonia organizzata presso il maneggio di Carpeneda: Longonarbait
- La colonia organizzata da Rari Nantes presso la piscina di Folgaria
- La colonia mattutina organizzata da Serrada Beach presso il campo sportivo di Serrada

Grazie alla possibilità di collaborare strettamente con il mondo dei genitori ed in presenza di una comunità piccola ma ben organizzata, resa forte dall'impegno dei rappresentanti dei genitori, i servizi sono stati progettati attraverso un confronto preventivo con le famiglie.

Questo ha permesso di organizzare al meglio le attività, ottimizzare i tempi e le risorse e costruire proposte sempre più vicine alle reali esigenze del territorio.

*S. Schir*



# Che inverno per la Ski Area Alpe Cimbra!

## E siamo già al lavoro per l'estate 2026 e per il 2027

**CON LUNEDÌ 6 APRILE LA SKI AREA ALPE CIMBRA HA CHIUSO LA LUNGA E BELLISSIMA STAGIONE INVERNALE 2025/26, STAGIONE CHE ERA COMINCIATA SABATO 29 NOVEMBRE 2025. MENTRE LEGGETE QUESTE RIGHE ABBIAMO GIÀ AVVIATO I LAVORI PER LA STAGIONE ESTIVA. LA SKI AREA RINGRAZIA TUTTI GLI ATTORI COINVOLTI NELL'ENNESIMA ANNATA COL SEGNO PIÙ. I NUMERI MOSTRANO E CONFERMANO UN TREND DI CRESCITA CHE PROSEGUE ORMAI DA 4 ANNI.**

### TUTTI I NUMERI DELL'INVERNO 2025/2026

- 124 giorni di apertura degli impianti
- Incremento del 12% delle giornate sci, i primi ingressi hanno visto una crescita importante di sciatori e di skipass plurigiornalieri ma si è visto un incremento ancora maggiore degli skipass giornalieri, i pendolari dello sci, si tratta di un +22% rispetto all'anno 2023/2024.
- Gli incassi della Ski Area, IVA inclusa ed esclusi gli skipass interni Lavarone, arrivano a 16.800.000 euro: un importo eclatante ed un nuovo record dopo che, nel post COVID, si erano superati i 12 milioni per giungere, lo scorso anno, ai 14 milioni e mezzo.
- Quasi 7 mila abbonamenti stagionali emessi,
- +8% di Stagionali venduti,
- +15% di Giornalieri venduti,
- Oltre 170 i gruppi, gli Sci Club e le Associazioni convenzionate,
- Oltre 100 agenzie e tour operator che hanno lavorato per l'Alpe Cimbra,
- 170 dipendenti su tutta la Ski Area Alpe Cimbra tra fissi e stagionali.

Un ragionamento a parte merita l'impegno per la ripresa degli investimenti che, quest'anno, ha visto l'atteso e riuscitissimo avvio della nuova telecabina a 10 posti Francolini-Sommo Alto, che ha allungato la pista di quasi 3 chilometri e mezzo e, per la quale, si è provveduto al rifacimento di

parte dell'innevamento, con un investimento complessivo di 20 milioni di euro.

**Gli investimenti 2025/26** si aggiungono a quanto era stato eseguito nel 2024 e nel 2023:

- la nuova seggiovia 4 posti a Passo Coe,
- il rinnovo del sistema accessi impianti,
- 4 nuovi battipista, il nastro Mora,
- l'allargamento della pista Pioverna,
- il nuovo impianto di innevamento a Serrada, per un investimento complessivo di 8 milioni.
- Sono stati molto importanti i lavori per il nuovo parcheggio a Fondo Piccolo che, oltre alla sistemazione completa dell'area, tra le altre cose, garantisce il recupero delle acque piovane che possono essere riutilizzate per l'innevamento.
- Un investimento, sperimentale, sarà quello della realizzazione, al Centro Fondo di Passo Coe, di un Poligono di tiro "laser" per praticare il Biathlon, esso sarà adatto a bambini e principianti e intende incentivare uno sport che va' via via aumentando il numero dei praticanti. Inoltre è entrato a regime il progetto dello skipass sullo smartphon, che andrà progressivamente ad eliminare l'utilizzo di carta e di plastica e dei relativi microchip, **quindi più attenzione all'ambiente oltre ad una maggiore praticità per la clientela.**

Ma l'estate è già qui e l'Altipiano riparte, il 30 maggio, con l'apertura del Bike Park di Serrada ed il relativo servizio di risalita in seggiovia e, dal 13 giugno, è prevista l'apertura estiva della telecabina Francolini- Sommo Alto, a monte della quale verrà realizzata un'area giochi per bambini e si inizieranno i lavori per creare alcuni percorsi tematici estivi.

### E POI? ANCORA INVESTIMENTI PER MIGLIORARE L'OFFERTA TURISTICA

Il "piano" della Ski Area guarda al futuro e lo sguardo si spinge anche più in là e considera già il periodo oltre il triennio



2026/2028, tra le priorità c'è il nuovo bacino per l'accumulo idrico, che sarà realizzato nella zona di Pioverna, il relativo iter autorizzativo è già in corso presso i competenti Servizi Provinciali. Lavori di completamento riguarderanno inoltre la stazione di valle della Francolini- Sommo Alto, dove vedrà la luce anche il nuovo magazzino – garage- officina che ospiterà i mezzi battipista.

Numerose saranno le sistemazioni ambientali, le migliorie alla viabilità di collegamento, la sistemazione dei parcheggi e l'adeguamento del sistema piste. Fra queste segnaliamo:

- l'allargamento del collegamento Fondo Piccolo- Fondo Grande con il rifacimento ed il potenziamento dell'impianto di innevamento, tale intervento, avviato nel mese di maggio 2026, sarà operativo già per la prossima stagione invernale.
- Si prevede anche la realizzazione di un Centro Servizi a Costa dove arriveranno: nuove biglietterie, servizi igienici, e tutto ciò che servirà per l'adeguamento dell'area.
- Tra il 2026 ed il 2027 saranno sistemate ed ampliate le aree parcheggio che saranno munite di nuovi sistemi per il pagamento, che si avvarrà del "POS", le aree, inoltre, saranno munite di controllo tramite telecamere per garantire più sicurezza agli utenti.
- Si sta inoltre ragionando, di concerto con l'Amministrazione Comunale, per migliorare l'offerta del Centro Fondo di Passo Coe.

- Proseguirà inoltre l'impegno per la creazione di percorsi di trekking e di mountain bike, pensando anche all'allestimento di sentieri tematici. Tutti i nuovi investimenti per l'offerta invernale ed estiva terranno conto dei più moderni criteri di accessibilità al territorio ed allo sport, nel tentativo di preservare l'ambiente e di rendere accessibili a tutti i luoghi dell'Alpe Cimbra.

### E DULCIS IN FUNDO...

**La telecabina Francolini-Sommo Alto sarà inaugurata ufficialmente il 20 giugno 2026 con una festa paesana** presso la Stazione di valle della telecabina in località Francolini, con il seguente programma:

- ore 10.00, Inizio evento, ore 10.30 Cerimonia Ufficiale;
- dalle ore 11.30, giro panoramico in telecabina gratuito per tutti;
- dalle ore 12.00, Ristoro con polenta carbonera e intrattenimento musicale;
- N.B anche per i più piccoli intrattenimento e giochi.

L'inaugurazione sottolinea l'importanza di un'opera che rappresenta un salto determinante per la proposta impiantistica e turistica. Un intervento che fino a pochi anni fa era stato solo immaginato ma che sembrava, fin dall'inizio, difficile da realizzare, ora è diventato una realtà che andrà a beneficio dell'intero Altipiano.

*D. Rech e S. Robol*



# Estate e inverno in cabinovia

## La montagna “quattro stagioni” passa dagli impianti a fune

**N**egli ultimi anni il turismo alpino ha avviato una trasformazione profonda che coinvolge anche il settore funiviario, storicamente legato allo sci alpino. Quel legame, un tempo quasi esclusivo, si sta progressivamente allentando, aprendo la strada a una visione multi stagionale sempre più condivisa da gestori e società impiantistiche. Oggi, infatti, gli impianti a fune non sono più soltanto sinonimo di neve e sci. Sempre più spesso vengono reinterpretati come strumenti di mobilità sostenibile, capaci di ridurre il traffico automobilistico verso le Terre Alte e di diventare vere e proprie porte di accesso a un ampio ventaglio di attività outdoor: trekking, mountain bike, trail running, ma anche esperienze paesaggistiche e ambientali pensate per un pubblico più ampio, che include famiglie e visitatori non necessariamente sportivi.

### VERSO UN MODELLO MULTI STAGIONALE

L'estensione dell'utilizzo degli impianti oltre la stagione invernale rappresenta una tendenza ormai consolidata. L'Austria fa da apripista, ma anche altri Paesi- Italia compresa stanno percorrendo con decisione questa strada. In questo scenario, gli impianti a fune non si limitano a reinventarsi: contribuiscono a ridefinire l'intero sistema dei flussi turistici alpini. L'apertura pluri-stagionale consente ai gestori di allungare il periodo operativo e diversificare le entrate, trasformando un modello mono-stagionale in un sistema “quattro stagioni”, o quantomeno articolato in due grandi periodi: autunno-inverno e primavera-estate.

Nel frattempo, il turismo montano sta vivendo una fase di forte crescita, testimoniata dall'aumento costante delle presenze. Tra le cause di questa rinnovata attrattività delle Terre Alte, un ruolo significativo è giocato proprio dalla maggiore accessibilità garantita dagli impianti a fune, che contribuiscono a “democratizzare” la montagna. Un processo che, tuttavia, richiede attenzione: è fondamentale evitare che le aree in quota si trasformino in semplici “divertimentifici”, a discapito dell'ambiente e della biodiversità.

### IL CASO DELL'ALPE CIMBRA

Un esempio significativo di questa evoluzione è rappresentato dall'Alpe Cimbra. Qui, l'utilizzo non esclusivamente sciistico degli impianti è destinato a generare ricadute eco-

nomiche importanti, favorendo la scoperta dell'ambiente naturale, l'organizzazione di eventi culturali e l'incremento delle presenze nelle strutture ricettive e ristorative in quota. Dal punto di vista ambientale, i benefici sono altrettanto evidenti: riduzione dell'uso dell'auto privata, valorizzazione della mobilità dolce e ampliamento del target turistico, che oggi include famiglie, escursionisti e biker. A questo si aggiunge la nuova cabinovia Francolini-Sommo Alto, un impianto tecnologicamente avanzato pensato non solo per l'inverno, ma soprattutto per facilitare l'accesso estivo/autunnale ai sentieri e ai rifugi. In prospettiva, la realizzazione di nuovi bike park affiancherà i percorsi storici di mountain bike, come quelli della “100 Km dei Forti”.

### OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ

Accanto agli indubbi vantaggi in termini di sviluppo turistico, il modello multi stagionale presenta anche alcune criticità. La principale riguarda la redditività: a parità di costi di gestione, i ricavi estivi e autunnali risultano inferiori rispetto a quelli invernali, per via del minor numero di passaggi. Per questo motivo diventa fondamentale costruire un ecosistema turistico integrato, in cui gli impianti a fune si inseriscano all'interno di una rete articolata di esperienze e servizi: rifugi, ristorazione, eventi, attività sportive e culturali. Il successo di una destinazione dipende infatti dall'equilibrio e dall'interconnessione tra tutti questi elementi.



## LE VOCI DEL SETTORE

Per comprendere meglio le prospettive future della multi stagionalità, abbiamo raccolto il punto di vista di alcune figure chiave del settore.

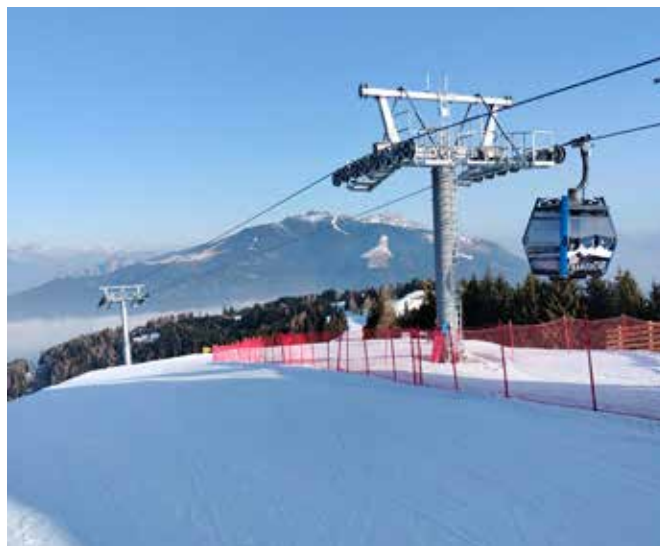
Valeria Ghezzi, presidente di ANEF (Associazione Nazionale Esercenti Impianti a Fune), sottolinea come l'estate e l'autunno rappresentino un enorme potenziale, trainato soprattutto dalla crescita del ciclismo di montagna. «Gli impianti – spiega – offrono un'opportunità preziosa per portarsi in quota, sia per il cicloescursionismo sia per il downhill». Ghezzi evidenzia inoltre come la gestione estiva sia meno complessa rispetto a quella invernale, pur mantenendo costi non trascurabili. «Aprire gli impianti va comunque valutato positivamente – aggiunge – perché il loro impatto si misura anche nelle ricadute sulle strutture turistiche in quota: rifugi, ristoranti, parchi naturalistici».

Fabio Sacco, presidente del consorzio Skirama e direttore APT Val di Sole, insiste invece sulla necessità di diversificare l'offerta: «La pluri-stagionalità passa dalla capacità di riempire il calendario con esperienze diverse: eventi, attività naturalistiche, iniziative culturali».

Tra gli esempi virtuosi cita la Paganella, con una lunga stagione di apertura grazie alla presenza di numerosi biker, e Pejo, dove è stato sviluppato un "Kinder land" rispettoso dell'ambiente in cui è inserito, quello del Parco dello Stelvio, in sintesi un parco educativo per famiglie rispettoso dell'ambiente. Altre realtà significative sono il Tonale, con il Sentiero delle Marmotte e il Sentiero dei Fiori che prende il via della telecabina Paradiso, e Madonna di Campiglio, luogo di verticalità dolomitiche e di aree tematiche, dove la bicicletta gioca un ruolo sempre più centrale.

## IL PUNTO DI VISTA DELL'ALPE CIMBRA

Daniela Vecchiato, direttrice dell'APT Alpe Cimbra, evidenzia l'importanza dell'utilizzo non solo invernale degli impianti anche in chiave ambientale: «Una linea funiviaria permette un accesso delicato e silenzioso alla montagna, offrendo un'esperienza paesaggistica unica». Per molti visitatori estivi, sottolinea, la semplice salita in cabinovia rappresenta già un'esperienza emozionante e accessibile, soprattutto per chi non ha familiarità con la montagna (a Folgaria i flussi turistici sono connotati anche da persone che non praticano lo sci e che quindi non hanno l'abitudine di essere sospesi nel vuoto. Vecchiato indica inoltre come prioritaria la realizzazione, nel giro di pochi anni, di un collegamento funiviario diretto dal paese (area piscina, Palaghiaccio) all'area di partenza a valle della nuova telecabina a dieci posti Francolini-Sommo Alto, con l'obiettivo di ridurre il traffico e migliorare la gestio-



ne dei flussi, soprattutto in inverno. Sul fronte biking, l'Alpe Cimbra si conferma un territorio di riferimento: «La domanda di percorsi dedicati è in forte crescita – spiega – e gli impianti consentono di superare la salita, spesso poco amata, privilegiando il divertimento della discesa».

## LE PROSPETTIVE FUTURE

A chiudere il quadro è Ivan Pergher, responsabile marketing di Folgaria Ski e presidente della Polisportiva Alpe Cimbra, che guarda con fiducia ai prossimi sviluppi: «Il successo della nuova telecabina dei Francolini è stato sorprendente, anche senza una forte promozione». Pergher sottolinea l'importanza di puntare su un'apertura prolungata degli impianti, rivolta a famiglie, escursionisti e biker. «Il ciclista – osserva – cerca percorsi dedicati e di qualità. Il nostro obiettivo è creare un sistema integrato di itinerari e impianti, capace di collegare diverse aree del territorio».

Tra i progetti futuri, l'ampliamento dei parcheggi e lo sviluppo di un anello di percorsi che coinvolga Sommo Alto, Lago delle Coe e altre località, sfruttando gli impianti a fune come infrastruttura portante.

## UNA SFIDA PER IL FUTURO

Puntare sulla pluri stagionalità significa, in definitiva, allungare le stagioni turistiche, attrarre nuovi flussi e rendere il sistema più solido e resiliente. La sfida sarà trasformare questa evoluzione in un'opportunità concreta e duratura, capace di coniugare sviluppo economico, qualità dell'offerta e tutela dell'ambiente.

G. Balducci

# Raccolta rifiuti: Folgaria cresce e supera l'80% di differenziata

Il servizio di raccolta dei rifiuti a Folgaria sta registrando risultati molto positivi. Nei primi cinque mesi del 2026 la percentuale complessiva di raccolta differenziata ha raggiunto l'80,02%, un dato significativo che conferma la bontà del lavoro avviato e l'impegno concreto della nostra comunità.

Il confronto con gli anni precedenti rende ancora più evidente la portata del miglioramento. Nello stesso periodo, cioè da gennaio a maggio, la raccolta differenziata era pari



al 72,24% nel 2025, al 60,66% nel 2024 e al 58,74% nel 2023. In tre anni Folgaria è quindi cresciuta di oltre 21 punti percentuali, con un salto particolarmente importante rispetto al 2024 e un ulteriore consolidamento rispetto al 2025.

Anche l'andamento mensile del 2026 conferma questa tendenza positiva: dal 74,34% di gennaio si è passati al 78,84% di febbraio, all'81,61% di marzo, all'84,56% di aprile, fino all'85,14% di maggio. Numeri che raccontano una crescita costante e che dimostrano come il nuovo sistema stia progressivamente entrando nelle abitudini quotidiane di cittadini, famiglie, attività economiche e operatori del territorio. Un altro dato molto significativo riguarda il rifiuto secco residuo. Da gennaio a maggio 2026 il secco raccolto è stato pari a circa 192 tonnellate, contro le 291 tonnellate dello stesso periodo del 2025, le 455 tonnellate del 2024 e le 471 tonnellate del 2023. Questo significa che, rispetto a tre anni fa, il rifiuto secco si è più che dimezzato. È probabilmente il risultato più concreto e più importante, perché dimostra che non stiamo solo differenziando di più, ma stiamo anche riducendo in modo sostanziale la parte di rifiuto meno recuperabile. Da gennaio a maggio 2026 sono state raccolte oltre 756 tonnellate di rifiuti differenziati. Si tratta di un risultato importante, soprattutto se consideriamo le caratteristiche di Folgaria: un Comune di montagna, composto da molte frazioni, con una forte presenza turistica e con flussi molto diversi tra bassa e alta stagione.

Organizzare un servizio efficiente in un contesto come il nostro non è semplice e richiede programmazione, collaborazione e attenzione continua. L'introduzione della tariffazione puntuale e il rafforzamento della raccolta differenziata rappresentano un passaggio culturale prima ancora che tecnico, significa produrre meno rifiuto secco, separare meglio i materiali, ridurre gli sprechi e costruire un sistema più sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico. Per una località turistica come Folgaria, la qualità dell'ambiente non è soltanto un valore da tutelare, ma anche una parte fondamentale della nostra identità e della nostra capacità di accoglienza. Naturalmente il lavoro non è concluso.

Restano aspetti da migliorare: la gestione delle isole ecologiche, lo svuotamento puntuale delle campane, lo spaz-



zamento e il lavaggio delle strade, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza. L'Amministrazione comunale continuerà a seguire questi temi con attenzione, confrontandosi con Dolomiti Ambiente e con la Comunità della Vallagarina per rendere il servizio sempre più ordinato, efficiente e adeguato alle esigenze del territorio. Il dato più importante, però, è che Folgaria sta rispondendo bene. Sempre più cittadini conferiscono correttamente i rifiuti e questo consente di migliorare la qualità della raccolta e di ridurre la quantità di secco residuo.

È un risultato che appartiene a tutti: al Comune, al gestore del servizio, agli operatori, ma soprattutto alla comunità.

Desidero quindi ringraziare i cittadini, le famiglie, le attività economiche, le strutture ricettive e tutti coloro che stanno contribuendo con serietà a questo percorso.

La raccolta dei rifiuti è un servizio quotidiano, spesso dato per scontato, ma fondamentale per la qualità della vita, il decoro dei nostri paesi e la tutela del nostro ambiente. Folgaria sta dimostrando che anche su un tema complesso come quello dei rifiuti è possibile migliorare, crescere e ottenere risultati concreti. Continuiamo su questa strada, con senso civico, collaborazione e attenzione al bene comune.

*M. Rech*

## COME FUNZIONA L'ACCESSO E COME OTTENERE IL QR CODE

Per entrare sarà sufficiente mostrare il QR Code sullo scanner all'ingresso dei Centri Raccolta.

Chi ancora non ha il QR CODE può ottenerlo:

- tramite l'**app Junker**, inserendo i dati personali nella sezione "Sportello Online"
- presso lo **sportello Dolomiti Ambiente del proprio Comune**, prenotando un appuntamento al numero verde **800 847 028**
- via mail all'indirizzo **richiestaqrcode@dolomitiambiente.it**

## CONTATTI

Numero verde

**800 847 028**

dal lunedì al venerdì  
8.00 – 18:00

[clienti.tari@dolomitiambiente.it](mailto:clienti.tari@dolomitiambiente.it)

# Nuova bibliotecaria in arrivo

## Si conclude il concorso e si apre un nuovo capitolo per il servizio

**N**ell'autunno scorso l'Amministrazione comunale ha indetto il Concorso pubblico per soli esami per l'assunzione a tempo indeterminato e pieno di un Assistente bibliotecario/a, con l'obiettivo di stabilizzare un servizio culturale fondamentale per la comunità. La procedura concorsuale si è conclusa a fine aprile e, a partire da luglio la biblioteca accoglierà Alice Hueller, vincitrice del concorso. A lei va fin da ora un caloroso benvenuto e l'augurio di un proficuo lavoro al servizio dei cittadini e della promozione della lettura e di un presidio che non è solo culturale, ma anche sociale.

Questo passaggio rappresenta anche l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento ad Angela Lorenzini, che negli ultimi due anni ha svolto il ruolo di bibliotecaria tramite la cooperativa incaricata della gestione del servizio, sopperendo con professionalità e continuità all'assenza di personale comunale. Il suo impegno, la competenza dimostrata e la capacità di relazionarsi con il pubblico hanno contribuito in modo significativo a mantenere viva e attiva la biblioteca, rendendola un punto di riferimento per tutta la comunità.

Ad Angela va il più sincero grazie, accompagnato da parole di stima per la conoscenza, la disponibilità e il modo di fare che hanno contraddistinto il suo operato.

*S. Schir*



### ALICE HUELLER SI PRESENTA

Da quest'estate avrò il piacere e l'onore di accogliervi in biblioteca.

Il mio percorso nel mondo dei libri è iniziato con la laurea in Beni Culturali, grazie a un tirocinio presso la biblioteca di Pergine.

Ho avuto l'occasione di conoscere diverse realtà del nostro sistema bibliotecario, un percorso che mi ha portata, nell'ultimo anno, a lavorare presso la biblioteca di Civezzano.

Ogni tappa è stata un'occasione di crescita che porto con me a Folgaria. Il mio augurio è quello di far sì che la biblioteca possa essere un punto di riferimento per tutta la comunità, un luogo dove chiunque si senta libero di entrare per ricevere supporto, consiglio, sfogliare una rivista o semplicemente perdersi tra gli scaffali.

Credo in una biblioteca aperta, che sappia dialogare con i residenti e accogliere i turisti, offrendo non solo libri ma uno spazio di confronto e partecipazione.

Vi aspetto con entusiasmo per conoscerci di persona e per trovare insieme il libro perfetto per la vostra estate.

A presto, Alice

# Il nuovo operaio assunto nel Comune di Folgaria

**M**i presento alla Comunità di Folgaria, sono Paolo Cappelletti e recentemente ho vinto il concorso pubblico per operaio qualificato che si è svolto nel Comune di Folgaria, sono molto contento di avere superato le prove, di essermi classificato al primo posto e di fare parte del gruppo di operai della Magnifica Comunità.

Abito da sempre a Calliano, prima con i miei genitori e adesso con la mia futura moglie e il nostro bambino di due anni. Ho preso servizio il 30 aprile di quest'anno ed ho fatto subito conoscenza con i miei colleghi di lavoro: Marco, Maurizio e Giacomo che mi hanno accolto con amicizia ed ho fatto conoscenza anche con tutto il personale dell'Ufficio Tecnico con il quale mi rapporto quasi quotidianamente per sapere quali mansioni dovrò svolgere durante la giornata o nell'arco della settimana. Il lavoro che faccio mi piace molto: è più vario rispetto a quello del lattoniere che svolgevo precedentemente e mi consente di avere un po' più tempo per la mia famiglia, inoltre posso lavorare con i piedi per terra e non sui tetti come facevo prima. Durante questi pochi mesi, con i miei compagni di lavoro, ho preparato transenne, asfaltato, collaborato per l'allestimento di feste, ho fatto pulizia in paese con la spazzatrice e, tra le altre cose, ho eseguito controlli al depuratore.

Ho 35 anni e avrò ancora molto tempo da lavorare su questo Altipiano e molte cose da imparare ma metterò passione nel mio lavoro per farmi apprezzare e cercherò di lavorare al meglio delle mie capacità. Invio un cordiale saluto ai folgaretani che, col tempo, imparerò a conoscere così come loro conosceranno me e spero che ci apprezzeremo a vicenda.

*P. Cappelletti*



# Base Tuono: nuovo aereo in arrivo

## Ai missili e all'F4 si affianca lo storico "Kappone"

**T**re importanti novità accolgono quest'anno i visitatori di Base Tuono:

- un secondo, storico caccia, posizionato accanto all'hangar che già custodisce l'iconico F-104 Starfighter;
- una perfetta riproduzione in scala 1:1 della Little Boy, la bomba atomica sganciata su Hiroshima;
- ed una mostra che racconta i Giochi olimpici degli anni della Guerra fredda.

L'aereo è l'F-86K Sabre che lo scorso autunno è stato donato al Comune di Folgaria dal Club Frece Tricolori di Vicenza. I pesanti segni del tempo che riportava sono stati quasi del tutto cancellati dal mirabile lavoro di restauro che in questi mesi è stato portato a termine da due esperti soci del Gruppo Amici Velivoli Storici (GAVS) di Trento, Angelo Segatta e Massimo Cosi, gli stessi che alcuni anni orsono hanno ridato allo Starfighter la sua ammirata livrea. Avvalendosi anche

della collaborazione, saltuaria ma importante, di alcuni altri appassionati, Segatta e Cosi hanno smontato ali, piano di coda, deriva, timone ed altre parti ancora dell'aereo sottoponendo ogni centimetro ad una abile quanto energica cura rigenerante.

Il restauro è stato eseguito sotto una tensostruttura della cooperativa Il Gabbiano nella zona di Romagnano, poi l'aereo, trasportato a Base Tuono, viste le sue dimensioni è stato collocato all'esterno del nuovo hangar. L'F-86K, più comunemente denominato "Kappone", progettato nei primi anni Cinquanta, fu il primo caccia "ognitempo", ossia dotato di radar in grado di acquisire bersagli in condizioni di visibilità ridotta o nulla. Si tratta, pertanto, di un velivolo di indiscussa rilevanza storica, fino ad ora esposto al pubblico soltanto nel Museo dell'Aeronautica di Vigna di Valle, vicino a Roma; nel Parco del volo di Volandia, vicino a Malpensa; e nel museo di Piana delle Orme in provincia di Latina.



*Alcune fasi del restauro del "kappone" nella tensostruttura di Romagnano*

Il “nostro” caccia ha una storia complessa. Prodotto dalla North America Aviation, in California, per le aeronautiche dei Paesi NATO, nel 1956 venne assegnato alla Forza Aerea olandese che sette anni dopo lo consegnò all'Italia, schierato dapprima a Istrana (Treviso), poi a Gioia del Colle in Puglia, infine nuovamente a Istrana dove concluse la sua vita operativa nell'agosto 1973. Nei diciotto anni di servizio presso l'Aeronautica Militare l'F-86K ebbe compiti di copertura aerea e di addestramento alle nuove tecniche di intercettazione radar per centinaia di piloti. Che si tratti di un'acquisizione importante per Base Tuono lo dimostra anche la disinteressata attenzione che a quest'iniziativa ha rivolto l'Istituto Tecnico Statale “Volta” di Alessandria. Avendo appreso da Facebook del nostro Kappone, un insegnante che alcuni decenni orsono si era occupato di un analogo restauro, ci ha contattato offrendoci tutti gli stencil, ovvero le maschere necessarie per poter realizzare con precisione le molte scritte che adornano ali e fusoliera.

Altro motivo di curiosità la riproduzione a grandezza naturale della prima bomba atomica sganciata sul Giappone, la Little Boy che il 6 agosto 1945 distrusse la città di Hiroshima provocando all'istante 70.000 vittime. Rispettandone ogni dettaglio l'ha progettata il maestro artigiano di Arco Fabrizio Baroni e costruita nella carpenteria di famiglia assieme ai suoi collaboratori. L'idea gli era venuta lo scorso anno guardando la mo-

stra di Base Tuono dedicata a Hiroshima e Nagasaki che viene riproposta anche in questi mesi visto l'interesse riscontrato. Si tratta di una riproduzione unica in Italia e si aggiunge a quelle esposte a Dayton, Denver e Los Alamos negli Stati Uniti, al Museo Imperiale di Londra e al Memoriale della Pace di Hiroshima. Appare sicuramente inquietante, ma proprio per questo è in piena coerenza con lo spirito e lo scopo di Base Tuono: fare appello ai valori della Pace proprio osservando gli emblemi delle tragedie avvenute e di quelle, evitate, che avrebbero potuto portare alla fine dell'umanità.

Infine, un'altra mostra per confermare l'impegno didattico del sito museale folgaretano. Questo è stato l'anno delle Olimpiadi anche per il Trentino ed il tema viene proposto accanto ai missili Nike-Hercules, ma specificamente dedicato ai Giochi disputati negli anni della Guerra fredda e, in particolare, a quelli nei quali maggiormente si rifletterono le tensioni esistenti tra Unione Sovietica e Stati Uniti: Helsinki 1952, Melbourne 1956, Monaco 1972, Mosca 1980, Los Angeles 1984 e Seul 1988. La mostra consiste in sei espositori, uno per Olimpiade. Alti due metri e mezzo sono a sezione quadrata e con lati di un metro, strutture concepite per poter essere utilizzate in futuro anche per altre iniziative di carattere storico culturale.

*M. Struffi*



*La riproduzione di Little Boy a Base Tuono*

# 17 maggio inaugurazione della Chiesa di Mezzomonte con il Vescovo Lauro Tisi

La cronaca della giornata è la seguente: ore 9.00 il Vescovo Lauro Tisi visita i malati di Mezzomonte, ore 10.30 Santa Messa e inaugurazione della Chiesa di San Giuseppe restaurata, in seguito pranzo al campo sportivo organizzato dalla Pro Loco e, nel pomeriggio, Santo Rosario al capitello presso il campo sportivo con Monsignor Tisi. Dentro queste poche parole c'è la commozione dei presenti, la Chiesa di San Giuseppe gremita che accoglie il vescovo di Trento insieme ai nostri parroci: don Igor Michelini, parroco di Folgaria, don



Ilario Crepez e don Enrico Conci che, dopo tanti anni di permanenza in questa parrocchia, sono ritornati per l'inaugurazione. Da don Broilio e don Cavagna è arrivato un cordiale saluto ed insieme a loro il ricordo è andato a Padre Renzo che, oggi, è ospite nella casa dei Severiani.

Presenti tra noi il sindaco di Folgaria Michael Rech, Assessori e Consiglieri, il Presidente della Comunità degli Altipiani, una rappresentanza della Cassa Rurale della Vallagarina e, ancora, il cordiale saluto del Presidente della Provincia di Trento Fugatti. Una giornata memorabile, unica per la nostra comunità. A Mezzomonte la chiesa dedicata a San Giuseppe è oggi un piccolo gioiello; edificata tra il 1807 ed il 1880, ospitò la prima Santa Messa il primo gennaio del 1880 e fu consacrata nel 1868, ad opera del Principe Vescovo di Trento, Benedetto di Roccabruna. Durante gli anni ha subito diversi interventi di manutenzione ma ora è stata riportata alla sua originaria bellezza, così come era nel 1900. All'interno sono riemerse le originali decorazioni, grazie al lavoro meticoloso e certosino dei restauratori e delle restauratrici che hanno eseguito i lavori a "regola d'arte".

Anche gli esterni sono di pregio e testimoniano un grande ed intenso lavoro con l'obiettivo di ridare alla comunità una chiesa bellissima, testimone della devozione dei mezzomontani. La presenza del vescovo ha commosso sia per l'evento in sé sia per la forza comunicativa delle sue parole e dei suoi gesti. Il pranzo gioioso al campo sportivo è stato sottolineato dalla semplicità, dall'amicizia, dall'unione corale della comunità e da un momento intenso con l'omaggio alle Campionesse Olimpioniche dell'Altipiano: Sofia Groblechner e Sofia Valle. Poi, nel pomeriggio, con umiltà, il Vescovo ha recitato il Santo Rosario al Capitello delle rogazioni così, semplicemente, come un vecchio parroco. Si congeda in questo modo da Mezzomonte. Una giornata splendida, ricca di emozioni e di gesti umani; questo è ciò che ci ha regalato il 17 maggio Mezzomonte, frazione di Folgaria.

*M. Larcher*

# Anthology

## La prima mostra antologica di Annamaria Targher

**Il Comune di Folgaria ha inaugurato sabato 30 maggio, negli spazi dell'ex fienile del Museo di Maso Spilzi, Anthology, la prima mostra antologica dedicata all'artista Annamaria Targher, curata da Petra Cason.**

L'esposizione, visitabile fino al 12 luglio 2026, rappresenta uno degli appuntamenti culturali più significativi della stagione estiva folgaretana e raccoglie vent'anni di attività artistica, offrendo al pubblico un ampio sguardo sul percorso creativo dell'artista folgaretana.

La mostra, resa possibile grazie al sostegno e all'interessamento dell'Amministrazione comunale, contribuisce ad arricchire e qualificare l'offerta culturale del territorio, valorizzando una ricerca intensa e personale, profondamente intrecciata alla memoria, al paesaggio e all'identità della montagna.

**Il percorso espositivo accompagna i visitatori attraverso le diverse fasi della produzione di Annamaria Targher:** dalle grandi tele narrative e figurative alle opere tessili, dai collage ai lavori dedicati agli animali, fino alle serie più contemplative e astratte. Le mucche, le capre, i forti austroungarici e i profili montani diventano simboli autobiografici e collettivi, capaci di raccontare radici, trasformazioni, fragilità e memoria.

Particolarmente significativa è la presenza delle opere dedicate al paesaggio alpino e ai luoghi della biografia dell'artista, che emergono come elementi centrali di una ricerca sempre sospesa tra forza espressiva e dimensione intima. Accanto a queste trovano spazio anche le Carte da parati, grandi opere astratte nate da una fase più meditativa della sua produzione, dove la decorazione si trasforma in gesto contemplativo e ricerca di equilibrio.

L'esposizione assume inoltre un valore speciale per il legame che unisce Annamaria Targher a Maso Spilzi. Per molti anni, infatti, **l'artista ha vissuto questi spazi non soltanto come custode di un luogo espositivo, ma come presenza attiva nella promozione culturale del territorio, contribuendo con sensibilità e dedizione alla vita del Maso.** Ospitare oggi proprio qui la sua prima antologica rappresenta quindi motivo di orgoglio e riconoscenza per tutta la comunità.

S. Schir

La mostra rimarrà aperta fino al 27 settembre 2026



### ANNAMARIA TARGHER

È nata a Trento nel 1974. Si è diplomata con lode in pittura all'Accademia di Belle Arti e si è laureata col massimo del punteggio in Scienze dei Beni Culturali con tesi in Botanica Generale, relatore prof. Patrizio Giulini. Vive tra San Sebastiano, frazione di Folgaria, e la città di Vicenza.

### ORARI DI APERTURA DELLA MOSTRA

*Fino al 6 settembre*

da martedì a venerdì 15.30-18.30;  
sabato e domenica 10.00-12.30; 15.30-18.30

*Dal 7 settembre al 27 settembre*

sabato e domenica 10.00 -12.00; 15.30-18.30

# Ritorno a casa

**È** con grande soddisfazione ed entusiasmo che ho allestito presso gli spazi cari e conosciuti di maso Spilzi la mia antologica, frutto di vent'anni indefessi di attività. Se i lavori sono stati tecnicamente elaborati nello studio di Vicenza, è il vecchio fienile ad accoglierli e a dar loro statuto e valore: e se l'allestimento è stato studiato a lungo e a tavolino, è stato poi lo spazio a suggerire definitivamente la loro corretta collocazione.

Dopo più di vent'anni ad accogliere e a sorreggere, come ho potuto, il lavoro dei miei esimi colleghi, il fatto che sia arrivato anche il mio turno, mi dona sia tutto il ritorno dello splendore dell'entità di una carriera ben strutturata, ma anche lo sfarfallio entusiastico di ritrovarmi a casa, immersa fino al midollo nelle mie radici identitarie, mai perdute e sempre più ricercate ed esplorate. Dalla opzione astratta, subentrata immediatamente a ridosso del mio apprendistato accademico come se fosse un obbligo di rivolta, al ritorno alle origini per il tramite di un bizzarro e rielaborato naturalismo, la mostra abbraccia non stilemi, ma veri e propri cambiamenti umorali, del sentire, biografici.

La vita corre appresso all'arte e questa esposizione non lo smentisce affatto: anzi, lo rileva. Nessun inedito ed una grande meditazione stupita sulla personalità acquisita attraverso gli sbalzi e i salti, le gioie e anche le distorsioni e le costrizioni, il confronto con la dimensione privata e confortevole dello studio fino a diventare smania di solitudine e lo sbalzo all'infuori, verso il pubblico, alla ricerca spasmodica

della sua vidimazione: la frequentazione con gli adetti ai lavori, ma anche degli estimatori e dei semplici curiosi.

È stato un esplorare coraggioso delle stanze della soffitta, il ritorno agli albori, ma anche il rinvenire cose dimenticate che, nel loro deposito, hanno acquisito, come per via autonoma, un altro valore. È stato un lavoro di edizione, meditazione ed elaborazione tutto al femminile, a partire dall'assistente competente e dalla curatrice, attraverso il personale di segreteria con cui si è lavorato alacremente per riuscire a strutturare e a dare forma a quello che non doveva restare uno sterile anelito, ma il compiersi, piuttosto, di un manifesto programmatico, fatto di capre umanizzate, sbarazzine, ma forti, eleganti, corazzate, *glamour*, ma insidiose per la loro celeberrima caparbità. È anche la mostra dei panorami perduti: quelli ad ovest, sostituiti da quelli nuovi, ad est, dove sorge il sole e dove ho collocato il mio nuovo nido, dopo l'agognato ritorno sull'Alpe mai dimenticata.

Sono paesaggi immersi nel tenore di quella nebbia meravigliosa che ha il sapore autentico della nostalgia.

Una corsa a perdifiato tra gli spazi della mente, nelle stanze della memoria che spero non rappresenti un approdo definitivo, ma solo una sosta giusta, meritata, ricognitiva e conoscitiva di me stessa e che mi restituisca tutto il sapore granitico di una fatica in cerca non di essere medicata, ma solo compresa a fondo per poter ritornare a procedere.

A. Targher



# Diario della visita pastorale del vescovo “la messe è molta”

8 maggio - 14 giugno 2026

**M**aggio è stato un mese di intensa spiritualità, incontro e riflessione per tutto il nostro territorio. La Visita Pastorale del Vescovo Lauro Tisi ha toccato il cuore di tutte le frazioni degli Altipiani Cimbri, portando un messaggio di vicinanza a giovani, anziani, associazioni e realtà produttive. Riviviamo insieme i momenti salienti di questo cammino condiviso, ripercorrendo in modo particolare gli incontri e i momenti nelle parrocchie del Comune di Folgaria: Mezzomonte, Guardia, Serrada, Folgaria, Costa, San Sebastiano, Carbonare e Nosellari.

## LA PRIMA TAPPA: FOLGARIA, SERRADA E CARBONARE

Il viaggio è iniziato l'8 maggio a Folgaria, con una mattinata interamente dedicata al futuro e alla memoria della nostra comunità: l'incontro con le scuole e la toccante visita alla Casa di Riposo. Il giorno successivo, l'abbraccio si è allargato ai malati e agli anziani di Folgaria, ai Vigili del Fuoco, agli Alpini, al Centro Aiuto alla Vita e ai movimenti dei Focolari e Via Pacis, al Circolo Erspamer, al Gruppo di lettura e all'Associazione Noi Oratorio, simboli del volontariato e della dedizione verso il prossimo. Domenica 10 maggio, dopo la solenne Santa Messa a Folgaria, nel pomeriggio si è tenuto un momento di confronto con il tessuto economico locale: artigiani, commercianti e albergatori e, alla sera un appuntamento con gli Schützen e la Banda Folk.



## IL MESSAGGIO DEL VESCOVO - 10 MAGGIO: INCONTRO ALBERGATORI, ARTIGIANI E COMMERCianti

L'Arcivescovo Tisi ha raccolto le sollecitazioni degli operatori economici con profondo interesse, lodando la creatività del lavoro come forma suprema di libertà. Per don Lauro, la via d'uscita risiede nella qualità relazionale: “Non basta l'economia senza l'elemento umano: non vi è benessere senza il noi”, ha affermato, sottolineando che, sebbene il futuro prospetti fatiche maggiori rispetto al passato, la chiave resta la passione. “Lavorare è bello, è adrenalina pura, non un dazio da pagare. Investire nel gratuito è coordinarsi e condividere energia, è ciò che fa vibrare la vita”.

In chiusura, il Vescovo ha rivolto un pensiero speciale ai ragazzi incontrati nelle scuole nei giorni precedenti: “I giovani hanno ancora sogni e attese. Non dobbiamo essere stroncanti nei loro confronti, ma aiutarli a sentirsi liberi dall'idea che la vita sia un fallimento”.

Il cammino è poi proseguito, giovedì 14 maggio, a Serrada, con la visita ai malati e agli anziani; alla sera ha incontrato il Coro Martinella, gli Alpini e la Pro Loco. Il giorno seguente, la tappa a Carbonare ha visto un importante momento di dialogo con gli amministratori locali conclusosi, in serata, con il mondo dell'associazionismo rappresentato da Croce Rossa e Polisportiva.

## IL CUORE DELLA VISITA NELLE FRAZIONI DEL ROSSPACH

Il fine settimana successivo ha visto protagoniste le realtà di Guardia e Mezzomonte, due momenti di altissimo valore comunitario. Sabato 16 maggio la comunità di Guardia ha accolto il Visitatore con il suo calore.





### IL MESSAGGIO DEL VESCOVO - SABATO 16 MAGGIO: GUARDIA

Nel premiare la quotidiana resistenza degli abitanti di questa frazione, l'abbraccio caloroso di don Lauro ha racchiuso il senso più profondo di questa visita pastorale: "Siete solo 45 residenti, ma siete una comunità forte e unita". Un'unità preziosa che diventa missione quotidiana nelle parole con cui il Vescovo ha congedato il paese, invitando ogni "guardiano" a guardare al futuro portando avanti con coraggio la luce del Vangelo.

Domenica 17 maggio è stata la volta di Mezzomonte, un altro tassello fondamentale di questa Visita Pastorale. Presenti anche don Ilario Crepez e don Enrico Conci.

### IL MESSAGGIO DEL VESCOVO - DOMENICA 17 MAGGIO: MEZZOMONTE

La giornata ha visto una straordinaria e sentita partecipazione da parte di tutta la frazione in quanto è stata inaugurata la chiesa restaurata. Nel suo dialogo con i presenti, il Vescovo ha voluto lanciare un messaggio forte di speranza e vicinanza, esortando la piccola ma vivace comunità a custodire le proprie radici e a mantenere vivi i legami di solidarietà e vicinato che da sempre la caratterizzano, elementi indispensabili per contrastare l'isolamento e sentirsi parte attiva del cammino dell'intero Altopiano.

Domenica sera ha celebrato la messa a Serrada con l'accompagnamento del Coro Martinella.

### LA FEDE CHE UNISCE E I COMITATI PARROCCHIALI

Domenica 24 maggio la comunità si è ritrovata raccolta in preghiera per il Santo Rosario alla suggestiva Grotta di Lourdes, a Carbonare; poi si è recata a San Sebastiano per la celebrazione della messa. La sera della stessa giornata si è svolto l'atteso confronto con i rappresentanti laici del territorio.

### IL MESSAGGIO DEL VESCOVO - DOMENICA 24 MAGGIO: INCONTRO CON I COMITATI PARROCCHIALI, DA MEZZOMONTE A LUSERNA

Nella sua risposta ai rappresentanti dei Comitati, il Vescovo Lauro ha ribaltato la prospettiva del declino, invitando tutti a non cedere alla nostalgia: "La prova che siamo nel segno del "più" è che oggi siamo qui insieme". Il Vescovo ha ricordato che la crisi dei giovani investe l'intera società e i suoi ritmi frenetici, non solo il mondo della Chiesa. Ha quindi lodato la straordinaria capacità organizzativa dei laici locali, definendola "un'eccellenza inimmaginabile altrove", ed esprimendo un profondo ringraziamento a tutti i volontari per la preziosa collaborazione tra le parrocchie. "Questa visita - ha concluso - è stata un vero e proprio balsamo per me; guardate avanti con coraggio e non abbiate paura del futuro: la Chiesa deve aprirsi al nuovo, dobbiamo superare la logica del "si è sempre fatto così". Ricordiamoci che non è importante avere le chiese piene, ma essere donne e uomini evangelici".

### VERSO LA CONCLUSIONE DEL CAMMINO TRA LE PARROCCHIE DI FOLGARIA

Gli ultimi giorni di maggio e l'inizio di giugno hanno segnato i momenti conclusivi di questo percorso.

- Venerdì 29 maggio si è chiusa ufficialmente l'annata della catechesi, un momento di festa per i più giovani e i loro catechisti a Carbonare.
- Sabato 30 maggio sempre a Carbonare si è tenuto l'incontro con ministri, animatori della liturgia, chi cura e pulisce le chiese e i cori parrocchiali.
- Domenica 31 maggio la Visita ha fatto tappa a Nosellari.

Il mese di giugno si è aperto con le ultime significative tappe:

- giovedì 4 giugno alla scuola dell'Infanzia e al Circolo Anziani di Nosellari;
- venerdì 5 giugno a San Sebastiano,
- sabato 6 giugno a Costa e al Santuario della Madonna di Ecken,
- per poi concludersi domenica 7 giugno con il ritorno a Carbonare.

Un percorso intenso che lascia alla nostra comunità una rinnovata energia spirituale e umana, visibile nei volti e nelle tante immagini che custodiremo nella nostra memoria.

*M. Marzari*

# Villa Paglieri a Serrada: un secolo di storia

La Pro Loco di Serrada commemora, nel mese di agosto, l'evento dei cento anni di Villa Paglieri promuovendo una serata in teatro ed una mostra di fotografie della "Vecchia Serrada", queste ultime scelte dalla raccolta e dall'album familiare del dott. Vittorio Paglieri.

Vittorio Paglieri era nato ad Arona sul lago Maggiore in provincia di Novara il 13 ottobre 1885.

La famiglia, essendo il padre un funzionario di Dogana e quindi soggetto a trasferimenti, si spostò a Udine prima e poi a Milano.

Egli conseguì una prima Laurea in Chimica pura a Padova nel 1907 poi, in Farmacia presso l'Università di Pavia, il 30 dicembre 1911. Tra i suoi interessi però, al primo posto c'era il giornalismo e, in una sua biografia, si legge che i primi articoli li abbia scritti al Liceo, dove collaborò al giornalino di scuola.

Con lo scoppio della Grande Guerra, Vittorio fu richiamato e mandato a combattere sul Carso con la sua "Brigata Alessandria": conquistò dapprima la cima San Michele ma, non essendo arrivato in tempo il supporto dell'artiglieria, dovette infine arrendersi e fu fatto prigioniero. Dal 31 ottobre 1915 iniziò un diario di guerra che continuò fino al 29 agosto 1917, giorno dell'agognato ritorno a casa.



Il diario inizia così: *"è cominciata da diversi giorni una vita diversa dal solito, una vita così strana che ancor non me ne so dar ragione...e d' ora in poi ogni sera terrò nota di quello che mi succede"*.

E continua raccontando che *"il 21 ottobre 1915 era arrivato l'ordine di avanzare alla conquista del Tricerone di San Michele appoggiando poi per S. Martino. Raggiunta l'agognata cima tutti si rallegrarono e la compagnia avanzò per i camminamenti verso San Martino, ma già l'avversario veniva alla riscossa martellando la cima con granate e schrapnels bloccando così l'arrivo di rinforzi. Rimasti isolati, in sette venimmo fatti prigionieri"*.

Vittorio passò da Costanjevitzza del Carso, a San Daniel (Kobdilj), da qui a Lubiana per poi essere trasferito a Mathausen, dove rimarrà fino alla fine del conflitto<sup>1</sup>.

Continuerà a scrivere il suo dettagliato diario di guerra dove, tra l'altro, il 22 gennaio 1917, racconta di aver ricevuto notizia che le bandiere della sua Brigata Alessandria erano state fregiate della medaglia d'argento con questa motivazione: *"Conquistarono sul Monte San Michele, a prezzo di generoso contributo di sangue e di energie, vari trinceramenti nemici, potentemente guarniti, catturando numerosi prigionieri e materiali"* (21-22-23 ottobre 1915).

In due altri libretti, con scrittura minuta ma chiara, annotò anche gli sviluppi della guerra vista dalla parte austriaca<sup>2</sup>.

Terminata la guerra ritornò nella sua farmacia in Milano e assunse la carica di Presidente dei farmacisti e di Commissario del sindacato dei farmacisti Lombardi.

Nel 1932 venne insignito dell'ordine Cavalleresco della Corona d'Italia e venne solennemente festeggiato dai suoi colleghi Lombardi.

Non sappiamo perché e quando Vittorio sia venuto la prima volta a Serrada ma, nel 1926, vi costruì la sua villa sopra uno sperone roccioso che domina il paese. Divenne amico dei Serradini ed operò per migliorare le condizioni economiche dell'Altopiano. Assunse la carica di Presidente dell'Azienda

<sup>1</sup> Fondo Gentilini presso Biblioteca Civica Tartarotti di Rovereto

<sup>2</sup> Biblioteca Archivio Storico del Trentino, Trento



di Soggiorno di Folgaria e contribuì allo sviluppo turistico del territorio. Collaborò con la famiglia Port alla produzione del mugolio e del ginepro. A Serrada favorì la raccolta di piante officinali che poi Giovanni Battista Sannicolò spediva per la lavorazione.

Anche se eravamo in pieno periodo fascista la sua azione, pur in presenza in paese del gerarca della prima ora Alessandro Pozzi, non fu mai violenta come attesta anche lo scritto del C.L.N. di Folgaria dove riconosce che *“il dott. Vittorio Paglieri dopo l'8 settembre 1943, si ritirò completamente da ogni attività politica restando nella sua villa di Serrada. Per la verità non ha mai ostacolato la lotta clandestina né intralciato l'attività dei partigiani che spesso volte facevano visita a Serrada... ha usato cortesia e, se ha potuto, ha fatto del bene; queste sono le voci del popolo.*

*Folgaria, 24 settembre 1945”*

Importante attestato, per il suo impegno quale benefattore della chiesa di Serrada, (conferito senza data ma presumibilmente nel decennio 1930-'40) firmato dal Principe Vescovo di Trento Celestino Endrici. Mentre, per il suo impegno in campo turistico riceve il riconoscimento dalla Pro Loco Serrada il 28 maggio 1961 a firma del presidente Ezio Forrer.<sup>3</sup>

Vittorio Paglieri a causa della sua età e la precaria salute, venne portato a Rovereto, precisamente a Borgo Sacco dove abitava il dott. Giovanni Gentilini. Vittorio morì il 2 settembre 1971, venne tumulato in Serrada nell'angolo nord-ovest del vecchio cimitero dove erano state sepolte le sue amate sorelle Rosina e Maria.

A. Valle

## Armando Valle, l'uomo che “misurava paesi” e ne custodiva la memoria

Nato a Serrada, piccolo centro ricco di tradizioni e memoria storica, Armando Valle rappresenta una figura significativa nel panorama culturale della Vallagarina. La sua vita è stata profondamente segnata dall'amore per la storia, in particolare quella locale, una passione nata sui banchi di scuola e coltivata con dedizione lungo tutto il suo percorso umano e professionale.

Valle ha frequentato la scuola a Cavalese, presso l'Istituto Orfani di Guerra, un ambiente che, pur segnato da storie difficili, si rivelò fondamentale per la sua formazione. Qui incontrò una figura destinata a lasciare un'impronta indelebile nel suo cammino: il maestro De Giampietro Candido. Fu proprio grazie al suo insegnamento che Armando sviluppò una sensibilità profonda verso il passato, comprendendo l'importanza della memoria storica come strumento per interpretare il presente e costruire il futuro.

Conclusi gli studi superiori nel 1965, diplomandosi presso l'Istituto Tecnico Economico “Fontana” di Rovereto, Valle intraprese un percorso lavorativo variegato, che gli permise di acquisire competenze diverse e una conoscenza concreta del territorio. Tuttavia, fu tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta che la sua vocazione trovò piena espressione: tra il 1978 e il 1980 ricoprì infatti l'incarico di tecnico presso il comprensorio della Vallagarina, occupandosi dei rilievi degli insediamenti storici. Un lavoro che univa rigore tecnico e passione culturale, contribuendo alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio locale. Parallelamente all'attività professionale, Armando Valle ha dedicato energie significative alla ricerca e alla divulgazione storica, lasciando una traccia concreta attraverso alcune pubblicazioni di rilievo. Tra queste si ricordano:

- *La chiesa di S. Cristina di Serrada*; scritto insieme a don Paolo Gius (1990)
- *Serrada: dal coltivato al costruito* (2006);
- *Folgaria Lavarone Luserna: guida agli altipiani trentini: passeggiate storia cultura tradizioni*, scritto insieme a Fernando Larcher (2008);
- *L'insegnamento scolastico a Serrada* (2020), dedicato all'evoluzione dell'insegnamento nel paese e al suo ruolo nella crescita collettiva;
- *Ricerche genealogiche sulle antiche famiglie di Serrada* (2022).

Attraverso questi studi, Valle ha contribuito in modo significativo a preservare e trasmettere la memoria storica della sua terra, rendendola accessibile anche alle nuove generazioni, anche attraverso l'uso di sistemi audiovisivi e filmati tematici riguardanti il XX secolo. La sua figura resta quella di un uomo profondamente legato alle proprie radici, capace di trasformare la passione in impegno concreto, e di fare della storia non solo un campo di studio, ma un vero e proprio strumento di identità e appartenenza.

R. Sgroi

<sup>3</sup> Famiglia Gentilini, Rovereto

# Alpe Cimbra un'estate di eventi, sport, cultura, esperienze

L'estate 2026 sull'Alpe Cimbra si apre con un calendario ricco, articolato e trasversale, capace di raccontare l'identità di una destinazione sempre più riconosciuta per la qualità della sua proposta turistica, per la forza degli eventi, e per la capacità di fare rete tra enti, associazioni, operatori e comunità locali.

L'APT Alpe Cimbra, in collaborazione con Comuni, Pro Loco, Associazioni del territorio, il Consorzio "Voglia di Folgaria", gli organizzatori degli eventi trentini di "Trentino marketing", conferma anche per l'estate 2026 il proprio impegno nella costruzione di una proposta ampia e qualificata, pensata per gli ospiti ma anche per la comunità residente.

Un ruolo centrale sarà ancora una volta affidato allo sport, elemento distintivo del posizionamento dell'Alpe Cimbra e leva strategica per generare presenze, visibilità e valore sul territorio. I grandi eventi sportivi rappresentano infatti occa-

sioni importanti per gli atleti ma anche per le famiglie, per gli accompagnatori, per i tecnici, e per il pubblico che sceglie l'Alpe Cimbra per vivere giornate di gare, preparazioni, condivisioni.

Tra gli appuntamenti più significativi dell'estate figurano:

- la 100 km dei Forti, manifestazione simbolo della mountain bike sull'Alpe;
- i Campionati Italiani di ginnastica ritmica;
- il Tour Transalp;
- il ritiro dell'Hellas Verona;
- la Vigolana the race;
- la Lusernar Zimbar Loaf;
- il ritiro della Nazionale italiana di basket;
- il campionato Nazionale Under 14 di golf.

Solo per citare alcuni eventi, diversi tra loro ma accomunati da un filo conduttore preciso: raccontare l'Alpe Cimbra come



una destinazione centrata sullo sport, sulla vita attiva, sul benessere e sui valori positivi che il movimento porta con sé: spirito di squadra, inclusione, rispetto, sostenibilità, accessibilità, e attenzione alle nuove generazioni che diventano, così, parte integrante dell'esperienza turistica e dell'immagine del territorio.

Accanto ai grandi eventi sportivi, l'estate 2026 propone un calendario di eventi culturali, musicali, familiari e di intrattenimento che animeranno i paesi e le località dell'Alpe Cimbra da giugno ad ottobre: le notti di San Lorenzo, il Sogno di una notte di mezza estate, il Borgo dei desideri, lo sport al centro, il Green Kids Village, Alpitudini ed altri eventi offriranno occasioni d'incontro, divertimento e partecipazione rafforzando il legame tra ospiti e comunità. Questa ricchezza di proposte nasce da un lavoro condiviso che valorizza il contributo dei Comuni, delle Pro loco, delle Associazioni, degli operatori e di tutte le realtà che contribuiscono a rendere unica l'Alpe Cimbra.

Il calendario eventi diventa così non solo uno strumento di promozione turistica, ma anche un incontro collettivo del territorio, delle sue energie e della sua capacità di fare accoglienza. Un altro elemento centrale dell'estate sarà il "Calendario delle Experience" pensato per rendere l'ospite

protagonista della vacanza. Particolare attenzione sarà dedicata al nuovo focus sul benessere in Vigolana, un progetto che invita a vivere la montagna in modo più lento, consapevole e rigenerante.

Cammini, natura, silenzi attività outdoor e momenti dedicati all'equilibrio personale, diventeranno strumenti per stare bene con se stessi per invitare a costruire un rapporto profondo con gli elementi del paesaggio. In questa visione, la vacanza si trasforma in un'esperienza completa: sport, cultura, emozioni, relazioni, accoglienza, intrattenimento, faranno della vacanza sull'Alpe un momento unico.

E mentre l'estate ci saluta fervono i preparativi per uno degli appuntamenti più attesi: la Brava Part, la grande festa di fine estate che tornerà a celebrare tradizione, storia, comunità e spirito popolare e che chiuderà la stagione estiva.

L'estate 2026 sarà dunque un momento da vivere passo dopo passo, evento dopo evento, esperienza dopo esperienza. Un'estate che confermerà l'Alpe Cimbra come destinazione dinamica, autentica e sempre capace di guardare al futuro valorizzando le proprie radici.

*D. Vecchiato*



# Il bosco che danza

## L'arte come respiro vivo di una comunità

Un percorso d'arte nella natura rischia spesso di esaurirsi nel momento esatto del suo compimento: una bella inaugurazione, il taglio del nastro, gli applausi e poi il silenzio. Ma la Land Art, per sua stessa definizione, rifiuta la staticità. Vive del mutamento delle stagioni, del deperimento organico della materia e, soprattutto, del passaggio umano. È questo il principio che ha guidato la nascita del percorso "Tãntz staige" (Le radure del ballo) a San Sebastiano, un progetto che ho ideato nel 2021 su invito del Gruppo Giovani di San Sebastiano per valorizzare il sentiero locale.

Fin dalla sua genesi, l'intento profondo non era quello di decorare un bosco, ma di innescare un dialogo tra il luogo, la sua memoria e chi lo attraversa. Per questa ragione, la fase progettuale ha avuto radici corali.

In prima istanza sono stati gli incontri con la cittadinanza e, in particolar modo, le narrazioni degli anziani a costituire il substrato ideale su cui incardinare un primo nucleo di senso. In seguito ho coinvolto l'antropologa Michela Zucca esperta

di sciamanesimo e studiosa della figura femminile nella storia, la quale ha saputo inquadrare magistralmente il contesto storico e antropologico del territorio, e Andrea Nicolussi Golo, responsabile dello Sportello Linguistico della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, a cui ho affidato la composizione dei versi poetici che accompagnano le illustrazioni evocative sulla segnaletica. Un'opera che nasce così, legata alla terra e alla parola, ha bisogno di essere vissuta e continuamente rinnovata per rimanere un organismo vivo.

La vera e degna prosecuzione di quegli intenti iniziali ha trovato a maggio di quest'anno una nuova linfa tra i banchi di scuola – o meglio, tra gli alberi. In qualità di docente di scultura presso il Liceo delle Arti di Trento e Rovereto, ho voluto portare questo approccio oltre l'aula scolastica, coinvolgendo direttamente le classi quarte e quinte, e successivamente anche le classi seconde, attraverso un'immersione diretta nella progettazione, nella pratica scultorea ambientale e nell'esperienza estetica del selvatico.





Vedere gli studenti lavorare tra gli alberi, interagendo con i materiali offerti dal sottobosco, ha confermato l'idea che la rigenerazione di un luogo passi inevitabilmente attraverso le nuove generazioni.

I ragazzi non hanno solo creato delle installazioni temporanee; hanno riattivato lo spazio, lo hanno calpestato e compreso.

Come volli sottolineare quando presentai il progetto la prima volta nel 2021, ciò che rende un percorso vivo è il fatto che venga vissuto dalla comunità e che sia in continuo rinnovamento.

Grazie all'energia e alla progettualità degli studenti, il sentiero di San Sebastiano si smarca dal rischio di rimanere una bella boutade inaugurale per confermarsi ciò che è: uno

Il progetto ha previsto un'iniziale sessione teorica in classe, finalizzata a trasmettere ai ragazzi i presupposti concettuali della Land Art, ripercorrendone la nascita negli anni Sessanta e approfondendone la valenza sia storica sia politica.

spazio collettivo in evoluzione, un dialogo mai interrotto tra l'arte, la natura e la comunità.

*A. Pavone*

Successivamente, la teoria si è fatta carne, legno, pietra e foglie.

Insieme con i colleghi docenti del dipartimento di scultura e con Simone Cuel, nella duplice veste di rappresentante del Comune di Folgaria e di presidente del Gruppo giovani di San Sebastiano, abbiamo portato i ragazzi nel bosco per provare questa esperienza sul campo, trasformando l'ambiente naturale in un laboratorio a cielo aperto.

Attraverso la sperimentazione diretta, gli oltre settanta studenti d'arte hanno avuto la possibilità di vivere un principio fondamentale: L'essere umano, prima dell'artista, ha la possibilità di abitare lo spazio naturale con rispetto, lontano da ingenuità tentazioni esibizionistiche.

Questa uscita e il lavoro plastico con gli studenti si sono inseriti perfettamente come tassello operativo all'interno della Settimana sull'Ambiente organizzata dal Comune di Folgaria, trovando una naturale sponda tematica nelle riflessioni sulla cura del territorio.

Tuttavia, l'accento è rimasto fermo sull'esperienza diretta e formativa dei ragazzi.



# Breve storia delle Olimpiadi

## Con le interviste a Sofia Groblechner e Sofia Valle

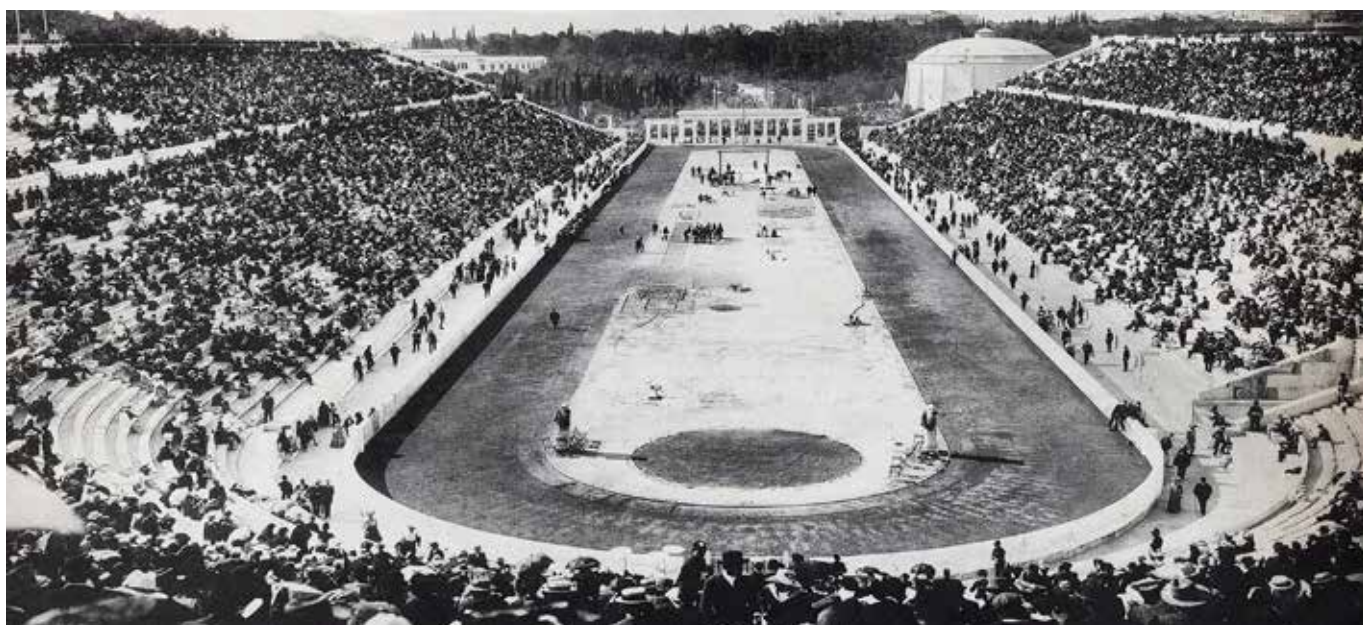
**L**e Olimpiadi sono una grande manifestazione sportiva internazionale in cui atleti provenienti da tutto il mondo si sfidano in diverse discipline. La tradizione affonda le sue radici nell'antica Grecia, in particolare nella città di Olimpia dove, a partire dal 776 a.C. si tenevano i giochi olimpici antichi, dedicati a Zeus e durante i giochi si sospendevano le guerre, per permettere agli atleti di partecipare, era la "Tregua Olimpica". I giochi antichi continuarono per mille anni e furono interrotti dall'imperatore romano Teodosio. Le Olimpiadi moderne furono ripristinate nel XIX° secolo dal barone inglese Pierre de Coubertin e la prima volta si svolsero ad Atene nel 1896. Da allora i giochi olimpici sono diventati uno degli eventi sportivi più importanti e seguiti al mondo, mantenendo vivo lo spirito della competizione all'insegna di valori come rispetto reciproco, lealtà e pace.

Le Olimpiadi invernali, invece, nascono nel 1924, a Chamonix a sud est della Francia, ai piedi del massiccio del Monte Bianco. Inizialmente erano chiamate: "Settimana degli sport invernali", solo in seguito divennero Olimpiadi. L'idea nacque per dare valore agli sport che si praticavano già su neve e su ghiaccio e che erano molto diffusi nei paesi nordici e nelle zone montane. Creare un evento separato significava

valorizzare lo sci, il pattinaggio e l'hockey e permettere agli atleti di esprimere il proprio valore in condizioni climatiche adatte. Da allora le Olimpiadi invernali si tengono ogni 4 anni e includono discipline dove gli atleti sfrecciano su piste ripidissime con gli sci o con gli snowboard e svolgono salti e acrobazie incredibili: pattinaggio artistico, pattinaggio di velocità, ma oggi ci si appassiona anche al curling che unisce precisione e strategia.

### DUE OLIMPIONICHE PER FOLGARIA

A Folgaria, quest'anno abbiamo due motivi in più per appassionarci alle Olimpiadi: due giovanissime atlete dell'Altipiano si sono qualificate alle Olimpiadi Invernali del 2026. Hanno raggiunto questa meta grazie all'impegno ed allo sforzo personale, alla forza d'animo, al coraggio, alla resistenza fisica e psicologica, alla volontà di gareggiare sempre e di mettercela tutta, alla voglia irresistibile di esserci, grazie anche alle famiglie che le sostengono da anni, oggi più che mai, grazie agli allenatori che le spronano e le preparano atleticamente. E noi? Orgogliose e orgogliosi di conoscerle:



Sofia Groblechner e Sofia Valle, nate 23 anni fa sul nostro Altipiano e ci vivono ancora, molti di noi le hanno viste crescere fisicamente ed intellettualmente, le due Sofie, coetanee, pochi mesi di differenza una dall'altra, compagne di scuola fino alla fine delle medie e sempre insieme.

La loro vita inizia su questo Altipiano in modo semplice, normale, fino a quando non scoprono la loro passione per lo sport, in particolare per lo snowboard una specialità sciistica che, all'epoca in cui hanno preso la decisione di praticarlo, non era molto conosciuto.

Le due Sofie lo praticano all'inizio come divertimento, poi come impegno agonistico e, gli eccellenti risultati, le invitano ad impegnarsi sempre di più, affinano il loro talento innato con un lavoro sportivo sempre più intenso, che va di pari passo con l'impegno scolastico, con le trasferte, con la con-

quista di un'autonomia accelerata rispetto alle altre amiche e compagne di scuola, con la consapevolezza che l'impegno deve essere costante. Gestiscono la loro scelta in modo intelligente con serietà e spirito di sacrificio; studio scolastico e sport ad alti livelli, non sempre sono conciliabili tra loro, ma loro riescono anche in questa impresa.

In questi giorni le ho incontrate e intervistate, sono due giovani ragazze sorridenti, giovani donne di carattere e decise che hanno gareggiato alle Olimpiadi con le migliori atlete del mondo, alla pari, perché anche loro sono tra le migliori, e non è stato per caso: allenamenti, gare in Italia ed all'estero per qualificarsi, ritmi altissimi, rinunce alle comodità della casa e della famiglia, sacrifici; adesso non è più lo sport per divertimento ma lo sport come lavoro che comporta rigore, qualità degli allenamenti e delle prestazioni, e tenuta psicologica.

## Intervista a Sofia Groblechner

Folgaretana doc, figlia di Cinzia Girardelli e di Massimo Groblechner, ha frequentato le scuole di Folgaria fino alla terza media, si è diplomata alcuni anni fa al Liceo delle Scienze Umane a Rovereto e la sua storia come sciatrice inizia a 10 anni. Prima non ha mai messo gli sci. Sofia dice: "La mia passione per la neve nasce con lo snow board, me ne sono innamorata e non l'ho più lasciato, da allora ho voluto imparare a sciare bene, ma con lo snow board, ed i risultati non si sono fatti attendere, sono arrivati quasi subito. Quando sono entrata a far parte dello Ski team a livello agonistico mi sono affidata al maestro Alessio Amorth, ancora oggi il mio punto di riferimento". All'inizio Sofia gareggia insieme all'inseparabile amica Sofia Valle ma, in seguito le loro strade si dividono, Sofia Groblechner sceglie di gareggiare nella disciplina - Snow Board Cross -, affascinata da questa specialità. Salti, curve, velocità, tutto molto adrenalinico. E funziona così bene che il suo entusiasmo, la sua dedizione e forse anche un pizzico di follia la portano alle Olimpiadi. Sofia pensa che, oltre alle doti naturali e ad una buona dose di allenamenti, ci sia un'altra dote potente, indispensabile per ottenere risultati nello sport agonistico, e fa riferimento alla preparazione psicologica. "Devi stare bene con te stessa ed essere combattiva dall'inizio alla fine della prestazione e lasciare fuori tutto ciò che non serve per portare a termine la tua impresa, lo stress della gara va' controllato in ogni momento". Anche su questo aspetto dello sport Sofia lavora molto, perché

sente il bisogno di essere aiutata da persone qualificate.

Dopo una brevissima vacanza, veramente pochi giorni, Sofia è pronta per partire per il Canada dove l'aspettano le gare per la Coppa del mondo.

Le Olimpiadi le hanno consentito di gareggiare ancora una volta con le atlete migliori del mondo e lei farà tesoro di tutto per migliorarsi e per raggiungere nuovi traguardi.

Alla domanda, se questo modo di vivere, spesso lontano dalla famiglia, abbia effetti negativi sui rapporti con i familiari, Sofia risponde: "No, loro sono felici per me, che io inseguo il mio sogno e io, ogni volta che torno, sono felice che loro ci siano per me, sempre", è un modo per rinnovare la nostra intesa ed il nostro reciproco affetto".

Sofia è felice di fare parte, da un po' di tempo, delle Fiamme Gialle, in questo modo ha raggiunto una discreta autonomia economica ed anche questo la aiuta ad essere più serena nelle sue scelte.

In bocca al lupo, Sofia.



## Intervista a Sofia Valle

Sofia Valle, originaria come la sua famiglia paterna, dei Marangoni, frazione a nord di Mezzomonte, è figlia di Michele Valle maestro di sci dell'Altipiano e di Letizia Bolognani. Sofia si è recentemente diplomata presso l'Istituto Tecnico "Fontana" di Rovereto, indirizzo C.A.T. "Costruzione Ambiente e Territorio". Nonostante scelte scolastiche diverse, le due Sofie sono molto amiche e, nei momenti liberi dagli impegni sportivi, si frequentano e trascorrono un po' di tempo insieme. In questi ultimi anni, oltre agli allenamenti, alle gare di qualificazione ed all'impegno della scuola superiore, Sofia Valle lavora stagionalmente sull'Altipiano per essere più indipendente dalla famiglia, e questo la inorgoglisce, questa scelta personale dimostra impegno, maturità e tanta volontà, oltre alla consapevolezza che l'autonomia economica ci rende più forti. La scelta in campo sportivo è una scelta di alto livello, Sofia gareggia nella disciplina sportiva dello snow board denominata "Slalom Parallelo", è una sciata molto tecnica, dove precisione e controllo fanno la differenza, e dove anche le doti psicologiche e le capacità fisiche sono importantissime. Riferendosi alle gare olimpiche Sofia spiega: "Io gareggio insieme ad un'altra atleta, siamo in due sulla pista, affiancate su piste parallele, vince chi arriva prima al traguardo. In una manciata di tempo si decidono le sorti, si decide l'eliminazione dell'una o dell'altra, una pas-

sa il turno e l'altra no, a distanza di pochissimi secondi. Quindi per tutto il percorso un occhio alla velocità e un'attenzione millimetrica per la rivale.

Il momento della partenza gioca un ruolo molto importante, ma anche la forza e la determinazione devono essere altissimi, ma lo stress a volte gioca brutti scherzi e ti toglie il podio per millesimi di secondo". Poi aggiunge: "Comunque arrivare alle Olimpiadi è stato un ottimo traguardo, non sono arrivati piazzamenti eclatanti ma arrivare in fondo alla pista, avere la forza di partire e andare fino in fondo in una gara così importante è stato un momento unico, il resto arriverà tra qualche anno e per quel momento comincio da adesso a prepararmi, i prossimi impegni agonistici e la prossima Olimpiade mi troveranno più forte".

Sofia sottolinea che farà tesoro dei momenti vissuti e l'aiuteranno sicuramente per il futuro. Intanto gli allenamenti sono già cominciati.

In bocca al lupo Sofia.



### ALLA FINE...

Due Sofie nel futuro dello sport invernale e nel futuro di Folgaria, ragazze in gamba, semplici, gioiose, fiduciose in ciò che le aspetta e determinate nell'arrivare a prendersi il futuro. Sofia e Sofia rappresentano oggi un esempio per molti giovani. Noi continueremo a seguirle e a "tifare" per loro, per i risultati sportivi e per i traguardi importanti che la vita avrà in serbo per queste ragazze.

Ad entrambe vanno i nostri auguri perché possano realizzare tutti i loro sogni.

R. Soriani

# Serena Pergher alle Olimpiadi invernali. Le sue origini sull'Altipiano Cimbro

**S**erena Pergher da alcuni anni è un nome noto sull'Altipiano per le sue performance nel pattinaggio di velocità su ghiaccio; il padre, originario di Carbonare, ha vissuto nel paese fino a qualche anno fa poi, per lavoro, si è trasferito a Pergine, a Sant'Orsola Terme, la nonna paterna, Bruna, vive a Carbonare e la zia Patrizia abita a Luserna con la famiglia. Serena è di casa a Carbonare dove viene per far visita alla nonna ma anche per concedersi, come in questi giorni, una breve vacanza.

Molti hanno imparato a conoscere Serena recentemente, in occasione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina, è lei la pattinatrice trentina della gara di velocità su ghiaccio piazzatasi al quarto posto con un distacco di soli tre centesimi dalla medaglia di bronzo, superata solo da mostri sacri della disciplina, le olandesi Kok e Leerdam e la giapponese Takagi. Serena ha accarezzato letteralmente una medaglia olimpica. Un'atleta giovanissima, classe 2004, che ha vissuto con grandissimo coraggio il momento delle recenti olimpiadi invernali e che ha dato prova di eccellenti doti personali. La pattinatrice è stata ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'otto aprile 2026, ed ha partecipato alla cerimonia Ufficiale in onore dei protagonisti dei giochi olimpici e paralimpici in qualità di atleta classificatasi al quarto posto nella gara dei 500 metri di pattinaggio di velocità. Alla domanda: "E adesso come ti senti, dopo tutti questi onori? Risponde: "Sono la Serena di sempre, il mio quarto posto mi ha fatto piangere come se avessi vinto una medaglia, un pianto di gioia perché questi giochi sono stati un grande successo, andare da Mattarella una grandissima emozione. Ma ho vissuto una bella emozione anche all'interno della mia famiglia, sono felice". Oggi, Serena è a Folgaria per parlarci di sé, dei suoi sogni e del suo futuro. Anche lei come le Sofie dell'Altipiano, con le quali non si conosce ma che spera di poterlo fare in un prossimo futuro, guarda avanti con un sorriso, piena di aspettative ma consapevole delle fatiche che la aspettano. Serena parla volentieri di sé e della sua famiglia che la segue e la sostiene da anni e con la quale vive un buon rapporto, un rapporto sereno e confidenziale nonostante i frequenti distacchi causati dagli allenamenti e dalle gare. La famiglia è ancora un porto sicuro per Serena anche se lei ambisce ad accrescer la sua autonomia, ma è consapevole della sua giovane età e sa che deve aspettare ancora un po'. E dice, un po' pensierosa: "Farò le mie scelte più avanti, c'è tempo". Insieme alla ricerca dell'autonomia personale, Serena aspetta di



ritornare alle prossime olimpiadi, un altro sogno, nel frattempo si impegna con allenamenti quotidiani per tenersi in forma; ma, al di là di questo insegue anche un altro sogno: "Vorrei iscrivermi all'Università per diventare designer, è una cosa che ho sempre pensato di fare, è un lavoro che mi affascina, la strada sarà lunga e impegnativa ma ci voglio provare". Già da alcuni anni, giovanissima, è entrata a far parte delle Fiamme Oro di Moena, nelle quali non presta servizio regolare ma esegue abbastanza spesso aggiornamenti. Serena appare come una ragazza dolce e riflessiva ma quando parla si avverte una grande determinazione e ce la farà sicuramente a realizzare i suoi sogni e le sue aspettative. Tra i suoi viaggi programmati per l'autunno ci sono: l'America, la Cina, il Giappone, l'Olanda ed altre destinazioni.

Ma prima di congedarmi da Serena, un'ultima domanda: "Ma da dove è arrivata questa passione per il pattinaggio?" Serena risponde: "Avevo sei anni e frequentavo la prima elementare, a scuola ho ricevuto un volantino scolastico che invitava ad iscriversi al Palaghiaccio di Pergine così, senza alcuna familiarità col ghiaccio né con i pattini ho scelto di provare, naturalmente al primo impatto sono caduta e un allenatore, sicuramente per aiutarmi in quel momento, mi ha detto che ero così brava a cadere che sarei diventata una bravissima pattinatrice. Ho trovato così il mio sport ed ho iniziato a pattinare con buoni risultati fin da subito. Sono ancora innamorata di questo sport che mi ha dato tanto e che spero mi darà ancora molte soddisfazioni". Complimenti Serena in bocca al lupo per il tuo futuro.

R. Soriani

# Due volontari alle Olimpiadi

## Un pensionato e una giovane ragazza raccontano la loro esperienza da volontari alle Olimpiadi Milano Cortina

### NICOLA FORRER

#### Perché hai deciso di partecipare alle selezioni per diventare volontario alle Olimpiadi?

Il volontariato ha sempre fatto parte della mia vita e negli anni ho partecipato a molte realtà associative, dai Vigili del fuoco alla banda, dalla Croce Azzurra ai gruppi di ricerca e soccorso. Nel 2006, durante le Olimpiadi invernali di Torino, desideravo far parte dei volontari dei Giochi ma il mio lavoro e gli impegni non me lo permisero. Quel sogno però è rimasto vivo e, vent'anni dopo, con Milano Cortina 2026, ho finalmente avuto l'occasione di realizzarlo entrando nel "Team 26" e qui ho conosciuto persone di ogni età e nazionalità, unite dalla stessa passione per lo sport e per il volontariato.

#### Che cosa significava essere volontario durante i giochi?

Significava avere un ruolo preciso all'interno di una macchina organizzativa complessa, dove nulla era lasciato al caso: sono stato assegnato al settore stampa presso il tesero Country Skiing Stadium, vivendo da vicino un'organizzazione enorme e perfettamente coordinata. Grazie all'accredito potevo accedere alle aree riservate delle competizioni e lavorare accanto ad atleti, tecnici, giornalisti e operatori provenienti da tutto il mondo. Ho avuto il privilegio di vivere le Olimpiadi dall'interno respirando entusiasmo, energia e spirito di squadra.

#### Che cosa ti ha lasciato questa esperienza?

Emozioni profonde, nuovi incontri e la consapevolezza di avere fatto qualcosa di utile e umano. Ho condiviso sorrisi, fatica, imprevisti e soddisfazioni con altri volontari e ho capito che lo spirito olimpico vive anche dietro le quinte, nel lavoro svolto con generosità e passione. Oggi posso dire "C'ero anch'io".

### NICOLE PERIN

#### Racconta la tua esperienza alle Olimpiadi

Ho partecipato alle Olimpiadi come volontaria perché credo nello sport come strumento di unione, crescita e collaborazione. Venendo dal pattinaggio artistico, ho sempre vissuto lo sport come ambiente capace di creare relazioni e opportunità. Partecipare alle Olimpiadi significava vivere da vicino un evento internazionale ricco di valori. Questo lavoro mi ha permesso di fare un'esperienza formativa e stimolante in un ambiente fortemente organizzato e con un confronto quotidiano con culture e lingue diverse. Con entusiasmo e spirito di squadra ho collaborato e ho contribuito alla realizzazione di un evento mondiale e sono sempre più convinta, anche e soprattutto, dopo questa esperienza, che lavorando insieme: comunità, istituzioni, associazioni e cittadini, possiamo riconoscere allo sport il ruolo che merita: quello di crescita sociale, inclusione, benessere e futuro per il territorio e le persone. Eventi, attività e iniziative sportive rappresentano, per me, opportunità di crescita sociale e territoriale.

*S. Schir*



# Scie di Passione: 15 anni di sport, persone e territorio

**D**al 2011 a Folgaria c'è una realtà che negli anni ha saputo trasformare la propria attività in qualcosa di molto più grande di una semplice scuola sportiva.

“Scie di Passione” rappresenta oggi un punto di riferimento per Folgaria e per tutto il territorio dell’Alpe Cimbra: una comunità di professionisti, famiglie, atleti e appassionati che ha costruito nel tempo un modello fondato sulla qualità, sull’inclusione e sul legame autentico con questo territorio. La storia di Scie di Passione nasce dalla volontà di mettere al centro le persone, con i loro sogni, le loro necessità e il valore educativo dello sport. Fin dall’inizio, l’obiettivo non è stato soltanto insegnare a sciare, ma creare esperienze capaci di lasciare un segno: momenti di crescita, relazione e scoperta vissuti in un ambiente sicuro, professionale e profondamente legato al territorio dell’Alpe Cimbra.

Nel corso degli anni, la realtà è cresciuta progressivamente, ampliando le attività e sviluppando nuove progettualità. Accanto alla tradizionale attività invernale, “Scie di Passione” ha saputo evolversi diventando una realtà sportiva attiva durante tutto l’anno, con proposte dedicate a bambini, famiglie, giovani, adulti e persone con disabilità. Una crescita costruita con costanza, professionalità e una visione chiara: rendere lo sport accessibile e vivere la montagna come luogo di incontro, benessere ed esperienza condivisa.

Uno degli elementi che più caratterizza il percorso di Scie di Passione è il forte rapporto con Folgaria e con l’intera Alpe

Cimbra. La montagna non è mai stata soltanto uno scenario, ma parte integrante dell’identità della scuola. Le piste, i boschi, i rifugi e gli spazi del territorio diventano ogni giorno luoghi di esperienza, incontro e apprendimento.

In questo senso, “Scie di Passione” ha contribuito negli anni non solo alla promozione dello sport, ma anche alla valorizzazione turistica e sociale della località, collaborando con Enti, Associazioni, Operatori turistici e Realtà del territorio.

L’attività svolta ha avuto un impatto importante anche sul piano umano e sociale. Migliaia di bambini hanno mosso i primi passi sulla neve grazie ai maestri della scuola; tante famiglie hanno trovato un ambiente accogliente e professionale; numerose persone con disabilità hanno potuto vivere esperienze sportive autentiche, superando barriere fisiche e culturali attraverso progetti inclusivi costruiti con competenza e sensibilità. Proprio il tema dell’inclusione rappresenta uno dei pilastri più significativi del lavoro svolto negli anni. “Scie di Passione” ha investito energie, formazione e progettualità per sviluppare attività sportive accessibili, convinta che lo sport debba essere un’opportunità per tutti. Iniziative dedicate allo sci adattato, eventi inclusivi e collaborazioni con associazioni e realtà nazionali hanno contribuito a rendere Folgaria un luogo sempre più aperto e accogliente. Questa attenzione ha permesso di costruire relazioni importanti e di dare vita a esperienze che hanno lasciato un segno profondo nelle persone coinvolte, ma anche nell’immagine stessa del territorio, riconosciuto ormai in tutto il mondo come eccellenza sul fronte dell’accoglienza inclusiva e accessibile. Accanto all’aspetto sportivo, “Scie di Passione”, ha sempre creduto nella formazione e nella crescita professionale dei propri collaboratori. La qualità dell’insegnamento, l’attenzione alla sicurezza e la capacità di innovare rappresentano valori fondamentali che hanno accompagnato lo sviluppo della scuola. Negli anni si è consolidato un gruppo di professionisti capace di lavorare con passione, competenza e spirito di squadra, contribuendo a creare un ambiente riconosciuto per serietà e affidabilità.

La crescita di “Scie di Passione” è stata possibile anche grazie alla fiducia costruita nel tempo con ospiti, residenti e partner del territorio. Folgaria e l’Alpe Cimbra hanno rappresentato il contesto ideale per sviluppare un modello di turismo sportivo basato sull’esperienza, sulla qualità dell’accoglien-



za e sulla valorizzazione delle persone. In questo rapporto reciproco, “Scie” ha contribuito a raccontare il territorio attraverso lo sport, mentre il territorio stesso ha dato forza e identità al progetto.

Oggi “Scie di Passione” guarda al futuro con la stessa energia con cui è nata: continuare a crescere mantenendo saldi i propri valori. L’obiettivo è quello di consolidare sempre più il ruolo della scuola come comunità sportiva e umana capace di generare valore per il territorio, promuovendo esperien-

ze sportive inclusive e di qualità. In un tempo in cui spesso tutto cambia rapidamente, “Scie di Passione” continua a credere nell’importanza delle relazioni, del lavoro di squadra e del legame con questo territorio. È questa la vera forza di una realtà che, anno dopo anno, ha saputo trasformare la passione per lo sport in un progetto condiviso di crescita, accoglienza e valorizzazione per tutta la nostra comunità.

*S. Carbone*

## Golf Club Folgaria Campionato Nazionale Under 14

Il Golf Club Folgaria è orgoglioso quest’anno di annunciare che, dal 5 al 7 luglio 2026 ospiterà il campionato italiano Under 14, pulcini e pulcine una delle più prestigiose competizioni giovanili del panorama golfistico italiano, organizzato in collaborazione con la Federazione Italiana Golf e riservata ai migliori talenti azzurri della categoria. L’assegnazione di un evento di tale rilevanza rappresenta un traguardo di grande prestigio per il nostro club e testimonia il costante percorso di crescita intrapreso negli ultimi anni grazie al miglioramento tecnico del tracciato, alla qualità delle infrastrutture, fino all’elevato standard organizzativo raggiunto. Un riconoscimento che conferma il ruolo del Golf Club Folgaria tra le realtà del golf giovanile internazionale. Ospitare il campionato italiano under 14 non significa soltanto accogliere una competizione di alto livello sportivo ma anche offrire un’importante opportunità di valorizzazione del territorio. L’evento sarà infatti un’occasione per promuovere le eccellenze che caratterizzano l’Alpe Cimbra e il Trentino: natura incontaminata e paesaggi straordinari, efficienza dei servizi e una forte attenzione alla sostenibilità ambientale. Attraverso lo sport il nostro territorio potrà raccontare la propria identità e rafforzare l’attrattività a livello nazionale. Il programma del campionato promette spettacolo, talento e grande sport, in una cornice organizzativa pensata per esaltare le qualità dei giovani protagonisti. Dal 2 al 5, giugno si aprirà il prologo con un prestigioso trofeo giovanile federale valido per le classifiche del world ranking che rappresenterà un primo momento di confronto e un banco di prova di altissimo livello tecnico. Il 5 e il 6 luglio segneranno l’arrivo ufficiale degli atleti e delle atlete. La tradizionale prova campo consentirà ai giovani campioni di prepararsi al meglio alla competizione studiando il percorso e affinando la strategia di gioco. La giornata culminerà con la suggestiva cena di

gala momento di incontro e condivisione che celebrerà lo spirito sportivo, l’amicizia e i valori fondamentali del golf. Dal 7 al 9 luglio spazio al campionato nazionale under 14 individuale maschile e femminile: 3 giornate di sfide intense, concentrazione, e determinazione, durante le quali si contenderanno l’ambito Titolo Tricolore. Il gran finale è in programma per il 10 e l’11 luglio con il Campionato Nazionale a squadre, che vedrà scendere in campo i migliori club italiani in un confronto avvincente all’insegna del gioco di squadra. Strategia e spirito di appartenenza. Il confronto nazionale pulcine e pulcini 2026 si preannuncia come un appuntamento imperdibile, capace di coniugare alto livello tecnico, emozione e valori sportivi. Un evento in cui il futuro del golf italiano sarà protagonista e in cui il Golf Club Folgaria avrà l’onore di accogliere, sostenere e celebrare le nuove promesse dello sport nazionale.

*M. Cottignola*



# Oltre i confini: vent'anni di orizzonti aperti per gli studenti dell'Istituto Comprensivo Folgaria Lavarone Luserna

## **DALLE PRIME SETTIMANE LINGUISTICHE IN TIROLO ALL'ACCREDITAMENTO ERASMUS+: LA METAMORFOSI INTERNAZIONALE DEL NOSTRO ISTITUTO**

Da sempre il nostro istituto scolastico ha creduto nel valore e nell'importanza dei viaggi degli studenti all'estero. Non si tratta solo di chilometri percorsi, ma dell'opportunità di aprire le menti, accogliere le diversità culturali e coglierle come occasione di arricchimento personale. Attraverso queste esperienze, i nostri ragazzi migliorano le competenze nelle lingue straniere, ma soprattutto imparano a sperimentarsi in un contesto lontano dalla famiglia, imparando a badare a se stessi e a sviluppare le proprie autonomie personali.

## **LE ORIGINI: LE PRIME SETTIMANE LINGUISTICHE LA STORIA DELLA NOSTRA APERTURA ALL'ESTERO HA RADICI PROFONDE**

Tutto è iniziato vent'anni fa, quando la Prof.ssa Franca Cava-sin, con una passione e un impegno da vera pioniera in tutto il Trentino, propose le prime "settimane linguistiche estive" in Tirolo.

In quegli anni, il modello era semplice ma efficace: studio del tedesco al mattino e attività sportive o visite al pomeriggio. Grazie al supporto economico della nostra Regione, siamo riusciti fin da subito a rendere queste esperienze accessibili a gran parte delle famiglie. Ricordiamo ancora i pullman carichi di ragazzini e docenti diretti verso l'Austria, mete che col tempo si sono allargate a Vienna, Tübingen in Germania, fino a raggiungere l'isola di Malta e l'Inghilterra per abbracciare anche lo studio della lingua inglese. Nemmeno la pandemia ha fermato questa spinta: quando il Covid ha cancellato l'ultimo viaggio in Inghilterra, i nostri confini si sono spostati sul web, trasformandosi in scambi online con

scuole di tutta Europa grazie alla grande community eTwinning, che mette migliaia di docenti europei in contatto.

## **IL "GRANDE SALTO": L'ERA ERASMUS+**

Nel 2015 la nostra scuola ha compiuto una svolta decisiva, cogliendo l'opportunità dei progetti Erasmus+ finanziati dalla Commissione Europea. Il primo progetto di cooperazione internazionale, "Bridges between Borders" (2015-2017), ci ha visto collaborare con Austria, Estonia e Repubblica Ceca. L'obiettivo era profondo: creare "ponti" proprio mentre al Brennero si parlava allora di costruire barriere per controllare le migrazioni da una nazione all'altra. Questo impegno è poi sfociato in una progettualità considerata dai valutatori INDIRE di particolare pregio e ci è valsa una menzione speciale. È 2 seguito poi "Fit for School-Fit for Life" (2018-2020), dedicato al benessere e agli stili di vita sani, che ci ha visti come scuola capofila di un partenariato con Spagna, Austria ed Estonia. Questo secondo nuovo progetto non è stato solo occasioni di viaggi presso le tre scuole partner, ma un vero e proprio laboratorio di cittadinanza: i ragazzi hanno creato insieme un video contro il bullismo, raccolte di ricette locali, calendari costruiti per valorizzare le tradizioni di ogni scuola partner e persino un vocabolario multilingue, ottenendo il prestigioso "eTwinning Quality Label" a livello nazionale ed europeo.

## **L'ACCREDITAMENTO ERASMUS+ PER AZIONI KA1 (MOBILITÀ DI STUDENTI E DOCENTI)**

La vera svolta è arrivata nel 2021. Nonostante la forte concorrenza nazionale, il nostro progetto di accreditamento per il settennio 2021-2027 per cui abbiamo deciso di candidarci, è stato premiato con un eccezionale punteggio di 96/100. Que-

sto ci ha garantito un budget annuale per 7 anni, per far viaggiare studenti e docenti a costi bassissimi per le famiglie. Abbiamo scelto un modello basato sulla reciprocità: i nostri alunni di terza media soggiornano presso famiglie partner e, a loro volta, aprono le porte delle proprie case per ospitare gli studenti stranieri. È un patto di fiducia che coinvolge l'intera comunità degli Altipiani e della scuola partner. Ma l'internazionalizzazione infatti non è fatta solo di partenze. In questi anni, le nostre scuole hanno aperto le porte a moltissimi colleghi provenienti da tutta Europa, arrivati sugli Altipiani per condividere buone pratiche e progettualità. Soprattutto, abbiamo ospitato numerosi studenti stranieri che le nostre famiglie hanno accolto con generosità nelle proprie case. È in questa accoglienza che risiede il cuore del progetto: credere nel valore della condivisione, della tolleranza e della cooperazione pacifica e costruttiva. A seguire un elenco delle mobilità fino ad ora realizzate con i nostri studenti presso le scuole partner:

Anno Scolastico	Mete delle Mobilità
2021-2022	1. Barcellona (Spagna-Catalogna) 2. Daun (Germania)
2023-2024	1. Cabriès (Francia) 2. Rechenberg-Bienenmühle (Germania)
2024-2025	1. Gemert (Olanda) 2. El Ejido (Spagna-Almeria)
2025-2026	1. Rechenberg-Bienenmühle (Germania) 2. Cabriès (Francia) 3. Franqueses del Vallès (Spagna-Catalonia)
Mobilità già programmate per l'anno scolastico 2026-2027	1. Porto (Portogallo) a ottobre 2026 2. Haapsalu (Estonia) a ottobre 2026 3. Rechenberg-Bienenmühle (Germania) a maggio 2027 4. El Ejido (Spagna-Almeria) a maggio 2027

## NON SOLO STUDENTI: UNA SCUOLA CHE IMPARA

In questi primi cinque anni di Accreditamento, hanno viaggiato all'interno del nostro istituto 106 studenti e 15 docenti. I professori, attraverso il Job Shadowing (osservazione sul campo), hanno visitato scuole europee per confrontare sistemi scolastici e riportare sui nostri Altipiani nuovi stimoli e buone pratiche didattiche. I docenti però hanno potuto anche frequentare corsi di formazione professionale all'interno dell'Unione Europea, sempre nell'ottica di contribuire con il loro apporto al miglioramento ed innovazione educativa e didattica all'interno del nostro corpo docente.



Grazie a questo impegno costante della nostra scuola, per i bienni 2023-2024 e 2025-2026 siamo stati insigniti del titolo di "Scuola eTwinning", un riconoscimento per le scuole che sanno tradurre gli ideali europei in azioni concrete. La nostra scuola è inoltre negli anni diventata punto di riferimento per le scuole trentine, grazie all'esperienza accumulata nel tempo e ai riconoscimenti ufficiali ottenuti.

## LE SFIDE DEL FUTURO

Perché investiamo così tanto in questi progetti? Perché vogliamo che la nostra offerta formativa sia moderna e coinvolgente. I nostri obiettivi sono chiari:

- Migliorare le competenze digitali e l'uso consapevole della rete.
- Imparare le lingue in contesti reali, parlando con i coetanei.
- Sviluppare il lavoro di squadra e il senso di cittadinanza europea.
- Garantire l'inclusione, permettendo anche ai ragazzi più svantaggiati di sentirsi parte del mondo.

La nostra scuola accoglie e rispetta i tempi di crescita di ciascun studente, mantenendo sempre vivo l'invito a scoprire l'Unione Europea. Continueremo a investire affinché ogni studente e ogni studentessa degli Altipiani Cimbri veda nell'Europa la propria casa e possa crescere con orizzonti senza confini.

Un profondo ringraziamento va alle famiglie, che accolgono sempre con entusiasmo le nostre proposte rendendo la nostra comunità un esempio di apertura e modernità. Un riconoscimento speciale va ai Dirigenti Scolastici e alle Istituzioni, che hanno sempre sostenuto con convinzione le nostre scelte, e ai docenti del Team Erasmus+, il cui instancabile lavoro è il vero motore che permette a questi sogni di diventare realtà.

S. Sartori - N. Mittempergher

# Artisti Emergenti: un bambino creativo è un bambino felice

“**A**rtisti Emergenti” è un progetto che Pro Loco Nosellari-Oltresommo APS ha messo in atto in collaborazione con l’Istituto Comprensivo degli Altipiani Cimbri, con le Scuole Materne di Folgaria e Nosellari e le classi prime delle Primarie di Folgaria e Lavarone. Il progetto è stato finanziato in parte da un Bando Caritro e in parte dalla Pro Loco Nosellari – Oltresommo, ed ha trovato nella Coordinatrice delle scuole d’Infanzia degli Altipiani, dott.ssa Manuela Campestrin, un punto di forza per la sua realizzazione.

Il progetto ha voluto riscoprire la pedagogia di Bruno Munari, applicata ai piccoli scolari, riferendosi alla sua visione dell’educazione artistica come parte integrante della crescita dei bambini. Munari credeva, infatti, che l’apprendimento attraverso il gioco e l’esplorazione creativa fosse fondamentale e, per questo affermava che: “un bambino creativo è un bambino felice”. Il progetto, messo in atto dalle scuole d’infanzia e dalle classi prime dell’Istituto Comprensivo, basa la sua forza sulla **continuità educativa tra i vari ordini di scuola e sulla creatività** quale strumento utile ad un percorso di crescita, per esplorare e conoscere il mondo ed altresì efficace nel delicato passaggio da un ordine di scuola ad un altro.

Gli obiettivi racchiusi nel progetto sono molteplici:

- facilitare il passaggio da un ordine all’altro di scuola realizzando, con gli alunni attività artistiche in collaborazione al fine di condividere spazi e conoscere altri compagni al di fuori della propria classe, così da favorire un lavoro comune tra i due ordini di scuola;
- favorire, attraverso un’esperienza multisensoriale, la percezione del proprio io, del proprio corpo e l’apprendimento della consapevolezza che l’arte sviluppa un linguaggio adeguato al periodo dell’infanzia.

Questo progetto quindi presenta molti caratteri innovativi: ha coinvolto un Ente privato, come la Pro Loco, in un processo formativo; ha utilizzato strumenti non convenzionali; ha lavorato in stretto rapporto con il territorio. Ciò richiama l’attenzione sull’interazione necessaria fra società e formazione in modo da costruire una intera comunità educante. Si è voluto così superare l’idea di una scuola che è “distaccata” dalla realtà ma che deve, invece, instaurare un dialogo con la realtà sociale. Un altro valore aggiunto lo si può ritrovare nella creazione di un’offerta educativa che valorizza il lin-



guaggio dell’arte come “metodo formativo” che dà ai bambini l’opportunità di una offerta innovativa: un modo creativo di fare scuola, nuovi ma semplici materiali e strumenti propri del mondo dell’arte.

Si è dato vita così ad un percorso laboratoriale, insieme agli esperti dell’Associazione Culturale Arte Sella, che hanno realizzato con i piccoli alunni laboratori creativi, facendo loro sperimentare materiali diversi e conducendoli ad affrontare attività dove l’espressione “dell’io” emergeva in tutte le sue forme, e contribuendo a dare consapevolezza del sé agli alunni. È stato un lavoro delicato e intenso, a misura di bambino.

Il progetto però non è ancora terminato, manca una parte conclusiva che sarà incentrata su attività messe in atto all’esterno delle aule e, verso la fine dell’anno scolastico gli alunni saranno condotti a visitare il Parco Land Art di Arte Sella, con gli esperti che li hanno seguiti durante le attività e che fanno parte del parco e, in questo luogo magico, saranno protagonisti di attività in natura, vivranno momenti di autonomia e saranno condotti dagli animatori a sperimentare la bellezza che la natura ci comunica e con la quale bisogna imparare a dialogare. Questo si chiama apprendimento multisensoriale quando, alle aule ed ai testi, si privilegiano laboratori tattili e attività che coinvolgono tutti i sensi per una comprensione globale della realtà, dove il gioco è lo strumento principale attraverso cui i piccoli memorizzano, creano relazioni e sviluppano la creatività, intesa come uso finalizzato della fantasia.

G. Bernardini

# Emozioni a colori

## Storia di come i muri della Scuola Primaria di Folgaria si sono trasformati in una galleria d'arte

**C'**è il detto "...se i muri potessero parlare..." ma scommettiamo che nessuno ha mai sentito parlare un muro per davvero!

Eppure eccoci qui! Siamo noi, i muri esterni di cemento che circondano il piazzale della Scuola Primaria di Folgaria, e oggi vogliamo raccontarvi una storia unica e speciale. Fino a poco tempo fa eravamo tristi e senza colore, situati proprio di fronte alle grandi vetrate del piano interrato. Guardavamo dentro il corridoio e pensavamo quanto bello sarebbe stato avere un po' di quella allegria anche qui fuori!

La nostra grande svolta è arrivata da un'idea della maestra Orietta. Passando per i corridoi e guardandoci attraverso i

vetri, ha deciso che non potevamo più restare grigi: dovevamo prendere vita! È nato così il progetto **"Emozioni a colori"**, subito accolto con entusiasmo dalla Dirigente, la prof.ssa Roberta Bisoffi, che ha chiamato in squadra un vero maestro dell'arte: il pittore Liberio Furlini. Con il suo studio a Lavis, Furlini è famosissimo per i suoi affreschi e le opere d'arte pubblica che rendono splendidi i borghi storici del Trentino e di tutta Italia. Quest'anno inoltre, a guidarci verso il traguardo finale, è arrivata la nuova dirigente, la prof.ssa Morena Manfrin. Un vero lavoro di squadra!

Ma sapete cosa ci ha reso davvero speciali? Il lavoro di tutti i bambini e delle loro pazienti maestre. Il grande obiettivo era quello di dare spazio e valore ad ognuno, creando un'opera aperta a tutti, capace di promuovere l'inclusione, sostenere l'energia di chi vive la scuola, favorire le relazioni, accompagnare l'immaginazione e interpretare la natura nella quotidianità scolastica in un mix pazzesco di colori in cui ogni classe ha letteralmente lasciato il segno.

L'analisi delle loro idee e dei loro disegni da parte di Liberio ha trasformato le nostre superfici in un vero e proprio paesaggio educativo, capace di rappresentare l'energia di chi vive la scuola.

Per realizzare questo enorme disegno su di noi abbiamo avuto degli aiutanti speciali che hanno sostenuto l'impresa: l'Amministrazione Comunale di Folgaria con la collaborazione dell'assessore alla cultura Rosella Soriani, i Lions Club Fortunato Depero di Rovereto con la presidente e cittadina della nostra comunità Silvia Pilati, la Polisportiva Altipiani nella persona di Ivan Pergher e il Golf Club di Folgaria. I loro nomi sono scritti su una bellissima pergamena che portiamo dipinta fieri sul petto, per ricordare a tutti che quando si lavora insieme si fanno magie.

Oggi non siamo più semplici muri di cemento. Siamo una tela gigante che racconta la gioia di Folgaria.

Un grazie immenso a tutti: ci avete regalato un'anima splendida, facendoci diventare una galleria d'arte a cielo aperto!



O. Bolognani

# Maurizio Larcher, l'artista di Mezzomonte tra arte e coraggio

## Intervista ad Anna, la moglie

Nel silenzio raccolto delle montagne del Trentino tra i boschi dell'Altipiano di Folgaria, nella frazione di Mezzomonte, ha preso forma l'opera di Maurizio Larcher, pittore, incisore, grafico, artista capace di trasformare la sua visione interiore in arte, un'arte che racconta un dialogo continuo con se stesso e la ricerca artistica che Maurizio elaborava impiegando una grande varietà di materiali.

Nell'incontro che recentemente ho avuto con Anna Tortora Larcher, carissima collega che molti anni fa ha insegnato insieme a me alla scuola media di Folgaria, si percepisce il forte legame che ha unito, in terra, l'artista con Anna, legame che ha permesso e permette, ancora oggi, ad Anna, di parlare con dolcezza e serenità di Maurizio, con l'obiettivo, non solo di ricordare l'uomo e il marito, ma anche l'artista e il suo lavoro che lei ha catalogato nel tentativo, direi riuscito, di fornire una chiave di lettura a chi si avvicina ai tantissimi lavori di Maurizio, eseguiti nel tempo, con diverse tipologie di tecniche figurative, stili e linguaggi. Maurizio, infatti, amava sperimentare.

Larcher nasce a Rovereto nel 1950 e, dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte di Trento, inizia il suo percorso artistico nel 1968, e ha subito un buon successo sia di pubblico che di critica. Resta a vivere a Mezzomonte per alcuni anni e ciò gli



La danza, olio su tela, 50x35 cm



Vaso con rose, acquerello su carta, 11x16 cm

permette di frequentare lo studio dell'artista Cirillo Grott, pittore e scultore del paese di Guardia, piccola frazione del nostro Altipiano. “La sua esperienza artistica”, dice Anna, “ha una svolta significativa nel 1976 quando incontra Carla Venturi, incisore veronese, da quel momento la sua esperienza si confronta con quello che per lui è un nuovo mondo artistico: l'incisione, acquaforte, acquatinta, ceramolle e maniera nera, diventano i suoi nuovi modi di esprimere l'arte”. Poi, prosegue, “nel 1983, a causa anche di un aggravarsi della malattia, ci siamo trasferiti a Rovereto dove Maurizio ha continuato a sperimentare possibilità espressive alternative, per esempio la Fotografia e la Computer Art ma non smetterà mai di incidere, passione quest'ultima alla quale si dedicherà con assiduità”. Muore nel 2008. “La sua vita è stata breve ma la sua carriera artistica è stata completa. Ha esposto in molte città italiane. A Firenze nel 1979, a Palazzo Vecchio, riceve il Primo Premio per la Grafica nella “Mostra Nazionale delle Arti figurative”. In un'intervista del 1986 al giornalino *Folgaria Notizie*, Maurizio racconta di sé, della sua esperienza artistica e umana, del percorso effettuato con la pittura prima e con la sperimentazione dopo, di allora. Alla

domanda: “Artisti si nasce o si diventa?” Maurizio risponde con un’ introspezione di ciò che per lui è l’arte: “Una predisposizione innata che fa parte del bagaglio ereditario e non a tutti è data nella stessa misura”. E riferendosi a se stesso dice che: “questa maggiore capacità di percepire è stata per lui, un’arma a doppio taglio che, da un lato, ti fa capire la bellezza della natura, del mondo e della vita, dall’altro ti fa anche sentire la provvisorietà, la relatività e la brevità della nostra esistenza nel tempo e nello spazio e la disperante inutilità di tutte le cose” e conclude: “Forse l’arte per l’uomo è proprio questo: un bisogno di eternità”.

Nel maggio 2011, Mario Cossali, critico d’arte roveretano scriveva di lui, riassumendo: “Larcher, era convinto che tramite l’arte si potessero conoscere il mondo, le persone, la natura e si potesse essere presenti nella società con la forza dell’immaginazione e della fantasia a vantaggio di un orizzonte sociale più sereno e più giusto”.



Foglie, acqua tinta su rame, 145x195 mm



Contadina, stampa da xilografia

Entrambe, l’intervista e l’intervento del critico ci fanno intuire alcuni aspetti della personalità di Maurizio: artista vero, profondo, sensibile che, per le sue condizioni fisiche, ha sofferto tantissimo ma che ha saputo trovare in se stesso e nell’arte un modo per sfuggire ai suoi pensieri e alla realtà, senza trascurare abilità e intuizioni artistiche che hanno in qualche modo curato i suoi pensieri più tristi. Maurizio non ha etichette legate alla sua arte che è stata poliedrica, uno spirito libero sempre alla ricerca di nuove espressioni artistiche, pieno di energia e di vita, a pieno merito un artista. La natura ostile nel fisico gli ha concesso altre doti per superare le sue difficoltà. Grazie a Maurizio, che ricordo con affetto, e al suo inestimabile lavoro artistico che spero, un giorno, di poter esporre nella sua terra, nell’Altipiano dove ha vissuto, ha studiato, ha avuto degli amici, ha lavorato ed ha anche palesemente sofferto. Grazie ad Anna per la sua disponibilità e collaborazione, per avermi aperto e ospitato nella sua casa dove mi ha mostrato e spiegato le opere di Maurizio, che sono numerosissime, grazie anche per l’affetto che ha conservato per me e per i giorni e le stagioni in cui abbiamo collaborato nell’insegnamento.

R. Soriani

# Educazione stradale nelle scuole: ruolo fondamentale della polizia locale

**N**egli ultimi anni, l'educazione stradale è diventata una componente sempre più importante nei percorsi formativi degli studenti.

Questa non riguarda solo chi guida, ma tutti i cittadini e, per tale ragione, è fondamentale cominciare a svolgere questi corsi sin dall'infanzia, adattandoli all'età degli studenti con i quali ci si relaziona. Il contributo offerto dalla Polizia locale in materia si rivela quindi essenziale per sensibilizzare i più giovani sui temi della sicurezza e della responsabilità sulla strada. Per tale ragione, è fondamentale cominciare a svolgere questi corsi dall'infanzia, calibrandoli in base all'età degli studenti con i quali si entra in contatto.

Con i bambini della scuola materna, ad esempio, le attività proposte avvengono in modo giocoso al fine di riuscire a coinvolgere l'interesse e l'attenzione su elementi e tematiche quotidiane.

Un aspetto particolarmente efficace di queste lezioni è l'interazione diretta tra studenti e agenti. I ragazzi hanno la possibilità di porre domande, raccontare esperienze e confrontarsi su situazioni quotidiane. Questo dialogo contribuisce a creare una maggiore consapevolezza e a sviluppare un senso civico più forte.

Durante questi incontri, vengono affrontati diversi argomenti: chi sono gli utenti della strada, il corretto comportamento del pedone, l'importanza dell'uso del casco e delle cinture di sicurezza, i rischi legati all'uso del cellulare alla guida e le conseguenze della guida in stato di ebbrezza. Attraverso esempi reali, video dimostrativi e simulazioni, gli studenti comprendono meglio i pericoli della strada e l'importanza di adottare comportamenti responsabili.

All'educazione stradale, inoltre, si ritiene sempre utile affiancare qualche minuto dedicato alla raccolta differenziata ed al rispetto del territorio, tematiche che bene si collegano al Codice della Strada, laddove sono previste sanzioni relative all'insudiciamento di strade e segnaletiche stradali, nonché all'abbandono di rifiuti al suolo.

Per gli studenti della scuola primaria, affianchiamo all'incontro di teoria, due ore di attività all'aperto con svolgimento di un percorso stradale costruito per l'occasione, con l'ausilio di cartelli stradali di dimensioni ridotte, ma che corrispondono a quelli previsti dal Codice della strada che i bimbi percorrono in bicicletta. In programma l'8 e il 13 maggio i due appuntamenti con la classe 4<sup>a</sup> della scuola primaria.



Con gli studenti di scuola secondaria vengono affrontate le tematiche con maggiore livello, la presentazione viene affiancata da video di crash test, che insegnano i pericoli relativi ad incidenti stradali derivanti da distrazioni proprie o altrui, e vista l'età, si affronta inoltre la materia riguardante il patentino per la guida del ciclomotore.

Durante gli incontri di educazione stradale si espongono, per ogni argomento, le mansioni dell'operatore di Polizia Locale, dando visione non solo del controllo del traffico stradale, ma anche dell'attività di vigilanza in materia di: polizia ambientale e polizia veterinaria, di urbanistica ed edilizia, di controllo sul commercio e sui pubblici esercizi, nonché nella gestione di fiere e mercati, ovvero tutte le realtà lavorative quotidiane che compongono il nostro territorio.

Entrare nelle scuole e dialogare con gli studenti è importante anche per insegnare loro come affrontare, nella maniera più corretta e sicura, le situazioni che si incontrano quotidianamente sulla strada. Descrivere il nostro lavoro sul territorio vuol dire anche promuovere una possibile prospettiva di lavoro per il futuro dei nostri giovani.

In conclusione, le lezioni di educazione stradale nelle scuole rappresentano un investimento importante: formare cittadini consapevoli e responsabili significa, infatti, contribuire concretamente alla riduzione degli incidenti ed alla costruzione di una società più sicura per tutti.

*M. Carotta*

# Vos tu venire in Merica: l'emigrazione dei folgaretani in Brasile

**È** conservata nella biblioteca di Folgaria una stampa anastatica di grande valore storico dal titolo singolare: “Statistica dell’emigrazione americana avvenuta nel Trentino dal 1870 in poi compilata da un Curato di campagna”. Il curato era don Lorenzo Guetti, figura ben nota ai trentini - e non solo - per l’opera fondamentale svolta nella fondazione della Cooperazione trentina.

Il documento, redatto nel 1888 e organizzato con rigorosa meticolosità in tavole statistiche, dedica una sezione al Decanato di Rovereto, nel quale rientravano anche i nostri paesi. Vi sono riportati, distinti per uomini e donne, ammogliati e maritate, celibi e nubili, i numeri delle persone che partirono da queste valli, prevalentemente verso il Sud America. Da Folgaria partirono in 16, da Nosellari 26, da San Sebastiano 6, da Serrada 17, da Mezzomonte 1, da Guardia 9. Numeri, certo. Ma dietro quei numeri c’erano uomini, donne e bambini, persone in carne e ossa che lasciarono la propria terra per cercare altrove una speranza, una possibilità di riscatto. Scrive don Guetti, padre della Cooperazione trentina: “Una troppo dura necessità costrinse molti de’ nostri ad abbandonare per sempre la patria trentina, divenuta per loro sterile nutrice e senza loro colpa. Sebbene all’apparenza uscisse dalle loro labbra armonioso il canto della partenza *Vos tu venire in Merica*, pure stuonava coi battiti de’ loro cuori, i quali sanguinavano al distacco dalla patria, dai parenti, dagli amici. Oh! Li vedemmo noi quegli occhi rossi dal pianto! Il povero nostro cuore è ancora fermo da quelle scene strazianti!”. Non si tratta dunque soltanto di leggere dati statistici: occorre andare oltre. E don Guetti lo fa con intensità e partecipazione, quando - da curato di campagna - manifesta la propria preoccupazione per chi partiva sapendo che forse non avrebbe più avuto assistenza spirituale, *cura animarum*: “Eran presaghi, forse di doversi presentare al tribunale di Cristo Giudice senza l’assistenza del sacerdote, suo ministro, e senza i conforti della Religione”.

Per comprendere appieno la portata e la continuità del fenomeno migratorio trentino, risultano fondamentali gli studi di storici come Renzo Maria Grosselli. Nato a Trento nel 1952, Grosselli è considerato uno dei maggiori studiosi dell’emigrazione trentina, autore di quasi trenta libri e numerosi saggi dedicati ai flussi migratori e alla memoria delle

comunità trentine nel mondo. Scrive Grosselli negli Atti del Convegno, Trentamila tirolesi in Brasile (2001): “Quando i primi trentini giunsero in Brasile, dovettero accorgersi che niente e nessuno li stava attendendo: eppure loro erano migliaia e pronti a stabilirsi definitivamente in quelle terre. (...) In Brasile, innanzi tutto, vennero accolti dalla borghesia locale, con un moto di astio e quasi di repulsione. Non si aspettavano questi contadini, macilenti, denutriti e vestiti di stracci. Ed in effetti, a guardare le fotografie di quella gente, addirittura qualche anno dopo il loro arrivo in terra brasiliana, ci si accorge di come si trattasse di persone sofferenti”.

Ma quali furono le vere ragioni di quelle partenze verso il Nuovo Mondo? Lo spiega ancora Grosselli: “A quella gente, almeno da qualche decennio, mancavano soprattutto due cose: terra sufficiente da coltivare e quindi, reddito sufficiente per procurarsi un’alimentazione adeguata”.

Scriva ancora Grosselli: “Furono mesi di caos. I contadini dovettero sottoporsi ad attese snervanti in baracconi improvvisati in porti, poi nei baracconi nelle colonie, cioè in mezzo alle foreste. E si trattava sempre di gente partita dalle Alpi col massimo del freddo, in pieno inverno, e giunta in Brasile al culmine del caldo in piena estate”.

Nel volume “L’emigrazione dal Trentino”, Grosselli segnala come tra i borghi di montagna che si aprirono al Brasile, soprattutto a partire dal 1890, vi fosse anche Folgaria. I trentini trovarono impiego nelle fazendas del caffè - dove spesso



sostituivano la manodopera schiavile - oppure nelle colonie, dove avevano diritto a una casa e a qualche ettaro di terra. Così descriveva il popolo trentino Bonfanti, in un articolo apparso su Il Trentino nel 1912: “Onesti come sono, credono tutti onesti; vivono ancora alla patriarcale, rarissime volte stendono un contratto scritto, accontentandosi di quattro parole fatte a voce”.

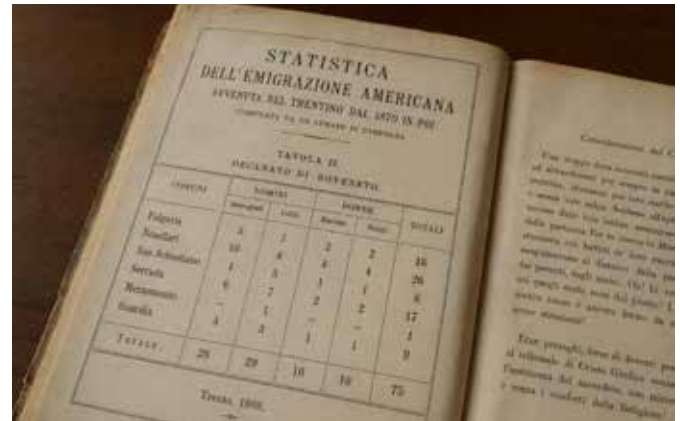
Nel 2025 si è celebrato un anniversario di grande valore simbolico per il Trentino e per le comunità trentine nel mondo: i 150 anni dall’inizio di quell’epopea migratoria che, a partire dal 1875, portò migliaia di trentini verso il Brasile meridionale. Da allora, tra speranze, sacrifici e conquiste, si è creato un legame profondo che ancora oggi influenza l’identità culturale e le relazioni istituzionali tra la Provincia autonoma di Trento e gli Stati brasiliani di Santa Catarina e Rio Grande do Sul.

L’emigrazione trentina di fine Ottocento, inserita nel più ampio fenomeno migratorio italiano verso le Americhe, coinvolse numerose famiglie contadine provenienti dalla Val Sugana, dalla Val di Cembra, dalla Vallagarina e dalla Valle dell’Adige. Esse si insediarono in aree allora poco popolate del Sud del Brasile, dando origine a comunità che nel tempo sarebbero divenute veri e propri centri culturali, capaci di conservare lingua, tradizioni e costumi ancora oggi vivi tra seconde, terze e quarte generazioni.

Le celebrazioni del 150° anniversario sono state vissute con intensa partecipazione: le comunità di origine trentina hanno festeggiato con sfilate, bande musicali e gruppi folk, riaffermando l’orgoglio delle proprie radici. Nel novembre 2025 il Presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, ha guidato una missione istituzionale in Brasile proprio in occasione di questo anniversario. La visita ha toccato diverse città degli Stati di Rio Grande do Sul e Santa Catarina, tra cui Bento Gonçalves, Caxias do Sul e altre località del cosiddetto Vale Trentino.

Momento centrale della missione è stata la firma, a Florianópolis, di un Memorandum di Intesa tra la Provincia autonoma di Trento e lo Stato di Santa Catarina, volto ad avviare una collaborazione tecnico-scientifica nei settori della protezione civile, della tutela ambientale, della gestione idrica e del monitoraggio degli eventi meteorologici estremi. Un passaggio simbolico e concreto, che trasforma la memoria storica in cooperazione attiva.

Parallelamente, anche Folgaria sta tornando a guardare alle proprie radici migratorie, riscoprendo i fili della sua storia disseminati oltre l’oceano. In questo cammino si inserisce l’opera recente di Bruna Muraro, capace di intrecciare relazioni vive tra Folgaria e Dona Francisca, trasformando la



memoria in dialogo e ponendo le basi per un patto di amicizia e un futuro gemellaggio. In tale contesto si colloca anche l’incontro con il console onorario del Brasile, ingegner Roberto Rossi, e con il sindaco Michael Rech: un passaggio significativo di un percorso che riapre e rafforza canali culturali e istituzionali con le comunità brasiliane del Rio Grande do Sul e con altre terre profondamente segnate dall’emigrazione folgaretana.

La storia dell’emigrazione, dunque, non è un capitolo chiuso, ma un filo vivo che continua a intrecciare passato e futuro, costruendo ponti tra il Trentino e le terre d’oltreoceano dove quelle radici hanno messo nuovi germogli.

## IERI E OGGI: LO SPECCHIO DELLA STORIA

Le migrazioni trentine di fine Ottocento offrono uno specchio in cui riflettere i flussi contemporanei provenienti dall’Africa o dal Medio Oriente. Ieri come oggi, l’accoglienza si scontra con il muro del pregiudizio: chi arriva privo di risorse viene spesso percepito come un peso sociale ed economico, anziché come un’opportunità di crescita e rinnovamento.

Questo parallelo si manifesta con forza nei moderni centri di accoglienza europei, dove chi sopravvive a viaggi disperati approda spesso a una nuova forma di precarietà. È la medesima fragilità che oggi espone molti migranti allo sfruttamento del caporalato nelle campagne italiane, un destino non troppo diverso dalle dure condizioni che i nostri antenati affrontarono nelle piantagioni oltreoceano.

Certamente, le distanze culturali, linguistiche e religiose tra i due fenomeni sono profonde e non vanno ignorate; tuttavia, esse non intaccano una verità fondamentale: il valore della vita e la sacralità della dignità umana sono principi unici e universali, che non mutano con il passare dei secoli o il cambiare delle rotte.

M. Marzari

# L'evoluzione della gestione forestale nel Comune di Folgaria

L'evoluzione inizia con alcune importanti riflessioni maturate ancora a metà degli anni '70. All'epoca, sul versante commerciale, la massa legnosa si aggirava sui 4.500 mc annuo e non offriva una resa economica soddisfacente. Il fatto di essere il primo produttore di alto fusto di tutto il Comprensorio della Vallagarina, spingeva a cercare vie di vendita più proficue. Già con la programmazione del 1981 si prospettava l'organizzazione di lavorazioni successive del legname in grado di garantire valore aggiunto. Si parlava di Azienda comunale legnami, e di Bottega-scuola artigianale. Ma si dovette arrivare al Convegno Nazionale sul Legno, nel gennaio 1983, per capire che era inutile limitarsi alla conta delle risorse per stabilire quanto vendere ed ignorare il resto della utilizzazione boschiva. Lo stesso assessore provinciale alle Foreste, Avancini, parlava di indagini certe che dimostravano come 1.000 mc di legno portato alla lavorazione finale garantiva 50 posti di lavoro. Si conì allora la definizione di oro verde, in diretto riferimento all'oro nero, con un vantaggio in più in quanto la foresta si riproduce in continuazione senza danneggiare l'ambiente. Dal 1984 in poi, l'attenzione dell'Amministrazione comunale verso il patrimonio boschivo aumentò progressivamente destando interesse anche da parte dell'autorità forestale provinciale. Fu nel 1985 che il Comune arrotondò la proprietà silvo-pastorale con l'ac-

quisto dei 60 ettari di Maso Spilzi, ricchi di ben 9.000 mc. di massa legnosa, oltre alla pregiata Villa Teresiana che su di essi insiste. Il tutto di proprietà della famiglia Cappelletti che, con coraggio ed alto senso civico, decise di cedere tutto al Comune, respingendo proposte più allettanti ma che non avrebbero garantito l'uso pubblico di un bene storico e culturale di grande pregio. L'operazione fu condotta in porto dall'allora Sindaco Remo Cappelletti. Nel 1990, con numero speciale di Folgaria Notizie, si celebrò l'atto costitutivo del "Museo Maso Spilzi". In seguito la destinazione seguì altre vie fino all'uso al quale è destinato ora. L'operazione destò grande interesse anche in campo forestale, tanto che l'Associazione Forestale del Trentino decise di portare a Folgaria, in successive edizioni, il Pentathlon del boscaiolo, sia per le fasi provinciali che nazionali.

Nel frattempo non si abbandonò l'idea di una scuola per operatori forestali. Non si riuscì ad organizzare qualche cosa di stabile sul territorio ma, in collaborazione con la Provincia, venne allestito un corso per boscaioli che fu frequentato per una stagione da sei allievi più tre istruttori, sotto la guida del dott. Massimiliano Unterrichter, ispettore forestale. La Malga Prà Bertoldo, da poco ristrutturata, con funzione logistica, ospitava la squadra degli aspiranti boscaioli. Da lì nacque la squadra, tutt'ora in attività, che allestiva il legname, consentendo di vendere il prodotto accatastato anziché in piedi, realizzando un maggior valore aggiunto per le casse comunali e garantendo condizioni di lavoro, duro, ma accettabile. Va detto che la legge 48/78 prevedeva sostegni finanziari da parte della PAT, nel caso in cui i Comuni avessero allestito in proprio i prodotti del bosco. Successivamente si affrontò la ristrutturazione delle malghe. Unica e più agevole via, consigliata dallo stesso assessore provinciale competente, fu quella di fondare un Consorzio di Miglioramento Fondiario. Così si procedette e, attraverso di esso, furono ristrutturate Malga Piovernetta, Val Orsara e Ortesino in concomitanza con la realizzazione di importanti vie di esbosco, prima fra tutte quella del Durer, portando la viabilità forestale in linea con le direttive del Piano delle Utilizzazioni approvato dalla Provincia.



*F. Marzari*

# Il cibo che unisce

**L'ISTITUTO COMPRESIVO DI FOLGARIA-LAVARONE E LUSERNA, CON IL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE CARITRO E SLOW-FOOD TRENINO ALTO ADIGE, HANNO REALIZZATO, ALCUNI ANNI FA, UN LABORATORIO CULINARIO PRESSO LA SCUOLA SECONDARIA DI FOLGARIA, UTILIZZANDO LA NUOVA CUCINA CHE FA PARTE DELLE AULE-LABORATORIO.**

Il laboratorio manuale è stato frutto di un percorso educativo che la Pro Loco Nosellari – Oltresommo ha voluto compiere insieme ad alunni ed alunne dell'Istituto Comprensivo di Folgaria con la compartecipazione attiva di docenti, per-



sonale scolastico e Slow-Food Trentino Alto Adige, nel segno di un apprendimento significativo e di un momento di crescita culturale individuale e collettiva sul piano della cittadinanza attiva e responsabile. La Dirigente scolastica, professoressa Bissoffi, insieme allo chef Paolo Betti, a Luigi Montibeller e Maurizio Zanghelli hanno reso possibile questo momento educativo. Insieme hanno collaborato per la buona riuscita del laboratorio: hanno cucinato, insegnato, elaborato e attivato percorsi di grande valore. Un plauso alla Fondazione Caritro che ha colto il valore del progetto e che, grazie al contributo erogato, ha reso possibile il laboratorio. Le ragazze ed i ragazzi hanno intrapreso un'attività fatta di cibo e conoscenze: conoscenza di Popoli e di Nazioni che si confrontano, si conoscono, si capiscono e si apprezzano anche attraverso il cibo. Tutti hanno scoperto cibi semplici e buonissimi, diverse abitudini alimentari e diversi modi di cucinare, tutti hanno arricchito le conoscenze personali ed il proprio bagaglio culturale ed hanno riconosciuto, apprezzandole, le reciproche differenze. Dalle ricette trentine al piatto unico pakistano, il mogul, dalle polpette di quinoa ai cuccular dolci e salati, dalla maionese fatta in casa al pane fatto col lievito madre. Che bello cucinare e sperimentare! Che bello provare ricette, senza giudicare se sono sbagliate prima di assaggiarle! Sbagliando si impara: "Nel nostro caso, dice un'alunna, è stato proprio così, questo detto è diventato una realtà nella nostra cucina". Marco Tullio Cicerone nel 106 a. C, scriveva "Se accanto alla biblioteca avrai un orto non ti mancherà nulla, cibo per la mente, i libri, cibo per il corpo, le verdure. " E noi a scuola abbiamo anche un orto!"

Obiettivi dell'attività:

- Comprendere che il cibo è cultura: ambiente, storia, geografia...
- Introdurre concetti sull'antropologia culturale legata al cibo
- Promuovere la curiosità verso popoli diversi
- Dare spazio alla sperimentazione
- Favorire la socialità con i compagni
- Combattere i pregiudizi

R. Soriani

## Mangia con noi

### OCCHI DI POLENTA

**Ingredienti:** 50gr di polenta anche avanzata, 50gr di maizena, 200 gr di farina 0, 250gr di ricotta, 50gr di grana, 3 uova, sale e pepe.

**Procedimento:** schiaccia la polenta, aggiungi la ricotta e tutti gli altri ingredienti, impasta tutto e metti l'impasto in un sac a poche. Fai bollire acqua salata, spremi l'impasto contenuto nel sac a poche e taglia piccole parti, cuoci pochi minuti, scola e passa in padella con burro o ragù di selvaggina, aggiungi parmigiano.

### POLPETTE DI QUINOA

**Ingredienti:** 1 Kg di quinoa, 3 carote, 2 zucchine, mezzo porro, mezza cipolla, sale, farina q.b, uova, pangrattato, olio di oliva, burro, erbe aromatiche a piacere.

**Procedimento:** mettere in ammollo la quinoa, tagliare e soffriggere le verdure aggiungerle alla quinoa scolata, aggiungere un filo d'olio, cuocere qualche minuto aggiungere 3 cucchiaini di farina e 3 uova, amalgamare e formare le polpette, passarle nella farina e nell'uovo sbattuto e infine nel pangrattato, poi ancora nella farina, nell'uovo e nel pangrattato, friggere con poco burro, e olio.

### MERINGA ALL'ITALIANA

**Ingredienti:** albume d'uovo, zucchero a velo, metà del peso degli albumi, un pizzico di sale.

**Procedimento:** montare a neve gli albumi, con un po' di sale, aggiungere piano piano lo zucchero a velo, formare piccoli ciuffetti sulla piastra del forno coperta con carta forno, cuocere a 85 gradi per 6 ore.

Buon Appetito!

# Alcuni Assessori raccontano la loro esperienza nel Comune di Folgaria

## La testimonianza di Sandri

Era la primavera del 1985 (più di quarant'anni fa!) quando mi fu chiesto di candidarmi per le imminenti elezioni del consiglio comunale di Folgaria. All'inizio mi pareva una proposta azzardata: vivevo a Folgaria da pochi anni e non conoscevo ancora molto della realtà sociale, economica, territoriale del paese. Ma poi fu proprio quella la molla che mi spinse ad accettare: comprendere meglio quella realtà, lavorando all'interno dell'amministrazione.

Si trattava comunque di un azzardo e non credevo di avere molte possibilità di successo, ma il risultato andò oltre le migliori aspettative: ottenni molti voti e mi fu affidato l'assessorato all'Istruzione e all'Ecologia. Quest'ultimo settore nasceva da una crescente sensibilità nei confronti della tutela dell'ambiente naturale, splendido nella cornice del nostro altopiano, ma sempre più bisognoso di attenzione e cura.

Iniziai a lavorare con entusiasmo e mi resi conto ben presto della complessità della macchina amministrativa. Le esigenze erano tante ed era sempre necessario trovare la sintesi migliore per dare risposte soddisfacenti ai diversi bisogni della popolazione. Inoltre la burocrazia appesantiva e rallentava interventi che avremmo voluto più rapidi ed efficaci. Sono stati anni impegnativi, anche per-

ché, oltre all'impegno amministrativo, avevo la famiglia e il lavoro (insegnavo alle scuole medie di Lavarone in quel periodo). Dovevo necessariamente compartimentare questi settori della vita, per dedicarmi con impegno e concentrazione all'uno o all'altro nelle diverse parti della giornata. Comunque ero giovane e l'energia non mi mancava.

Ricordo con piacere quegli anni anche e soprattutto per i rapporti personali che si erano creati all'interno del Consiglio comunale e della Giunta (io ero l'unica donna). Pur con personalità e caratteri diversi, la stima e l'apprezzamento reciproci non sono mai mancati. La felice combinazione di persone giovani, propositive ed entusiaste e di persone più mature, ricche di esperienza e di saggezza, rendeva ogni discussione vivace e produttiva.

Sono stati anni molto positivi per la mia crescita personale, per la mia formazione come cittadina matura e responsabile. Credo sia un'esperienza che molti giovani dovrebbero fare.



S. Sandri

## La testimonianza di Pola

Inizio col dire che la mia esperienza all'interno del Comune di Folgaria come amministratore è durata 12 anni.

I primi 6 anni ho ricoperto l'incarico di Assessore al turismo, poi c'è stato uno stacco e, infine, ancora 6 anni come Consigliere.

La prima volta in cui sono stata eletta, nel 2009, sono entrata subito a far parte della Giunta Comunale, come quota rosa; è stata una grande soddisfazione personale, per me, sia per i voti che avevo intercettato sia per la conseguente fiducia che mi avevano affidato gli elettori.

Essendo però alle prime armi, la gioia si è presto trasformata in preoccupazione, soprattutto quella di non essere all'altezza della situazione, ero tormentata dalla paura di non reggere una responsabilità così importante. Sono stata catapultata in questo nuovo mondo da neofita, tutto era nuovo, per me, anche il linguaggio era problematico, diverso, ho dovuto imparare una nuova terminologia, per esempio la differenza tra una delibera ed una delibera, e mi sono resa conto della burocrazia esasperata necessaria per portare a termine ogni progetto. In comune cambia la prospettiva, non lavori per te ma per la Comunità.

Diciamo che non è sempre stato facile, le idee quelle sì c'erano, ma per concretizzarle avevo bisogno di sentire diversi pareri, di trovare accordi e la copertura finanziaria.

Spesso tutti questi passaggi, lunghi e a volte complessi, per realizzare un'opera, mi logoravano. Nonostante tutto però è stata un'esperienza che mi ha formata e che oggi consiglio in particolare ai giovani, per comprendere la complessità della macchina comunale e le difficoltà che ci sono a lavorare e collaborare in questo ambito.

Durante il percorso ho conosciuto meglio le persone che vivono nella nostra comunità, ho incontrato la gente che abita nelle frazioni e ne ho compreso le difficoltà ne ho conosciuto meglio le problematiche ed ho constatato quanto siano importanti la collaborazione ed il volontariato sul nostro territorio.

Tra "collegli" all'interno del Comune c'era, in generale, un buono spirito di solidarietà. Il bilancio di questa esperienza è stato sicuramente positivo.



G. Pola

## La testimonianza di Cuel

### 25 anni di impegno istituzionale nel nostro Comune / maggio 2000 - 2025

Un giorno di 25 anni fa, l'allora sindaco Alessandro Olivi e Maurizio Toller vennero a casa mia e mi chiesero di candidarmi con loro. La proposta mi sorprese, ma allo stesso tempo mi fece molto piacere e mi mise anche un po' di inquietudine.

Sorsero subito i primi dubbi: ero già impegnato in paese con il gruppo giovani e con i due cori parrocchiali e non volevo trascurare queste realtà alle quali stavo dedicando molto del mio tempo. Inoltre frequentavo a Trento, presso il Seminario Maggiore, la scuola di musica, seguendo per quattro anni i corsi di direzione corale e canto, da ottobre a maggio, tutti i sabati, con grande sacrificio, ottenendo infine un piccolo diploma di cui vado fiero.

Quello che più mi preoccupava, però, erano i numerosi impegni che già avevo: non volevo assolutamente che la mia famiglia, la cosa più importante della mia vita, ne risentisse. Condividendo queste

mie perplessità con mia moglie Fabiella, decisi infine di accettare. Così, il 14 maggio 2000 sono stato eletto per la prima volta e successivamente altre quattro volte, per un totale di 25 anni di impegno istituzionale.

Il mio impegno è sempre stato rivolto al bene della nostra Comunità e dei suoi abitanti. L'ascolto e il rispetto delle persone sono stati i punti fermi di tutti i miei mandati. Voglio ringraziare tutte le persone che in questi anni hanno creduto in me, dandomi la possibilità di lavorare per loro e con loro.

Un abbraccio e un saluto a tutti i dipendenti e agli operai comunali con i quali ho collaborato, ricevendo sempre massima disponibilità e rispetto reciproco.

I. Cuel



## La testimonianza di Marzari

Mi sono state chieste due parole circa la mia esperienza amministrativa presso il Comune di Folgaria. Volentieri acconsento.

Si tratta di un'esperienza molto lunga. 25 anni di seguito sempre in maggioranza, dal 1980 al 2005. Troppo lunga per due motivi:

- 1) all'epoca si viveva la politica/amministrazione in maniera totalizzante, questo comportava di togliere energia ed attenzioni alla sfera privata;
- 2) quando l'impegno si protrae, a un certo punto, decade come qualità ed entusiasmo. Di fatto le cose sono vissute come routine, importanti sì, da affrontate con serietà, ma si affievolisce la spinta che impone la ricerca del nuovo e del meglio.

In ogni caso la mia esperienza amministrativa rimane un eccezionale momento di crescita personale. Si conoscono necessità comuni e bisogni individuali comprendendo la pari importanza per chi li vive.

Si intuisce che esistono gli altri, portatori di problemi che vengono dal reale. All'epoca lo scontro ideologico c'era, ma al momento del *redde rationem* (rendi conto) di fronte a questioni importanti prevaleva un atteggiamento costruttivo sia in maggioranza che da parte dell'opposizione.

Ho imparato molto anche dai capi gruppo di minoranza che si sono alternati nei 25 anni. Non cito nessuno per il timore di dimenticare qualcuno. Mi piace ricordare la fascia più anziana degli amministratori presenti nei vari consigli sia di chi governava che di chi si opponeva: coraggiosi, pronti ad accettare novità e piccoli azzardi ma severi e austeri nei confronti della cosa pubblica, direi asburgici. Per me furono una grande scuola.

Ricordo anche la competenza e correttezza dei segretari comunali conosciuti. I momenti più esaltanti sono stati quelli in cui si elaboravano le programmazioni. Si trattava di disegnare l'alto-

piano del futuro. Esaltante anche se il tutto era intriso da una parte di sogno, ma i sogni spesso indicano la via. Poi le grandi opere: il palazzetto dello sport, realizzato con un determinante contributo finanziario e tecnico dell'ITEA, il palazzo del ghiaccio, opera ardita sotto vari punti di vista, l'eccezionale operazione dell'acquisto del Maso Spilzi.

Il tragitto dell'acquisizione e poi la progettazione del suo uso. Un solo ricordo particolare: 1983 o 1984, accompagnai presso la PAT il Sindaco alla presentazione delle richieste di finanziamento di varie opere. In sala d'attesa apparve l'assessore ai lavori pubblici: "Folgaria? - disse - Sì. Ma cosa fate con tutta quella roba, quanti progetti sono? Venti. Scherzate? Tiratene fuori sette o otto e gli altri portateli a casa". Mentre sceglievamo i più urgenti uscì ancora l'assessore e ci chiese: "Ma voi avete tutto pronto con le relative approvazioni?", "Sì - rispondemmo -, manca solo il contributo provinciale". "Lasciateli qui che nella tanche di agosto, se c'è spazio, vedo di finanziarli". Furono finanziati tutti.

Ricordo poi, con particolare emozione, quando si decise di fornire gratis una piccola quantità di legna agli anziani bisognosi. Vi fu una grande riconoscenza che ci fece comprendere come i bisogni della gente non si dividono in grandi o piccoli ma necessari e superflui.

L'ultimo quinquennio sono stato impegnato come capogruppo prima e come Presidente del Consiglio poi. La minoranza, totalmente nuova, era particolarmente vivace e creativa ma, alla fine troviamo, come si usa dire ora, con una frase poco elegante, la quadra.

F. Marzari



# Il passaggio segreto

**A**nche noi, in queste nostre comunità montane, amiamo custodire dei segreti. Nel caso specifico custodiamo un «passaggio segreto»! Va da sé che, non appena ve l'avrò svelato, non sarà più un segreto. Poco male: spendiamolo sull'altare della conoscenza e delle curiosità locali.

Tutto ebbe inizio nel 1621, anno in cui la nostra Magnifica Comunità decise di edificare una nuova chiesa, dato che quella in uso – seppur ampliata verso il 1400 – era ormai incapace di contenere tutti i fedeli che si accalcavano per le funzioni. Ma, più di tutto, i nostri antenati, orgogliosi della

loro speciale condizione di uomini liberi, volevano una chiesa monumentale, che ben li rappresentasse.

Non fu facile: erano tempi duri, la violenta lite con i castellani di Beseno non lasciava respiro, e così l'annosa e altrettanto aspra diatriba con i lastarolli d'oltre Astico esacerbava gli animi. Eppure, una nuova chiesa i folgaretani volevano. E una nuova chiesa costruirono.

La vollero imponente, degna di una Comunità che si vantava di essere Magnifica. Ma per poterla edificare “grande” serviva spazio, e al rione della piazza, tra una casa e l'altra, lo spazio non abbondava. Si decise allora di orientare l'edificio verso sud, edificandolo – giocoforza – su un imponente terrapieno. A vederlo ancora oggi, l'ampio piazzale di pietre e terra incute una certa meraviglia: quanta fatica e quanto lavoro sarà costato. Ma i folgaretani di allora non erano tipi che si scoraggiavano: avevano braccia robuste, uomini, carri, buoi, cave di pietra, scalpellini e tutto ciò che serviva. Nel 1626 il terrapieno e la chiesa, entrambi orientati verso sudovest, erano terminati. Ed erano bellissimi. Suscitarono anche la meraviglia del vescovo mons. Carlo Emanuele Madruzzo, che nel 1636 giunse da Trento con un folto seguito per benedirlo.

Chissà se a sua eminenza fu mostrata, dentro al terrapieno, l'ampia cripta che vi era stata ricavata, come non è raro vedere nelle chiese di certe dimensioni: una cripta che era essa stessa una chiesa, utilizzata per le messe feriali, quando





i fedeli erano meno numerosi. D'inverno risultava inoltre più raccolta e più calda. Vi si accedeva attraverso uno stretto corridoio che dà sul vialetto est, in direzione dell'area cimiteriale. Vi si accedeva inoltre scendendo una scala che si apriva dentro la chiesa, in testa alla navata, davanti al presbiterio, proprio come nelle chiese di una certa levatura. Solo che, a un certo punto, forse perché più d'ingombro che d'utilità, quel passaggio fu chiuso e sigillato da un gioco di pietre ornamentali. Ma ora è giunto il momento di svelare il terzo passaggio: quello segreto!

Certamente per comodità, ma forse anche per discrezione, per accedere alla cripta fu realizzato dunque un terzo accesso, nascosto: una stretta scala a chiocciola che prende avvio... dall'interno di un armadio, in sacrestia! Si entra dunque in sacrestia, si apre l'armadio e – non senza un certo timore – si imbecca lo strettissimo passaggio a chiocciola che conduce giù, come in un pozzo profondo, nell'antro buio della cripta, sbucando nel corridoio interno.

Fu davvero utilizzato come passaggio segreto? Qualcuno vi si nascose? Non lo sappiamo.

Una lapide infissa nel muro recita: «Questa cappella dedicata a San Rocco fu costruita nel secolo XVII. Nel 1915 fu adibi-

ta dagli austriaci a rifugio bellico. Restaurata e benedetta da monsignor Oreste Rauzi, vescovo ausiliare, il 24 novembre 1968». Dunque, ci fu un'epoca in cui la cripta fu utilizzata come rifugio. Voci non verificate dicono che durante la Seconda guerra mondiale don Emilio Cavaliere vi avesse nascosto dei partigiani, uno in particolare, minacciato di morte dai suoi stessi compagni perché, ogni tanto, si lasciava andare al bere e c'era il rischio che parlasse più del dovuto. Ma qui forse siamo nel campo delle leggende.

Abbandonata da qualche decennio, la cripta è diventata col tempo un luogo inospitale, regno della polvere. Eppure, oltre che un passaggio segreto, custodisce anche un tesoro d'arte: il bellissimo altare marmoreo monumentale che fino agli anni Cinquanta si trovava di sopra, nel cuore della parrocchiale, al centro del presbiterio. Fu deposto nella cripta in ossequio alle disposizioni postconciliari, che volevano altari rivolti ai fedeli. Oggi la cripta è un antro avvolto dal silenzio. Nessuno la frequenta più. Chissà se un giorno, passaggio segreto a parte, tornerà ad accogliere ancora dei fedeli. Sempre che col tempo non spariscano del tutto.

*Fernando Larcher*

# Estate 2025: amicizia, tradizioni e scoperta del territorio

L'estate 2025 è stata caratterizzata da tre significative uscite sul territorio che hanno contribuito a rafforzare nei nostri bambini il valore dell'amicizia, della condivisione e della scoperta delle tradizioni locali. La prima esperienza ci ha condotti in un luogo suggestivo, immerso in un paesaggio da fiaba, dove siamo stati accolti con grande calore da Lucia e Leonarda.

Qui abbiamo avuto l'opportunità di ammirare il fascino senza tempo del Vecchio Mulino Cuel, rimanendo incantati dal lento e armonioso movimento della sua antica ruota. In un'atmosfera ricca di storia e di emozioni, Leonarda ci ha accompagnato nella stanza ancora impregnata del profumo del pane, raccontandoci come i suoi nonni, Leonardo e Orsola, con sapienza e dedizione, impastassero e cuocessero il pane nell'antico forno di famiglia, custodendo una tradizione preziosa che continua ancora oggi a emozionare chi la scopre. La seconda uscita ci ha portati a Maso Guez, dove Nonno Serafino, con la saggezza e l'autenticità di un vero pastore sardo, ci ha accolti con entusiasmo e generosità. Attraverso il suo racconto e il contatto diretto con gli animali, bambini e adulti hanno vissuto un'esperienza educativa e coinvolgente, comprendendo l'importanza del rispetto per la natura e del rapporto con il mondo animale. Non meno importante è stata la visita ai Vigili del Fuoco, durante la quale Andrea, Nicola e Gregorio hanno saputo coinvolgere tutti i partecipanti con dimostrazioni pratiche e spiegazioni chiare e interessanti. Grazie alla loro disponibilità e professionalità, abbiamo appreso numerose informazioni utili per la sicurezza personale



e collettiva, trasformando l'incontro in un prezioso momento di crescita e sensibilizzazione.

Queste iniziative sono state rese possibili grazie alla generosità e alla grande disponibilità di Ruggero, Giorgio, Daniele e degli altri volontari che, con spirito di servizio, hanno messo gratuitamente a disposizione il loro tempo e i pulmini della Polisportiva Alpe Cimbra per accompagnarci durante le attività.

A tutti loro va il nostro più sincero e sentito ringraziamento. Con il loro contributo hanno reso possibile un'estate ricca di emozioni, insegnamenti e momenti indimenticabili che resteranno nel cuore dei nostri bambini.

*Le maestre della scuola dell'Infanzia di Nosellari*



# Memoria e diritti: 25 aprile e Primo maggio, il punto di vista dei giovani

“**L**ibertà” e “lavoro” sono concetti cardine della Costituzione italiana, entrata in vigore il primo gennaio 1948, che segnala la nascita dell’ordinamento repubblicano a seguito della seconda guerra mondiale. L’articolo 13, che recita “*La libertà personale è inviolabile*” e l’articolo 1, con la celebre frase “*L’Italia è una repubblica fondata sul lavoro*”, esplicano in modo esaustivo quale valore di spicco ricoprono queste nozioni nel nostro Paese.

A rafforzare tale pensiero, è bene ricordare due ricorrenze specifiche, ossia il 25 aprile, festa della Liberazione, e l’1 maggio, festa del lavoro: si tratta di traguardi di grande rilevanza al fine di una democrazia che garantisca uguaglianza a tutti i cittadini senza distinzione alcuna. Sono dunque ricorrenze legate alla realtà storica ed è per tale ragione che può sorgere un dubbio: i giovani d’oggi sono ancora informati quanto a dinamiche di un tale spessore? Celebrano queste festività in memoria della vittoria della Resistenza e delle lotte sindacali per i diritti dei lavoratori? Ciò è stato il motore dell’intervista che segue, che ha visto interessati giovani tra i diciotto e i vent’anni, a cui sono state poste dinanzi le medesime domande.

## Quale significato ricoprono per te le date del 25 aprile e dell’1 maggio?

*Gabriele:* Per me sono principalmente momenti di riflessione collettiva. Il 25 aprile lo vedo come il giorno in cui ricordiamo che la libertà non è un qualcosa di scontato, ma il risultato di scelte difficili fatte da chi c’era prima di noi. Il 1° maggio invece lo lego molto al concetto di dignità: il lavoro non deve essere solo un modo per sopravvivere, ma un diritto che rispetta la persona.

*Benedetta:* Per me festeggiare il 25 aprile è sicuramente un modo per mantenere viva la memoria della Liberazione, un evento che mi sembra cronologicamente più lontano di quanto non sia in realtà; dà l’occasione di fermarsi un po’ a riflettere su tutti quei giovani che hanno dato la loro vita per far sì che l’Italia e il suo popolo fossero salvi e liberi. Il primo maggio, invece, per me significa ricordare che l’uomo ha una dignità, sempre e che il suo lavoro non lo deve in alcun modo trasformare in una macchina che va a carboidrati.



*Maria Giulia:* Il 25 aprile storicamente rappresenta la liberazione dell’Italia e dell’Europa dall’oppressione nazifascista. Per me oggi esalta il valore della libertà; l’importanza del riconoscimento di questo diritto inalienabile dell’uomo, grazie alle conquiste ottenute in passato. Il 1 maggio, invece, incarna l’importanza del lavoro e della tutela dei lavoratori. È una giornata che ricorda l’esigenza di dignità, equità e giustizia sociale.

## Pensi che i valori della Resistenza siano ancora attuali oggi? In che modo?

*Gabriele:* Sì, credo siano attuali se li “traduciamo” nel presente. Oggi la Resistenza non è più imbracciare un fucile, ma avere il coraggio di dire la propria, rispettare le diversità e non piegarsi alle ingiustizie. È una forma di resistenza etica: scegliere di essere corretti anche quando sarebbe più facile fare i furbi. I valori di libertà e partecipazione non scadono mai, cambiano solo i contesti in cui vanno applicati.

*Benedetta:* Penso che i valori della resistenza siano attuali ancora oggi, perché sono gli stessi principi che sono

stati posti alla base della Costituzione e che anche nella vita di tutti i giorni, a scuola o a lavoro in qualche modo ci accompagnano, come la libertà, la solidarietà, l'uguaglianza, ma soprattutto il coraggio di resistere sono ideali forti e motivati.

*Maria Giulia:* Oggi la Resistenza ha assunto una connotazione diversa da quella passata. È importante commemorare gli eventi storici che hanno condotto all'istituzione della democrazia; al tempo stesso ritengo che il contesto odierno non consenta di parlare di "valori della Resistenza" proprio per l'assenza di forme di opposizione. Restano attuali, invece, i valori allora conquistati quali la difesa della libertà, della democrazia e della sovranità popolare.

### **Hai mai partecipato a cortei, celebrazioni o eventi legati a queste date? Secondo te i giovani dovrebbero partecipare di più o va bene così?**

*Gabriele:* Sì, per me la partecipazione è legata a un'esperienza molto personale e attiva: ho suonato con il Corpo Musicale Città di Trento proprio durante le celebrazioni del 25 aprile. Essendo un musicista e avendo la musica nel cuore, vivere il corteo da "dentro", contribuendo a rendere onore alla giornata attraverso le note, è stato qualcosa di molto importante e intimo. Rappresentare la propria città in quei momenti ti fa sentire parte di una comunità. Penso che i giovani dovrebbero partecipare di più, ma ognuno dovrebbe trovare il proprio modo per farlo: non serve per forza urlare slogan, a volte partecipare attraverso l'arte o il rispetto silenzioso ha molto più valore.

*Benedetta:* Suonando il flauto traverso in una Banda ho partecipato a delle cerimonie il 25 aprile, nelle quali abbiamo suonato l'inno di Mameli, ma soprattutto il "silenzio" suonato dalla tromba, quello sì che muove il cuore e mi entra dentro. Secondo me i giovani dovrebbero avere più consapevolezza studiando la storia oppure visitando dei luoghi significativi.

*Maria Giulia:* Non ho mai partecipato a cortei o celebrazioni legate al 25 aprile o all'1 maggio. Penso che i giovani dovrebbero interessarsi maggiormente alla vita politica e alla dimensione sociale del Paese. La difficoltà risiede nel mantenere uno spirito critico volto a diffidare dalla strumentalizzazione politica presente soprattutto in queste occasioni.

### **C'è un'immagine, una scena o una parola che per te rappresenta il 25 aprile? E il 1° maggio?**

*Gabriele:* Per il 25 aprile direi la parola "Scelta". Mi fa pensare a quei ragazzi che a vent'anni, come noi oggi, hanno dovuto decidere da che parte stare per il bene di tutti. Per il 1° maggio mi viene in mente l'immagine della "Piazza": che sia per un concerto o per una manifestazione, rappresenta persone diverse che si uniscono perché condividono lo stesso obiettivo di avere un futuro solido e dignitoso.

*Benedetta:* La tomba di un ragazzo di 19 anni che faceva il pittore.

*Maria Giulia:* Per il 25 aprile penso alla "libertà"; questa data rappresenta effettivamente la conquista dei diritti democratici. Per l'1 maggio scelgo la parola "tutela", perché richiama la difesa dei diritti dei lavoratori e della dignità del lavoro come principio cardine fondante la stessa Repubblica.

A seguito di questa breve intervista, si possono trarre considerazioni inerenti all'interesse dei giovani a tali ricorrenze: nonostante la conoscenza, spesso, possa essere superficiale, la l'attenzione a queste tematiche, quali la libertà dall'oppressione dei totalitarismi e i diritti lavorativi, non è assente.

Ritengo che tale distacco possa risolversi con una maggiore considerazione a tali concetti, specie nel corso dell'iter formativo, proponendo più occasioni per riflettere in modo profondo su queste due ricorrenze, le quali non devono essere vissute come mere festività, bensì come delle sveglie che ci ricordano l'importanza di un impegno attivo nella costruzione di una società che considera la libertà, la democrazia e i diritti lavorativi valori inalienabili.

M. C. Tezzele



# Solidarietà a favore della disabilità



## Il Lions Club Rovereto Fortunato Depero impegnato sul territorio

**LIONS CLUBS INTERNATIONAL È UNA DELLE PIÙ GRANDI ORGANIZZAZIONI DI SERVIZIO UMANITARIO AL MONDO. NATI NEL 1917 NEGLI STATI UNITI, OGGI I LIONS SONO PRESENTI IN OLTRE 200 PAESI CON CIRCA 1MILIONE E MEZZO DI SOCI IMPEGNATI NEL VOLONTARIATO E NELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE.**

Il motto dei Lions è “We Serve”, cioè “Noi Serviamo”. Questo significa mettere a disposizione tempo, competenze ed energie per aiutare le persone più fragili e migliorare la qualità della vita nelle comunità locali e nel mondo.

Tra i principali ambiti di intervento dei Lions vi è il sostegno alle persone con disabilità. I Lions promuovono progetti concreti per favorire l’inclusione, l’autonomia e la partecipazione sociale dei disabili, collaborando con scuole, associazioni, enti pubblici e famiglie.

Molte attività riguardano il supporto ai non vedenti e agli ipovedenti, attraverso campagne per la prevenzione della cecità, raccolte fondi per strumenti tecnologici, cani guida e assistenza sanitaria.

I Lions organizzano inoltre iniziative sportive, culturali e ricreative dedicate alle persone con disabilità, affinché possano vive-

re esperienze di integrazione e condivisione. Da quattro anni il Lions Club Rovereto Fortunato Depero, in collaborazione con la Scuola SCIE DI PASSIONE di Passo Coe, organizza un “Service” con i ragazzi dell’Associazione Macramè, una giornata sulla neve e una giornata in bike facendo loro provare l’emozione di scendere lungo le piste, guidati dai Maestri di Scie. Gli sguardi, i sorrisi, i racconti di questi ragazzi speciali trasmettono emozioni che sono stimolo per continuare ogni anno queste esperienze.

“La nostra attività sul Territorio ci ha visto anche impegnati - spiega Silvia Pilati, presidente del Lions Club- con un contributo economico per l’organizzazione della manifestazione CROSSABILISHOW a Fondo Grande ad inizio luglio 2025.

Il nostro motto “WE SERVE” è totale spirito di servizio, è stare dalla parte dei più deboli. Racchiude l’essenza dell’Associazione attraverso tre concetti chiave: aiuto concreto, disinteresse personale e senso di cittadinanza”.

Grazie alla loro opera volontaria, i Lions rappresentano un punto di riferimento per chi ha bisogno di aiuto, dimostrando che la collaborazione e il servizio verso gli altri possono costruire una società più giusta e un mondo migliore per tutti.

*C. Pilati*



# I pastori di San Sebastiano: memorie vive della montagna trentina

**N**el cuore dell'Alpe Cimbra, il piccolo borgo di San Sebastiano conserva ancora oggi le tracce profonde di una civiltà pastorale che per secoli ha segnato la vita economica e sociale della montagna trentina. Un tempo la pastorizia non era soltanto un mestiere: era un modo di vivere, una cultura fatta di sacrifici, migrazioni stagionali, solidarietà e conoscenza della natura.

## UN SECOLO FA: LA VITA DEI PASTORI

Circa 100 anni fa, negli anni venti del '900, molte famiglie di San Sebastiano vivevano principalmente di allevamento ovino e caprino. La vita seguiva il ritmo delle stagioni e dell'alta montagna; d'estate si saliva sugli alpeggi dell'Alpe Cimbra e, in autunno, s'iniziava la lunga transumanza verso la pianura Padana. La discesa dalle montagne veniva chiamata "desmontegata". Molti pastori trascorrevano l'inverno in pianura lavorando come allevatori stagionali. Portavano con sé pochi oggetti essenziali: utensili per il latte, coperte di lana, viveri. Le donne e gli anziani si occupavano delle case, degli orti, del lavoro a maglia e dei figli.

## TRADIZIONI E SAPERI DELLA PASTORIZIA

La cultura pastorale di San Sebastiano comprendeva numerose tradizioni tramandate oralmente - la mungitura, la produzione di burro e formaggio d'alpeggio, la filatura e la lavorazione della lana i richiami per guidare le greggi, le feste comunitarie legate alla partenza e al ritorno dagli alpeggi. Il pastore era un conoscitore del territorio, sapeva interpretare il tempo, riconoscere le erbe e orientarsi nei boschi.

Cosa sopravvive oggi, nel 2026 di quelle transumanze verso la pianura? Quali tracce possiamo ancora scorgere di un passato che oggi appare lontanissimo e che tuttavia ha profondamente plasmato la nostra identità? L'identità trentina è figlia della mobilità: quella di una montagna aperta, in costante e fecondo dialogo con la valle. L'emigrazione non era soltanto uno spostamento di uomini e animali, ma anche un



potente veicolo di scambio culturale: un flusso di linguaggi, abitudini e sapori.

Ma cosa portavano con sé i pastori di San Sebastiano, quando terminata la stagione in pianura, facevano ritorno ai monti? Sicuramente nuovi ingredienti, una vita diversa, una nuova contaminazione gastronomica, lo scambio di modi di dire e di parlate diverse.

La pastorizia tradizionale non rappresenta più l'attività economica principale del paese, ma alcune tradizioni continuano a vivere come la "Festa dei pastori" organizzata ogni estate a San Sebastiano in cui viene fatta la mungitura a mano, la lavorazione del formaggio, trekking con le capre e racconti sulla vita dei pastori di un tempo. Oggi sopravvivono piccole attività familiari legate alla pastorizia, il dialetto e i racconti popolari e la memoria storica. Il vero patrimonio di San Sebastiano è la tradizione raccontata dagli anziani, le feste popolari, i sapori dell'alpeggio e i sentieri percorsi per secoli dalle greggi.

*M. Marzari*

# Una giornata speciale nel bosco: la festa degli alberi

Oggi è stata una giornata particolarmente bella, di quelle che i bambini ricorderanno a lungo. Custodi Forestali, maestre della scuola dell'infanzia di Folgaria e Nosellari, con alcuni volontari dei rappresentanti della Compagnia Schützen, hanno raggiunto il bosco in località Campo Sportivo, per la tradizionale Festa degli Alberi, organizzata dal Comune di Folgaria nell'ambito delle giornate sull'ambiente.

“Era una bellissima giornata e il sole ci ha accompagnato per tutto il tempo, e lungo il sentiero, per salire al campo sportivo, tra faggi, pini e abeti, l'aria profumava di terra e di foglie. I forestali ci hanno accompagnato per tutto il tempo, fermandosi ogni tanto per farci osservare la natura intorno a noi. Raggiunto il campo sportivo sono arrivati i bambini e le maestre dell'infanzia di Nosellari con i pulmini messi a disposizione dalla Polisportiva degli Altipiani Cimbri, e, insieme, abbiamo ascoltato le parole dei forestali che ci hanno fatto vedere e toccare le piantine che i bambini avrebbero messo a dimora: l'abete rosso con la resina profumata e gli aghi, la betulla con il tronco bianco/grigiastro che sembrava dipinto, l'acero con le foglie a forma di mano. Divisi in piccoli gruppi i bambini hanno interrato le piccole piante con l'aiuto di palette, rastrelli e annaffiatori e tanto impegno. Per ringraziare il bosco, abbiamo fatto un girotondo cantando una canzone dedicata agli alberi.



Poi gli Schützen hanno raccontato che sono un gruppo che ha il compito di salvaguardare le tradizioni spiegando che prendersi cura del bosco significa custodire la storia e le radici della comunità. A questo punto: panini sull'erba morbida del prato adiacente al bosco, tra risate, giochi, corse e tanta allegria. Nel primo pomeriggio, con lo sguardo rivolto verso i nostri piccoli alberi appena piantati, stanchi, ma felici siamo ritornati nelle nostre scuole. Noi siamo scesi a piedi, gli amici di Nosellari sono risaliti sui pulmini. Una giornata felice con le mani piene di terra e qualche esperienza in più.”

*Le maestre delle scuole dell'infanzia  
di Nosellari e di Folgaria*

# La forza di andare avanti

**Q**uando arriva una diagnosi di disabilità, non cambia solo la vita del bambino/a ma di tutta la famiglia. C'è una data che i genitori ricordano al minuto. La frase: "Vostro figlio ha.....". Da lì parte il crollo delle aspettative: la prima bici, la pagella, i 18 anni e si apre un vuoto pieno di domande: "Sarà autonomo? Soffrirà? Cosa ho sbagliato? Poi arriva la paura al futuro, l'accettazione, il percorso, le ricadute, ogni famiglia con i propri ritmi.

Per molti genitori c'è un "prima" la paura, la rabbia, il senso di colpa, cosa ho sbagliato e un "dopo" la burocrazia, Legge 104, PEI a scuola, terapisti, ausili.... Il problema non è solo la complessità, ma le lunghe liste d'attesa per la neuropsichiatria infantile, terapie ridotte, insegnanti di sostegno senza continuità questo comporta a portare le famiglie a pagare di tasca propria un servizio privato pur di vedere dei miglioramenti nel figlio/a. La disabilità non è una tragedia da compatire, è una condizione di vita. La differenza la fa se la famiglia resta sola, o se trova un pezzo di società che si stringe a lei. Spesso il genitore deve ridurre l'orario di lavoro questo significa meno

stipendio, meno autonomia futura e rischio di isolamento sociale. Alla fine la disabilità si misura anche in chilometri, perché spesso i centri specializzati non sono distribuiti in modo uniforme sul territorio. E così le giornate delle famiglie diventano un pendolarismo forzato, ore in macchina non rimborsate e lunghe attese per gli appuntamenti.

La domanda che toglie il sonno è: "E dopo di noi?. Finché c'è la scuola c'è una struttura, ma dopo i 18 anni per molte disabilità cognitive, il vuoto. Così il carico torna sulla famiglia che invecchia assieme al figlio/a.

Le famiglie non chiedono compassione. Chiedono cose concrete: terapie garantite nei tempi giusti, scuola inclusiva con insegnanti formati e continuità, progetti per l'età adulta, una rete per un supporto di aiuto.

Non è mancanza d'amore se ogni tanto si crolla, è che nessuno può reggere da solo un terremoto emotivo. Però la forza di andare avanti è sempre tanta ed è proprio da quella forza che ci ha permesso di attivarci anche nella nostra comunità. Il 6 luglio 2025 la realtà CROSSabili, in collaborazione con Amici del Paese di Oz e Lion Rovereto ha portato in scena lo spettacolo CROSSabili Show per il Sociale. L'evento ha unito inclusione e divertimento all'insegna della solidarietà, regalando una giornata speciale. Il programma ha offerto spettacolari esibizioni di freestyle motocross e attività di moto buggy terapia. I protagonisti della giornata sono stati 100 ragazzi con disabilità. I partecipanti hanno avuto l'opportunità di salire al fianco di piloti professionisti, vivendo emozioni uniche che solo il mondo dei motori sa regalare. Un approccio inclusivo che favorisce benefici emotivi attraverso l'adrenalina e il movimento.

Mattia Cattapan presidente di CROSSabili ha dichiarato: "Siamo incredibilmente orgogliosi dell'edizione CROSSabili Show per il Sociale a Folgaria. Questo evento non è solo una celebrazione di inclusione e divertimento, ma una dimostrazione concreta di come la solidarietà possa unire la comunità. Vedere oltre 100 ragazzi con disabilità partecipare attivamente, vivere esperienze emozionanti e sentirsi parte integrante è la nostra più grande ricompensa. Grazie al supporto di volanti, sponsor, istituzioni, abbiamo potuto creare un'esperienza in cui 'nessuno è escluso'".

Questo evento è stato un punto di partenza, non di arrivo. L'idea è semplice: mai fermarsi.

*T. Valle*



# “La Zinzola” commedia d’arte per giovani e adulti

**F**accio l’attore, farò l’attore, ma l’uomo che fa l’attore svolge un’attività utile al suo paese? Citazione da “L’arte della commedia” di Eduardo De Filippo.

La risposta è **Sì!**

L’uomo che fa l’attore svolge un’attività utile al suo paese. Voglio iniziare questo articolo con questa citazione perché rispecchia pienamente lo scopo principe della nostra compagnia: quello di “giovare” al nostro pubblico, ed in particolare ai nostri paesani che ci seguono con passione, portando loro un po’ di spensieratezza, allegria, belle risate, specialmente in questo periodo di tensioni a livello mondiale.

Per chi non conosce il testo citato, di Eduardo De Filippo, esso racconta di una “compagnia di giro” così si chiamavano all’epoca le compagnie che, per professione, andavano di paese in paese a presentare i propri spettacoli. Anche noi

possiamo considerarci una “compagnia di giro” visto che stiamo sempre più frequentemente calcando i palcoscenici di diversi paesi del Trentino.

Gli ultimi, non certo per importanza, sono stati: “Il palco d’oro” di Pomarolo il 13 marzo, all’interno del circuito del “Sipario d’oro” e quello del Teatro di San Marco di Trento, il 15 marzo, in occasione della XXXIVª edizione di “Palcoscenico Trentino” organizzato dalla CO.FAS dove siamo stati selezionati, assieme ad altre 9 compagnie, tra 30 partecipanti. Essere scelti è stato motivo di grande onore ed orgoglio.

In entrambe le occasioni abbiamo ricevuto un grande riscontro sia in termini di pubblico, sia per il voto finale ricevuto sull’apprezzamento del nostro lavoro teatrale. Per continuare col testo citato in apertura e raccontare le analogie e le differenze tra Eduardo, nella parte di Campese, il capocomico della compagnia, e la Zinzola, Eduardo si confronta con un prefetto che non vede di buon occhio le compagnie teatrali, per chiedergli il permesso di usare un teatro vero





# La Televisione che ha unito un Altopiano

**N**el panorama mediatico contemporaneo, caratterizzato da un gigantismo informativo che tende a omologare i linguaggi e a ignorare le specificità periferiche, assistiamo a un paradosso stridente: siamo più connessi che mai, eppure sempre meno rappresentati nella nostra quotidianità più prossima. Ben prima che la rivoluzione digitale polverizzasse i confini dell'informazione, sull'Altopiano di Folgaria è andato in scena un esperimento di resistenza culturale e innovazione sociale. "Folgaria TV", negli anni ottanta, non è stata semplicemente una stazione televisiva locale, ma l'incarnazione di un sogno condiviso da Enzo Fusca e Velio

Cuel: dare voce a chi, nel grande coro dei media nazionali, era condannato al silenzio. Analizzare oggi quell'esperienza significa riscoprire un modello di "comunicazione di prossimità" che ha ancora molto da insegnarci.

L'intuizione di Enzo Fusca e Velio Cuel, maturata nel 1981, rappresenta un caso di eliminazione degli intermediari *ante-litteram*. In un'epoca dominata dal segnale analogico e dal controllo centralizzato dell'etere, i due pionieri compresero che la tecnologia non doveva essere un feticcio per specialisti, ma uno strumento di coesione territoriale. La loro "curiosità tecnica" si tradusse in una visione politica





alta: utilizzare il video per riflettere l'immagine della comunità. Fu un progetto nato "dal basso" nel senso più puro del termine, dove l'innovazione non risiedeva solo nei cavi o nelle telecamere, ma nella capacità di intercettare il bisogno di autorappresentazione di una popolazione montana che era pressoché invisibile.

Molto più di un semplice canale, Folgaria TV si è configurata come un archivio vivo della memoria collettiva. Attraverso la messa in onda di manifestazioni, eventi sportivi e tradizioni, l'emittente ha operato una vera e propria attività di conservazione del patrimonio immateriale. In termini sociologici, Fusca e Cuel hanno anticipato il concetto moderno di "User-Generated Content", (Contenuti Generati dagli Utenti) ma con una supervisione editoriale profonda: il recupero di testimonianze storiche e racconti del passato ha permesso di fissare l'identità dell'altopiano. In questo specchio mediatico, la narrazione del territorio è diventata il collante necessario per preservare le radici di una comunità montana contro l'avanzare del tempo.

Il telegiornale di Folgaria TV, animato dalle figure di Tiziano Togni e Michele Ciech, ha dimostrato che l'ambito locale non giustifica il dilettantismo. Al contrario, il loro approccio sobrio, chiaro e ancorato alla realtà amministrativa e sociale ha elevato il notiziario a standard di "servizio pubblico" essenziale. Togni e Ciech hanno saputo orchestrare micro-narrazioni capaci di spiegare le delibere comunali o i progetti associativi con lo stesso rigore di una testata nazionale, ma con una sensibilità territoriale che solo chi vive il territorio può possedere. Questa collaborazione ha provato che la credibilità di un media nasce dall'equilibrio tra competenza professionale e immedesimazione con i fatti raccontati. L'anima di Folgaria TV risiedeva nella sua natura corale, un legame stretto tra produttori e fruitori. Un episodio emblematico restituisce la misura di questo rapporto: durante la sua ultima intervista, Don Simon Lauton volle

compiere un gesto di sostegno concreto e, "prima di congedare i suoi intervistatori, diede loro 50 mila lire con la motivazione di voler sostenere anche lui l'innovativa attività." Questo aneddoto non è solo un ricordo nostalgico, ma la testimonianza di come il finanziamento "dal basso" e il volontariato fossero il cuore pulsante del progetto. Se da un lato questa partecipazione garantiva un'indipendenza rara, dall'altro esponeva l'emittente a una vulnerabilità strutturale: la sopravvivenza del sogno era interamente affidata alla generosità dei singoli e alla passione dei "volenterosi".

La «meravigliosa avventura» di Folgaria TV non si è conclusa per mancanza di ascolti o per esaurimento della spinta ideale, ma per un mutamento sistemico del panorama legislativo. L'entrata in vigore della Legge Mammì, il 6 agosto 1990, segnò il momento in cui la burocrazia e i costi di gestione imposero una standardizzazione che favoriva i grandi monopoli nazionali a scapito delle biodiversità comunicative locali. Fu un'occasione persa per il territorio, il tramonto di un'epoca in cui la legge, pensata per ordinare l'etere «selvaggio», finì per soffocare le voci più autentiche e meno strutturate economicamente. Un'eredità che oggi ci lascia un vuoto comunicativo difficile da colmare.

L'esperienza di Folgaria TV resta una lezione magistrale di ecologia della comunicazione: ci ricorda che anche nelle realtà più piccole è possibile costruire qualcosa di universale quando vi è una visione autentica. Oggi viviamo immersi in social media che promettono connessione, ma che spesso generano frammentazione e polarizzazione. Di fronte a questo scenario, sorge spontanea una riflessione: gli strumenti digitali odierni sono davvero in grado di unire le nostre comunità con la stessa autenticità e lo spirito di servizio di quella piccola antenna che trasmetteva dai boschi dell'altopiano, o abbiamo barattato la profondità della prossimità con l'illusione della visibilità globale?

R. Sgroi



# “Le mani in pasta”

## Attività dell'oratorio Dongyb Aps

**D**a alcuni anni la diocesi di Trento propone ai giovani un progetto che ha per motto “CON LE MANI IN PASTA”. Si tratta di un progetto atto a sensibilizzare i ragazzi a dedicare un po' del loro tempo agli altri, in questo caso a chi ha il bisogno primario di poter avere un pasto o il cibo necessario per prepararselo. Il loro impegno, quindi, consiste nel raccogliere, nei pressi dei supermercati, quanto le persone generose

vogliono donare.

Anche quest'anno, come l'anno scorso, l'associazione Oratorio DongyB APS di Folgaria ha aderito a tale iniziativa coinvolgendo alcuni ragazzi della terza media e delle superiori. Previo accordo con i supermercati COOP di Folgaria e Costa e col negozio Targher a Folgaria, sabato 11 Aprile, giorno stabilito dalla Diocesi, i ragazzi che si erano resi disponibili: Agnese, Caterina, Giovanni, Luca, Simone, Viola R., Antonella, Sofia, Viola V., Gloria, Pietro, Gioele, Federica, Chiara, Mattia e Nicola, suddivisi in due turni 8.30-12 e 15.30-18.30, sotto la supervisione del sottoscritto e di Gabriele Carpentari, si sono messi in gioco effettuando la raccolta di generi alimentari a lunga conservazione.

Grazie al loro impegno e soprattutto grazie alla generosità delle persone di Folgaria e turisti, hanno raccolto ben 28 scatoloni di generi alimentari che, il giorno seguente, sono stati consegnati al “Centro Aiuto alla Vita” di Folgaria per sostenere le famiglie bisognose.

Questa è solamente una delle attività che regolarmente vengono organizzate dall' Associazione Oratorio DongyB APS, tra queste si ricordano: la Festa di Don Bosco che prevede, dopo la Santa Messa, la cena con tombola finale, la ciaspolada a Passo Coe in notturna, l'uscita a Gardaland con sosta al Santuario del Frassino, il campeggio estivo, incontri presso l'oratorio con proiezioni di film a tema e incontri con esperti su argomenti riguardanti i giovani.

Quest'anno ricorrono i vent'anni di fondazione dell'Associazione Oratorio DongyB e, per l'occasione, si pensava, come Direttivo, di organizzare il Mega Incontro di Bambini, Ragazzi e Animatori che hanno partecipato ai vari campeggi nel corso degli anni.

Lo scopo è quello di vedere se c'è qualche persona disposta ad entrare a far parte dei collaboratori e del direttivo e, soprattutto, per aiutare i giovani a capire che oggi più che mai c'è un grande bisogno di creare momenti di aggregazione e confronto, indispensabili per una giusta crescita e per riscoprire i veri valori che contano: rispetto, amicizia, solidarietà, voglia di vivere, ma anche e soprattutto per comprendere che **“per amare davvero bisogna essere amati”**.

B. Sordo



# Cinquant'anni di SAT

La Sezione SAT di Folgaria compie 50 anni. Un traguardo importante, tappa suggestiva di un percorso strettamente intrecciato alle vicende della nostra comunità, una storia profondamente ancorata ai valori di amicizia, solidarietà e cura del territorio.

In realtà la prima notizia della presenza satina sull'altipiano si ha già nel 1972, quando viene fondato un gruppo fin da subito molto attivo, pur facendo ancora parte della Sezione di Rovereto. La richiesta di costituirsi come Sezione autonoma viene presentata nel gennaio del 1976 e l'11 febbraio successivo la Direzione centrale della SAT trentina la approva all'unanimità.

Comincia così un impegno che non è mai venuto meno, pur conoscendo alcuni fasi di crisi, alternando periodi di grande espansione e altri in cui il numero dei soci si contrae e le iniziative sociali conseguentemente calano. Vanno in ogni caso sottolineati almeno un paio di momenti in cui la nostra presenza ha ottenuto una significativa rilevanza: l'organizzazione nel 1990 del 96° Congresso della SAT, avente come tema il rapporto tra i giovani e la montagna, e la mobilitazione in occasione del terremoto in Abruzzo del 2009, quando la Sezione, presieduta allora da Giorgia Pernici, offrì a molti abitanti delle zone colpite dal sisma un periodo di vacanza sulle nostre montagne.

Oltre a questi appuntamenti eccezionali, frutto di uno sforzo straordinario in termini di tempo ed energie, è nella costanza della sua opera che la SAT esprime compiutamente la sua natura, perseguendo così le sue due più importanti finalità: far conoscere la montagna, promuovendo una frequentazione consapevole, e insieme a ciò tutelare l'ambiente alpino, naturale e culturale, preservandone le caratteristiche peculiari. Anche solo per garantire la sua attività ordinaria, questo è certo, occorrono tempo ed energie; metterli a disposizione per i soci, le socie e l'intera comunità è in ogni caso fonte di intima soddisfazione. Un impegno che trova in sé, al di là del riconoscimento altrui, la propria intima giustificazione.

Essere satina, essere satino significa semplicemente sentirsi a proprio agio in montagna: sviluppare nei suoi confronti un attaccamento e una passione sinceri, riconoscere che il proprio benessere non può prescindere dai boschi, dalle rocce, dai panorami che si ammirano quando ci si spinge un po' più su di dove si sta di solito.

Nel corso di questi 50 anni, ogni anno, la SAT a Folgaria ha provveduto alla manutenzione costante della rete sentieri-



stica, curando la percorribilità dei sentieri ad essa assegnati; ha messo in campo un articolato calendario di escursioni, di varia difficoltà, sperimentando il piacere di condividere il fatto di camminare in montagna, trascorrere una notte in rifugio, raggiungere una cima; ha favorito la crescita culturale, promuovendo serate informative, discussioni, incontri con alpinisti e scrittori, rassegne cinematografiche, interventi nelle scuole. Accanto a ciò non va ignorato il ruolo che fin dagli esordi la SAT si è ritagliata nella complessa struttura di questo territorio, quello di osservatore attento delle profonde trasformazioni, tanto materiali quanto sociali, che investono la montagna. In accordo con i principi statutari,





ma più ancora sulla scorta dei valori a cui chi ama la montagna non può rinunciare, chi ha animato la nostra Sezione in questi 50 anni ha spesso voluto mettere in guardia la collettività dai rischi derivanti dalla logica di uno sviluppo inteso in termini meramente economici, della crescita senza limiti, del consumo di territorio, dell'assalto a zone ancora integre. Più volte la SAT ha assunto una posizione critica nei confronti di scelte che erano in evidente contrasto con i principi di tutela dell'ambiente. Più volte ha biasimato comportamenti contrari alla salvaguardia della natura. Più volte ha sollevato questioni relative agli squilibri determinati da una politica di miope sfruttamento delle risorse. Lo ha fatto cercando sempre di essere un soggetto responsabile, intervenendo nel confronto pubblico con serietà analitica, rigore etico, onestà intellettuale. Molto raramente, da pochi, la sua voce è stata ascoltata.

Il presente vede una Sezione in crescita, sia sotto il profilo degli iscritti che per il numero delle attività realizzate. Contiamo più di un centinaio di soci, facciamo una decina di gite ogni anno, proponiamo una rassegna cinematografica molto apprezzata e qualche serata culturale, curiamo con puntualità i sentieri. Siamo in buona salute, certo, ma non ci accontentiamo, vorremmo avvicinare tanti altri e vorremmo riuscire a combinare molte più cose. Siamo convinti che il contributo di più persone, dotate di esperienza e animate da entusiasmo, possa arricchire ciascuna delle occasioni in cui la SAT prende vita, rendendola sempre di più un elemento propulsivo nel contesto sociale, una presenza capace di aggregare, stimolare il confronto, soddisfare quel bisogno di non sentirsi soli, e giungere a riconoscersi partecipi di un destino comune, che avvertiamo come uno dei problemi centrali di questi tempi.



Il cinquantenario va celebrato come merita. Abbiamo perciò pensato ad alcuni appuntamenti nell'arco dei prossimi mesi che assumono un significato particolare e che ci auguriamo vedano la partecipazione di molti di voi: una gita che ricalca la prima uscita dei satini folgaretani effettuata nel 1972 (Val di Concei e Bocca di Trat); la salita al Becco di Filadonna, immancabile escursione sulla cima a cui tutti siamo affezionati; il Perimetro dell'altopiano, due giorni di cammino percorrendo i confini comunali, abbracciando così in maniera simbolica il luogo che contiene il nostro percorso; la Festa dei 50 anni, domenica 8 novembre, una giornata da trascorrere insieme, in allegria, per riaffermare il rapporto indissolubile che ci lega alle montagne.

*Il direttivo della Sezione SAT di Folgaria*



# I giovani che fanno rifiorire il territorio. Interviste ai futuri allevatori

## La scommessa di Leonardo Mattuzzi

**C**i sono storie che profumano di futuro, anche quando affondano le radici nelle tradizioni più antiche. È il caso di **Leonardo Mattuzzi**, un giovane serradino di 25 anni che ha deciso di investire sul nostro territorio, riportando a Serrada non solo una nuova attività economica, ma una ventata di passione, competenza e coraggio.

Il percorso di Leonardo è l'esempio di come la formazione e l'esperienza fuori casa possano diventare il carburante ideale per far crescere la propria terra d'origine.

Dopo aver intrapreso e concluso con successo gli studi presso il prestigioso Istituto Tecnico di San Michele all'Adige – vera e propria eccellenza nel campo agrario e lattiero-caseario – Leonardo non si è fermato. Ha voluto “farsi le ossa”, arricchendo il proprio bagaglio professionale attraverso diverse esperienze lavorative in contesti molto differenti tra loro: dalla realtà dinamica di Bologna, dove ha sperimentato un periodo di stage per poi essere assunto come responsabile di un'azienda agricola e di un caseificio, ai pascoli montani della Val di Fiemme, di Malga Zocchi a Passo Vezzena, fino alle colline di Marano Vicentino. Ogni tappa è stata fondamentale per apprendere segreti del mestiere, tecniche di affinamento e metodologie di gestione aziendale. Ma il le-

game con le proprie radici è rimasto sempre vivo, come una bussola che, alla fine, lo ha riorientato verso casa.

Oggi Leonardo ha fatto la scelta più coraggiosa e bella: tornare a Serrada. Ha deciso di aprire una stalla tutta sua e di avviare una produzione specializzata in formaggi di latte di pecora, una prelibatezza che va ad arricchire l'offerta gastronomica e identitaria della nostra comunità. La sua attività si chiamerà Maso Lauch dal nome della zona, e si trova lungo la strada che da Serrada porta alla frazione di Guardia. Si tratta di 5 mila ettari di pascoli e 6 mila di prati, per ottenere questo risultato si è interfacciato con molte persone con cui ha stipulato diversi contratti d'affitto. Uno degli ostacoli più grandi è stato l'aspetto burocratico, tra richiesta di permessi e di contributi, ma questo non ha fatto desistere il giovane dal portare a termine il suo progetto. Ogni giorno si dedica con fatica, ma con tanta passione al lavoro agricolo e all'accudimento dei suoi animali che presto dovranno far posto ad altre 40 esemplari di capre. Al momento lavora da solo, ma in futuro non esclude un'eventuale collaborazione.

L'inaugurazione è prevista per la fine dell'estate 2026, la produzione effettiva sarà invece disponibile a partire da gennaio 2027. La vendita al dettaglio dei suoi prodotti sarà situata presso il ristorante la Cogola. Al momento Leonardo esclude delle visite aperte ai turisti perché “le capre sono animali molto particolari, con una spiccata sensibilità, per produrre bene hanno bisogno di tranquillità e di routine fisse”.

In conclusione, possiamo dire che Leonardo dimostra che l'agricoltura e l'allevamento non sono mestieri del passato, ma professioni del futuro se guidate da studio, innovazione e rispetto per l'ambiente. La sua stalla e i suoi formaggi non saranno solo un'impresa commerciale, ma un presidio del territorio, un modo per tenere vivi i nostri pascoli e tramandare la cultura rurale con un'impronta moderna. Il suo ritorno e il suo progetto sono l'orgoglio di Serrada: una scommessa sul territorio che merita di essere sostenuta e valorizzata da tutti noi.

*Ben tornato a casa, Leonardo, e buon lavoro!*



R. Sgroi

## DAVIDE PORT IL FUTURO SULL'ALTIPIANO

Sono Davide Port, abito con i miei genitori a Francolini e mi sono diplomato in Agraria alla Scuola di San Michele dove mi sono specializzato in zootecnia. La scuola alla quale ho scelto di iscrivermi, dopo avere frequentato le medie e l'indirizzo dei miei studi, danno già un'idea di ciò che vorrei fare "da grande", nel mio futuro: voglio essere un allevatore ed avere una stalla di mucche da latte tutta mia nella località in cui vivo, le mucche da latte serviranno per il latte ma anche per la sua trasformazione in buonissimi formaggi, yogurt, ecc... Questa passione mi è stata tramandata da mio nonno, valtellinese, che mi ha ospitato per vari anni d'estate a 2300 metri di altitudine per stare con lui in malga. Questo desiderio di avere un futuro a contatto con il mondo animale, mi è stato trasmesso fin da piccolo, questo è lo stile di vita che mi piace e che vorrei nel mio futuro. Ma intanto, mentre aspetto di poter costruire la stalla, non sto con le mani in mano, a Francolini ho un allevamento di galline dove vendo uova fresche e produco succo di sambuco, bevanda analcolica rinfrescante d'estate e digestiva se, bevuta calda, d'inverno. Un prodotto naturale tipico di questa zona. Sull'Altipiano lavoro dando una mano nelle stalle di altri allevatori e occupandomi anche della fienagione. Non sono un eroe, farò certamente un lavoro cosiddetto "pesante" dal punto di vista degli orari, dei tempi, della mancanza di riposo anche nei giorni festivi, ma mi occuperò di zootecnia e di ambiente ed è il mio sogno. Sono consapevole che avere una stalla non sarà un traguardo facile e che dovrò aspettare che siano svolte tutte le pratiche burocratiche necessarie per iniziare i lavori, ma sono determinato a realizzare qui e in questo modo il mio futuro, ed i miei familiari mi danno una mano, capiscono che il mio non è un capriccio ed apprezzano la mia scelta. Resterò sul mio territorio che amo particolarmente, mi occuperò di esso e ritengo che, anche in una piccola comunità, un imprenditore agricolo giovane possa diventare un punto di riferimento mantenendo vivo un mestiere che sta quasi scomparendo. Credo che la mia scelta sia quella giusta.



## ANTON VENERI LA MIA STALLA SUL MONTE CORNETTO

Anton, 25 anni, ha studiato presso la scuola professionale ed è elettricista, ma da un po' di tempo accudisce cinque mucche ed è felicemente allevatore. "L'idea di fare questo lavoro c'è sempre stata, mio nonno Giovanni era un piccolo allevatore del paese di Folgaria e questa stalla era sua, mio padre lo aiutava ed ha imparato da lui molte cose. In questa zona vorrei, con l'aiuto ed il sostegno dei miei genitori, costruire una stalla nuova ed arrivare ad avere almeno 15 mucche, credo che questo numero di animali mi permetterebbe di avere un allevamento da poter gestire con un minimo di aiuto e qui posso utilizzare il foraggio dei miei prati che circondano la stalla, e questo è un grande privilegio, non tutti possono avere l'erba dei propri prati per accudire le mucche. Il progetto per la nuova stalla è già stato presentato e adesso aspetto che l'iter burocratico sia completato per iniziare i lavori. Nel frattempo mi iscriverò ai corsi della Provincia per prepararmi meglio alla mia attività, dovrò impegnarmi con molte ore di studio e di pratica ma spero che ci siano lezioni on line perché nel frattempo devo lavorare." I propositi di Anton sono seri, così come i suoi progetti e i suoi programmi per il futuro, in questo posto bellissimo viene voglia di fermarsi e di godere della bellezza che lo circonda. I genitori di Anton ascoltano con interesse i progetti ed i programmi del figlio ed acconsentono silenziosamente quando Anton espone le sue idee, sono orgogliosi del figlio e di ciò che potrà realizzare. Alla domanda: "Immagino che tu sappia che questo lavoro non ammette distrazioni?" Anton risponde: "La vita in stalla ormai la conosco, sono impegnato già da alcuni anni in questa piccola azienda, che è piccola sì, ma che non concede di perdere tempo; il lavoro non mi spaventa, questa è un'attività che mi piace e il mio futuro lo vedo qui, la cosa che mi rende orgoglioso è che l'eredità di mio nonno non andrà persa e ciò che costruirò lo farò insieme alla mia famiglia perché condividiamo l'interesse per la natura, i pascoli e l'allevamento. Sono sicuro che la stalla sarà il luogo in cui crescerò come persona e come allevatore, credo molto nel valore del territorio in cui vivo, questo è il luogo ideale, secondo me, per promuovere uno stile di vita sano a contatto con la natura e nel rispetto dei suoi limiti. Questo è solo l'inizio, penso e spero, in futuro, di avere grandi soddisfazioni.



## CHRISTIAN CANEPPELE LA PASSIONE DI VIVERE IN MONTAGNA

Sono Christian, ho 25 anni e abito a Folgaria da quando sono nato. Dopo la scuola media non avevo le idee chiare su quale sarebbe stato il mio lavoro, ed essendo figlio di un elettricista, ho ascoltato i suggerimenti di mio padre ed ho scelto di frequentare la scuola professionale diventando anch'io elettricista ma, nel frattempo sono cresciuto e sono maturato e ho realizzato l'idea che questo lavoro non mi piaceva molto ed ho cambiato idea sul mio futuro. Per la verità sono sempre stato attratto dagli animali e dal lavoro in stalla, così ho perfezionato la mia curiosità verso questa tipologia di lavoro e la curiosità si è trasformata presto in passione. Oggi sono sicuro che quella dell'allevatore è la mia strada. Provengo da una famiglia che con l'agricoltura e l'allevamento non ha niente a che fare e non so bene da dove sia arrivato il desiderio di fare questo lavoro ma, stando in stalla, durante l'estate, quando vado a dare una mano a chi la stalla ce l'ha e ci lavora da tanto tempo, ho capito che questo può essere il mio futuro. Sono contento di lavorare all'aria aperta e accudire le mucche e so già fare molti lavori che riguardano la stalla e, nei prossimi anni e nel mio futuro, sono certo che questo diventerà il mio lavoro, magari affiancando all'attività della stalla la produzione di prodotti genuini legati al latte ed alla ristorazione. Alla mia età certamente ci sono mille dubbi ma allo stesso tempo ho una grande voglia di mettermi in gioco

e costruire qualcosa di mio passo dopo passo con determinazione e sacrificio e tante ore di lavoro. Mi rendo conto che la mia scelta deve essere ancora supportata da una scuola che mi permetta di fare studi su questo settore e, per questo motivo, mi iscriverò ai corsi della Provincia.

Ho già sperimentato la vita in stalla e so che è dura così come tutti i lavori che riguardano da vicino l'allevamento perché non ci sono solo le mucche da accudire tutti i giorni più volte al giorno, ma c'è il problema del fieno, dello stallatico, della mungitura, del conferimento del latte, delle pulizie ecc...e che non avrò tempo per fare ciò che spesso i miei coetanei fanno: divertimenti, ferie, palestra, non potrò rilassarmi la domenica e tutte le feste comandate, ma vedo questa come la mia strada. I miei genitori sostengono la mia scelta perché capiscono che è una passione che mi accompagna ormai da molto tempo e sanno che posso impegnarmi per ottenere buoni risultati e io so che mi accompagneranno e mi staranno vicino per aiutarmi a fare le scelte giuste e anche per darmi una mano. Gestire una stalla mi regalerà una grande soddisfazione, anche perché resterò sul mio territorio che amo e contribuirò a mantenere viva la tradizione dell'allevamento e il mio lavoro potrà valorizzare l'altipiano. Oggi a fare questa scelta non siamo in molti e abbiamo bisogno di essere sostenuti ma la passione muove più delle paure e penso che i sogni potranno, con un impegno costante, diventare lavoro e ciò che saprò costruire diventerà parte viva del mio paese.

*R. Soriani*



# Le emozioni delle ragazze di ieri e di oggi

Innanzitutto in questo articolo vogliamo ringraziare il Piano giovani di Zona degli Altipiani Cimbri "FOResta" che ha riposto in noi totale fiducia nella realizzazione di un progetto molto interessante che ci ha, inoltre, supportato e accompagnato durante l'intera attività e che ha finanziato il lavoro. In sostanza il progetto ha avuto come obiettivo la realizzazione di un documentario, fatto da giovani, che parlasse delle emozioni provate dalle ragazze di ieri e di oggi e capire quali siano le differenze e le somiglianze tra le varie generazioni.

Per fare ciò abbiamo pensato di intervistare, attraverso l'uso della telecamera o del cellulare, alcune signore adulte e donne giovani, dai 20 anni in su, residenti sugli Altipiani Cimbri, ponendo loro delle domande che, erano anticipate in forma scritta. Le interviste che abbiamo realizzato ci hanno dato l'opportunità di diventare protagoniste attive del nostro territorio, e ha dato, alle donne della comunità, l'occasione di imparare a condividere le esperienze e a rafforzare gli affetti tra ragazze di tutte le età. Il progetto è andato molto bene e, recentemente, il filmato è stato proiettato nella sala del cinema di Folgaria.

Qui ci rivolgiamo ora alle ragazze e alle donne di ogni età che hanno collaborato alla buona riuscita delle interviste per ringraziarle dei loro interventi, per la loro amicizia e per essersi confidate con noi.

Carissime amiche, durante la pronuncia delle vostre semplici ma profonde parole ci siamo immedesimate in voi tanto che il vostro passato è diventato il nostro presente. Dietro ad ogni ruga c'è un'avventura. Leggendo e filmando i vostri racconti, mentre eravate nel mirino della telecamer-



ra, ci siamo rese conto che le storie del nostro paese non sono scritte solo sui libri, ma camminano nelle nostre piazze ogni giorno.

Spesso ci dicono che noi giovani siamo il futuro, ma questo progetto ci ha insegnato che non si può andare lontano senza sapere da dove si viene. In pochi decenni il mondo è diventato un posto molto diverso e ci ha colpito la velocità con cui tutto si è trasformato.

Eppure, ascoltandovi, abbiamo sentito che c'è qualcosa che il progresso non può cambiare: i ricordi e le emozioni. I vostri sono impressi nella nostra mente e saranno per noi una bussola che ci aiuterà a non correre troppo velocemente e a goderci ogni momento, proprio come facevate voi: l'attesa non deve essere confusa con la noia perché è invece un valore aggiunto e un desiderio di futuro.

Grazie per avere aperto i vostri cuori alle nostre domande. Ci sentiamo custodi di ricordi preziosi e valori morali che proteggeremo per sempre.

È stato un privilegio, ascoltarvi!





- coltivate interessi diversi e continuate ad informarvi perché di fronte ai social dovete essere sempre in grado di avere una vostra opinione. Però amate la vita reale, non quella virtuale e ragionate con la vostra testa;
- siate sincere, abbiate sempre buoni rapporti con tutti;
- provate tutto ciò che è lecito: far parte di associazioni, volontariato, teatro, coro, circolo vi aiuterà a crescere. Le esperienze portano soddisfazioni e insoddisfazioni, ma si impara sempre;
- inseguite la vostra indipendenza economica per essere libere.

Infine ringraziamo Stefano Fabris che con maestria e competenza ci ha guidato nella realizzazione del documentario. Grazie a tutti per il vostro tempo prezioso. ....col cuore

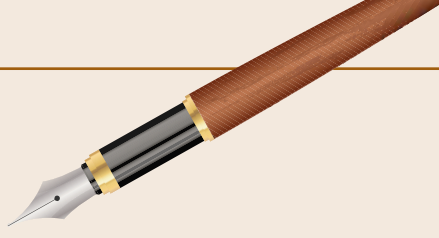
*V. Barbieri - M. Muraro*

Ecco i vostri consigli più importanti:

- instaurate relazioni sane, vogliatevi bene, aiutatevi. Sostituite l'invidia con l'affetto;
- vivete la bellezza della semplicità e della calma e ritenevi soddisfatte di ciò che avete,
- chiedetevi sempre il perché delle cose, siate consapevoli di ciò che fate;
- non fatevi condizionare troppo dalle mode o da discorsi frivoli;
- ricordatevi di essere felici anche delle piccole cose;
- le parole libertà e amore si conquistano cercando di essere quelle che si è veramente, al di là delle apparenze;
- lottare per un mondo migliore è un atto d'amore e amare profondamente è in sé una rivoluzione;
- studiate, formatevi culturalmente, viaggiate. Abbiate autostima e perseguite i valori morali della vostra persona;
- frequentate realtà che possano fare emergere i vostri talenti per diventare persone entusiaste e soddisfatte;
- non fatevi condizionare dagli altri, seguite i vostri obiettivi e coltivate le vostre passioni. Esprimete liberamente il vostro pensiero, ma con gentilezza;



# Saluti da...



## I Virti

Sull'Alpe Cimbra a circa 1090 metri di quota, Virti è una piccola frazione di Folgaria, con una ventina circa di residenti e una manciata di abitazioni turistiche, che conserva un carattere raccolto e tranquillo, lontano dai percorsi battuti. La località si trova a ridosso del confine con il comune di Lavarone. Il nome della frazione potrebbe derivare dal tedesco Wirt "oste" e richiama una locanda posta lungo l'antica via dell'Ancino, collegamento tra la Valsugana e la valle dell'Astico; secondo un'altra ipotesi potrebbe nascere, dall'antico tedesco Werth termine presente in vari toponimi e che indica luoghi asciutti e dossi abitati. Il nome Virti nasce dunque come luogo di passaggio. L'abitato è essenziale: poche case e, al centro, la chiesetta della Madonna del Rosario di Pompei, costruita nel 1909, consacrata nel 1910 e dipinta dal pittore locale Marco Bertoldi nel 1987. Nei dintorni affiorano tracce della Prima Guerra Mondiale, come il Comando tattico di settore, nascosto in una forra per sfuggire alle ricognizioni. Qui erano presenti postazioni di osservazione, collegamenti telefonici da campo, ricoveri per ufficiali e truppe, spazi protetti per la pianificazione e la trasmissione degli ordini verso le linee avanzate. Nel maggio 1916 sembra che vi abbia alloggiato il principe Carlo d'Asburgo. Il comando militare è visitabile. Oggi Virti è attraversata da sentieri escursionistici e ciclabili che intrecciano natura e memoria, è un luogo da attraversare lentamente dove il passato resta parte del presente. Poco distante si eleva il Monte Rust, altura strategica



durante la Prima Guerra Mondiale, sulla cui sommità era attivo un osservatorio militare da cui si controllavano i movimenti nemici. Ai Virti hanno abitato per molti anni Tiziana e Patrizia Tezzele, le sorelle ricordano con affetto e gioia episodi della loro infanzia e adolescenza, fino all'età adulta. Tiziana racconta di avere abitato ai Virti con i genitori e la sorella fino al matrimonio. La mamma è ancora residente ai Virti e anche Patrizia. "Abitare ai Virti – dicono le sorelle – ha significato per noi avere un'infanzia ed una adolescenza ricca di esperienze all'aria aperta, sulla neve d'inverno e nei prati e nei boschi d'estate, ha significato libertà e giochi all'aperto, specialmente durante la stagione estiva quando ai Virti arrivavano i villeggianti, per lo più nonni con i nipotini che restavano sull'Altipiano tutta l'estate. Allora si giocava anche alla sera, per le strade e dietro le case, a nascondino. D'estate noi sorelle avevamo il compito di portare le mucche al pascolo nelle zone prative sotto le baite oppure nella zona dove, oggi, sorge il Cluny, ma era bellissimo, ci seguivano i nostri cugini e gli altri bambini e ci divertivamo a camminare a piedi nudi nel torrente Poc". Nel 1963 ai Virti, nelle vicinanze del paese, viene costruito uno skilift. "Anzi – dicono Tiziana e Patrizia – proprio vicino a casa nostra, e anche quello fu un divertimento che ci impegnava quasi quotidianamente, dopo la scuola o nei giorni di vacanza". Ricordano le sorelle che ai Virti, all'epoca, c'era il bar della Marina che poi è stato chiuso perché il paese piano piano, per vari motivi, spesso collegati allo studio oppure al lavoro, si è svuotato. Qualcuno è tornato dopo il pensionamento ma, in genere, le case sono state acquistate da turisti per trascorrere le vacanze. In tutta la nostalgia per il tempo passato, nella memoria di Tiziana e Patrizia si inserisce anche la difficoltà di abitare in una frazione un po' fuori mano, infatti nel periodo della scuola superiore, per esempio, negli anni '70 circa: "Proprio allora – dice Tiziana – dal momento che la corriera non arrivava ai Virti ma si fermava a Carbonare, io ho dovuto andare in collegio per poter frequentare la scuola superiore. Il problema però esisteva anche quando eravamo piccole, per esempio non abbiamo potuto frequentare la scuola materna perché era troppo lontana e nessuno poteva portarci e, durante il periodo delle elementari, ci trasferivamo a San Sebastiano e frequentavamo la scuola lì dove viveva una zia. "Vivere ai Virti, dicono le sorelle, è stato comunque un periodo meraviglioso e ci torniamo ancora volentieri, abbiamo ancora la casa paterna. Bei tempi!". Grazie a Tiziana e Patrizia per l'ospitalità e per aver condiviso i loro ricordi.

S. Soriani, G. Balducci

# Saluti da...



## Marangoni e Dori

Marangoni è una piccola realtà che fa parte della frazione di Mezzomonte. Qui vive con la sua famiglia Orsola Giuliana Lanfranchi, uno dei pochi abitanti di questo piccolissimo borgo che si incontra sulla strada per andare a Forreri-Mulini, un punto, quest'ultimo, di interesse culturale dell'Altipiano, per la presenza dell'antico Mulino Rella, presso il quale si effettuano le visite guidate estive che sono proposte dall'APT degli Altipiani Cimbri.

Per arrivare ai Marangoni da Folgaria, basta seguire la strada che passa per Carpeneda e, al bivio per la frazione Peneri, svoltare a sinistra prendendo la strada che, costeggiando il bosco e piccoli pianori, porta appunto ai Marangoni. Un territorio che è un vero e proprio balcone dal quale si domina la valle del Rosspach, quest'ultimo è un torrente che scende a valle, verso il paese di Calliano e che dona acqua ad una montagna ricca di orti e, molti anni fa, donava acqua anche ai mulini che venivano costruiti nelle sue vicinanze e che la utilizzavano per far muovere le macine. Da qui si vedono i paesi di Mezzomonte e di Guardia e, un po' più a valle il Castello di Beseno, Marangoni è un paese immerso nel verde. Le case ci accolgono in silenzio e Giuliana ci apre la sua casa con un bel sorriso, è felice di avere ospiti. "Perché da qui" – dice – "Passano poche persone, specialmente nei mesi tra l'inverno e la primavera, quando il turismo degli escursionisti e delle biciclette si ferma. In estate invece c'è gente che va al Mulino Rella e anche le mie giornate si movimentano, perché qualcuno mi chiede



dove deve andare oppure si ferma a fare quattro chiacchiere". Le case della frazione sono poche ma solide e massicce e tutte fiancheggiano la strada, qualcuna con il cortile, altre

che si affacciano sulla valle che oggi è inondata dal sole. Una bella fontana è posta proprio all'ingresso del paese. Un'oasi di pace. "Io sono venuta ad abitare qui – dice Giuliana – quando avevo 22 anni, allora mi ero appena sposata con Ezio Valle, prima abitavo a Bergamo. Tra poco compirò 91 anni. E sono ancora qui, con la famiglia di mio figlio. "In questa casa, abbiamo abitato insieme io, mio marito e la sua famiglia" e, aggiunge sorridente e affabile, "Ne ho sposato uno ma eravamo in quattro." Piccole storie, in un mondo appartato. Giuliana dice sottovoce che è molto orgogliosa della nipote So-

fia che, quest'inverno, dopo essersi qualificata, ha partecipato, alle Olimpiadi invernali di Milano Cortina gareggiando con lo snowboard. Un posto così "semplice" racchiude una simpatica nonna, che ancora guida una piccola auto, e una nipote che ha vissuto la ribalta delle Olimpiadi e che, sicuramente, darà ancora grandi soddisfazioni in ambito sportivo. Grazie Giuliana, per averci aperto la tua casa, per aver condiviso i tuoi ricordi, per la tua cortesia e l'ospitalità.

Proseguendo sulla stessa strada, dopo i Marangoni e dopo alcune curve, e altri prati, orti e boschi si arriva alla frazione "I Dori", anche qui le case sono poche vicine una all'altra ma imponenti. Furono costruite nei primi anni del 1900, e i suoi abitanti hanno dato il nome alla località. Di questo ci parla Giuseppe Mittempergher, discendente dei primi abitanti del luogo. "Il nome del borgo", dice Giuseppe, "Si deve al mio bisnonno, Isidoro, da Isidoro a Doro e poi Dori il passo è breve, qui costruì e visse con la sua famiglia, ci abitavano solo loro, erano Mittempergher ed era l'unica famiglia che viveva in questo posto. I figli si misero a lavorare la campagna: un po' di grano e granturco, qualcuno andò a Bolzano a fare il muratore e qualcun altro fu chiamato a Trento a sistemare le guglie del castello. Alla fine, quando anche i figli si sposarono ed ebbero altri figli, quel piccolo nucleo chiamato "I Dori" contava 21 persone. La vita era semplice, lavoro e allevamento di piccoli animali: conigli, galline, maiali, e qualche mucca che d'estate veniva portata al pascolo a Malga Zonta. I ritmi stagionali segnavano i mesi: il tempo della semina, della raccolta, il pascolo e, a dicembre, si ammazza il maiale.

Oggi qui non ci abita più nessuno, le case sono chiuse". Intorno al borgo, al posto degli orti e dei piccoli appezzamenti di terreno una volta coltivati, ci sono i vigneti di Chardonnay. "È mio figlio Nicola – dice Giuseppe – che lavora queste terre che producono del buon vino" ed è orgoglioso che suo figlio abbia fatto questa scelta, che è un duro lavoro: "viticoltura eroica" viene definita la coltivazione a vigneti dei terreni di montagna. Coltivare qui significa non solo curare i vigneti ma anche prendersi farsì carico di gestire un territorio che, oltre ad essere abbandonato dagli uomini, diventerebbe terreno arido e luogo inospitale. Giuseppe ha in mente un buon proposito, è un suo progetto per il futuro: quello di sistemare la vecchia casa e di tornare ad abitare qui. Grazie Giuseppe per averci dedicato un po' del tuo tempo e per averci raccontato cose così interessanti.

R. Soriani



# La Rivoluzione Green parte dall'Orto

In un'epoca dominata dalla frenesia e dalla standardizzazione alimentare, l'orto rappresenta una scelta di libertà e consapevolezza. Produrre da sé ciò che si porta in tavola permette di riscoprire il valore reale del cibo, la stagionalità e la biodiversità. Ma una gestione efficiente dell'orto non si ferma alla raccolta. Quando la terra produce in abbondanza, la lavorazione corretta e le tecniche di conservazione degli ortaggi diventano passaggi fondamentali per chiudere il cerchio della sostenibilità domestica. Trasformare le eccedenze estive in conserve, sottoli, fermentati o prodotti essiccati non è solo un modo per risparmiare, ma è una strategia per ridurre l'impatto ambientale e garantirsi cibo genuino tutto l'anno. Nelle pagine che seguono, analizzeremo le migliori pratiche di gestione della terra, la lavorazione ideale delle materie prime e i metodi più sicuri ed efficaci per conservare intatti i nutrienti e i sapori della natura. Ecco alcuni consigli tratti dal Lunario dell'orto:

## GIUGNO IN LUNA CRESCENTE



### Nell'orto

**Seminare all'aperto** basilico, cavolfiore, fagiolo e fagiolino, prezzemolo, zucchini.

**Trapiantare all'aperto** cardo, cavolo cappuccio autunnale, cetriolo, lattughe, melone, pomodoro, porro, sedano, zucca.

**Si riproducono per talea** rosmarino e salvia; per stoloni le fragole.

**Raccogliere:** acetosa, asparago, bulbi freschi di aglio, barbabietola, basilico, bietola da coste, bietola da taglio, carota, cavolfiore, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo verza, cavolo rapa, cavolini di Bruxelles, cipolla, crescione.

**...e ancora:** fagiolo e fagiolino, finocchio, indivia, lattughe, pisello, porro, prezzemolo, sedano da coste.

**...e ancora:** piante aromatiche e officinali da essiccare (achillea, basilico, borragine, crescione, dragoncello, lavanda, maggiorana, malva, melissa, menta, nepitella, origano, rosmarino, ruta, salvia e timo).

### Nel giardino

- **Seminare all'aperto:** garofano, primula, campanula, digitale, non-tiscordar-di-me, violacciocca.
- **Si eseguono talee, margotte e propaggini** di piante semi-legnose e legnose.
- **Cimare le siepi spoglianti** per infoltirle se occorre.
- **Si trapiantano gerani in piena terra,** erbacee annuali e perenni a fioritura autunnale.
- **Si trapianta il tappeto erboso** in rotoli.
- **Diradare e trapiantare le rizomatose** sfiorite.



## GIUGNO IN LUNA CALANTE



### Nell'orto

**Seminare all'aperto** barbabietola, bietola da coste, bietola da taglio, carota, cavolfiore, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo verza, cavolo rapa, cavolini di Bruxelles, finocchio, indivia, lattuga, radicchio di Chioggia, porro, radicchio, sedano da coste.

**Si trapiantano all'aperto** barbabietola, bietola da coste, bietola da taglio, cavolfiore, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo verza, cavolo rapa, cavolini di Bruxelles, indivia, sedano da coste.

**Rincalzare** fagiolo, melanzana, patata, peperone, pisello.

### Nel giardino

- **Si tagliano le foglie secche dei bulbi** che hanno terminato la fioritura; **si sfooltiscono e ripiantano** quelli delle specie rustiche, si conservano quelli delle specie non ru-

stiche. I bulbilli nuovi possono essere messi a ingrossare in terreno adatto.

- **Tosare il prato** tenendo la lama bassa, tagliando le infestanti prima che fioriscano e si moltiplichino, **cimare** i crisantemi.
- **Si sarchia** il terreno delle piante da fiore e si pacciamo il sottochioma di alberi e arbusti.

## TECNICHE DI CONSERVAZIONE

### Sott'aceto

L'aceto crea un ambiente sfavorevole per i microrganismi ed è un modo di conservare molto semplice, in cui non è necessaria la sterilizzazione: i sottaceti non vanno mai a male anche se, visto che l'aceto continua a "cuocere" gli alimenti, col tempo questo ammorbidisce o inacidisce eccessivamente. Usate preferibilmente aceto bianco dal gusto delicato, poi ricoprite fino all'orlo con altro aceto, senza lasciare spazi ed eliminando le bolle d'aria.

I primi giorni è necessario rabboccare i vasi per evitare che le verdure rimangano scoperte in superficie.

### Sottovuoto

Si può prolungare notevolmente la freschezza dei prodotti associando l'atmosfera protetta al trattamento refrigerante. Per conservare gli alimenti in frigorifero, nel congelatore oppure gli alimenti secchi in dispensa, potete



utilizzare la tecnica del sottovuoto. È un sistema economico ed efficace. Il sottovuoto non sostituisce la conservazione in frigorifero, ma è in grado di moltiplicare anche di cinque volte il tempo di conservazione della maggior parte degli alimenti.

## LUGLIO IN LUNA CRESCENTE

### Nell'orto

**Seminare all'aperto** fagiolo e fagiolino, prezzemolo, ravanello, zucchini.

**Si trapiantano all'aperto** cavolo, indivia, lattuga, sedano.

**Rincalzare** fagiolo

**Si raccolgono** basilico, bietola, carota, cavolfiore, cavolo cappuccio, cavolo bulbi maturi di cipolla.

**...e ancora** fagiolo e fagiolino, indivia, lattuga, patata, porro, pomodoro, prezzemolo, radichio, rapa, zucchini; piante aromatiche e officinali da essiccare.

### Nel giardino

- **Piantare** le specie di bulbose e tuberose a fioritura autunnale.
- **Si eseguono** talee
- **Preparare il terreno** per gli impianti autunnali.
- **Eseguire la pacciamatura** delle aiuole.
- **Eliminare le cime sfiorite** di alberi e arbusti.
- **Si estirpano i bulbi** sfioriti e si ripiantano o si conservano, a seconda della specie.





## TECNICHE DI CONSERVAZIONE

### Essiccazione

Questo metodo di conservazione degli alimenti è conosciuto fin dall'antichità e oltre a essere salutare, è semplice, economico ed ecologico. Gli alimenti essiccati si conservano a lungo (da 3 a 18 mesi) senza bisogno di lavorazioni aggiuntive, in quanto l'eliminazione dell'acqua garantisce un'ottima protezione contro le cause più comuni di deterioramento: i microrganismi, infatti, non possono svilupparsi in un ambiente privo d'acqua, dove l'attività enzimatica è assente e la maggior parte delle reazioni chimiche è molto rallentata. Chiudete i cibi essiccati in contenitori che li isolino dall'ossigeno e dall'aria — per evitare che, attraverso essa, non riacquistino anche solo in parte l'umidità perduta — e che li proteggano dalla luce. In alternativa invasateli sott'olio.

**Gli essiccatori** L'essiccazione con l'impiego degli essiccatori solari è analoga all'essiccazione al sole, ma associa al calore del sole l'effetto serra, per ottenere il quale basterà schermare gli alimenti stesi sui pannelli con dei teli di plastica trasparente o con pannelli di vetro o plexiglas, controllando che l'aria possa circolare costantemente. La plastica, il vetro e i pannelli trasparenti fanno aumentare la temperatura e ciò provoca un'essiccazione più veloce, riducendo il rischio di proliferazione microbica e lo svilupparsi di muffe. Oltre agli essiccatori solari artigianali, esistono in commercio piccoli essiccatori elettrici per uso casalingo. Si tratta di elettrodomestici che contengono un elemento elettrico per il calore e

una ventola con degli sfiiati per la circolazione dell'aria. Questi apparecchi sono studiati per essiccare rapidamente i cibi ed essicano molto più velocemente di un forno domestico.

**Essicare con il calore artificiale** Per essicare gli alimenti con una fonte di calore artificiale va benissimo il forno di casa:

- regolate la temperatura su 50-60 °C;
- lasciate lo sportello socchiuso per permettere all'aria di circolare (magari inserendo un cucchiaino di legno tra lo sportello e il forno); se il forno è ventilato basta azionare la ventola;
- tagliate gli alimenti a fette sottili o a piccoli pezzi, così da ridurre il tempo di essiccazione;
- i tempi di essiccazione col calore del forno oscillano mediamente da 8 ore a 1 giorno, con una pausa di 12 ore in cui i cibi vanno tirati fuori dal forno, per poi essere di nuovo infornati per altre 8 ore. Il procedimento va ripetuto 3 o 4 volte.



R. Sgroi



# Alcuni eventi estivi in Altopiano

## EVENTI A GUARDIA

- **18 luglio** cena medievale
- **26 luglio - ore 17.00** - L'OST concerto Anfiteatro delle Cascate
- **8 agosto - ore 20.45** "Menzogne e la grande svolta" - Centro Civico
- **22 agosto - ore 16.30** visite guidate ai Murales - "Prove di Teatro" seguirà uno spettacolo
- **23 agosto** Guardi- AM - summer!
- **28 agosto - ore 20.45** Chiesa di Folgaria "Cantico per le Creature" con il coro THE SIXTERS

## EVENTI A SERRADA

- **9 luglio** Cinema Solare ambito Festival ALPITUDINI ore 21.00
- **Dal 16 luglio al 30 luglio tutti i giorni, spettacoli in piazza o in teatro**
- **1 agosto** - Teatro ore 21. 1° filmato traversate del Nord America
- **6 agosto** - Piazza D'Ache ore 21, spettacolo per bambini
- **8 agosto** - Cosa vecie Serrada Mercato 9.00 - 17.30 / ore 12.00 DISNAR PORET in piazza PATTA
- **9 agosto** - ore 15.00 Gruppo Alpini "PAN e BONDOLA" / ore 21. Teatro le 33
- **10 agosto** - ore 17.00 Teatro foto d'archivio PALIERI / ore 21.00 Teatro la figura di Antonio Palieri
- **11 agosto** - ore 16.00 - Piazza D'Ache - i giochi di una volta / ore 21. Concerto itinerante CORO MARTINELLA
- **12 agosto** - ore 14.00 - 18.00 Ago-Filo e filò laboratorio e mostra
- **13 agosto** - ore 18.00 Aperitivo al Tramonto località BIZENI
- **14 agosto** - ore alla sera: cene presso i Ristoranti di Serrada, piatti di una volta
- **15 agosto** - Festa dell'Ospite
- **16 agosto** - Spettacolo "Cosa vecie Serrada" estrazione lotteria
- **17 agosto** - Tombola ore 21. Teatro
- **18 agosto** - ore 16.00 - 18.00 Uscita naturalistica: piante e fiori commestibili e degustazione
- **19 agosto** - ore 21 Teatro 1915/18
- **20 agosto** - Concerto Musicale ore 21 piazza D'Ache
- **21 agosto** - ore 18.00 Mercatino delle pulci ore 21 Teatro: le patate serradane
- **22 agosto** - ore 17.30 aperitivo a Prato Slattoer / ore 21.00 Concerto Banda Folk di Folgaria

## EVENTI A COSTA

(presso Centro Civico di Costa)

- **10 luglio** ore 20.30 "Sfilata e concerto Banda Folk di Folgaria"
- **24 luglio** ore 19 "Serata Costarola": musica dal vivo, panini, bibite e dolci
- **11 agosto ore 19** "I saori de Costa": musica dal vivo e piatti tipici
- **23 agosto ore 12** "La festa del fem": cucina casalinga, musica dal vivo, laboratori didattici per bambini, costumi e mestieri dei Costaroi, zughì de na volta per adulti e bambini

## EVENTI CORO MARTINELLA

- **18 luglio** ore 21 Folgaria
- **24 luglio** ore 21 Serrada
- **11 agosto** ore 21 Serrada
- **22 agosto** ore 21 Folgaria

## EVENTI A SAN SEBASTIANO

- **12 luglio** Degustando
- **18 luglio** Presentazione libro di F. Larcher
- **24 luglio** Candle Wood al lume di candela concerto Wegher
- **2 agosto** festa dei pastori
- Nei 10 gg di ferragosto faremo dei laboratori ( da definire) con merenda al parco giochi

## EVENTI A CARBONARE

- **17 luglio** ore 16-18 corso di fotografia
- **18 luglio** serata astronomica ore 21
- **19 luglio** ore 21 serata al centro civico
- **20 luglio** ore 16 Fotografie del paese
- **21 luglio** ore 21 Fotografia notturna
- **22 luglio** ore 17 Osserviamo il sole - conclusione del corso di fotografia
- **24 luglio** Candle Wood a lume di candela concerto di Wegher
- **13 agosto** ore 21 Carbonare e la sua storia Centro civico a cura di F. Larcher
- **20 agosto** Guerra sull'Altipiani 1915-18 a cura di F. Larcher
- **21 - 22 agosto** Festa al Centro Sportivo

## EVENTI A MEZZOMONTE

- **5 luglio** torneo amatoriale di calcio
- **19 luglio** partecipazione Coe di ciclismo
- **26 agosto** organizzazione torneo di volley Stefano Pandini

# L'agenda del cittadino

## NUMERI UTILI Servizi comunali e altri servizi di interesse pubblico

### MUNICIPIO

**telefono** 0464 1982040

Folgaria via Roma 60

**e-mail** protocollo@comune.folgaria.tn.it

**posta certificata:**

comune@pec.comune.folgaria.tn.it

**sito internet**

www.comune.folgaria.tn.it

### ORARI UFFICI COMUNALI

#### ORARI D'APERTURA

Lunedì 8.30 - 12.00

Martedì 14.30 - 17.00

Mercoledì 8.30 - 12.00

Giovedì 14.30 - 17.00

Venerdì 8.30 - 12.00

- Il **Sindaco Michael Rech** riceve tutti i giovedì dalle 14.30 alle 17.00 previo appuntamento allo 0464/1982040
- La **Vicesindaca e assessore alla Cultura Schir Stefania** riceve su appuntamento preventivamente concordato telefonicamente allo 0464 1982040.
- L'**Assessore all'Istruzione Soriani Rosella** riceve su appuntamento preventivamente concordato telefonicamente allo 0464 1982040.
- L'**Assessore alle Foreste Mattuzzi Andrea** riceve su appuntamento preventivamente concordato telefonicamente allo 0464 1982040.
- L'**Assessore allo sport Cuel Simone** riceve su appuntamento preventivamente concordato telefonicamente allo 0464 1982040.

#### UFFICIO POLIZIA LOCALE

Lunedì - mercoledì e venerdì  
dalle ore 8.30 alle ore 10.00

### ORARI BIBLIOTECA

Lunedì - martedì - giovedì e venerdì  
dalle ore 14.00 alle ore 18.30  
Mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 12.30  
e dalle ore 14.00 alle ore 18.30  
Sabato 9.00 - 12.00

### NUMERI UTILI

#### Biblioteca comunale

0464721673

#### Segnalazione guasti su servizi comunali non in orario d'ufficio (servizio di reperibilità)

349 1811689

#### Palasport

0464 666329

#### A.P.S.P. "E. Laner"

0464 721174

#### Azienda per il Turismo

Alpe Cimbra  
0464 724100

#### Carabinieri

0464721110

#### Numero Unico di Emergenza

112

#### Scuola Media

0464 721283

#### Scuola Elementare

0464 721127

#### Scuola Materna Folgaria

0464 721362

#### Scuola Materna Nosellari

0464 787010

#### Nido d'Infanzia Folgaria

0464 720241

#### Ambulatorio medico Folgaria

0464 721111

#### Ambulatorio medico Serrada

0464 727272

#### Ambulatorio medico Carbonare

0464 765118

#### Ambulatorio medico San Sebastiano

0464 765411

#### Ambulatorio medico Nosellari

0464 787048

#### Farmacia

0464 721143

#### City Green Light

(guasto luci pubbliche)  
800642120

#### Dolomiti Ambiente

800847028



## Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri

### CONTATTI

**Telefono: 0464/784170**

**Sito: [www.altipianicimbri.tn.it](http://www.altipianicimbri.tn.it)**

#### Orari di apertura al pubblico

(compatibilmente con le norme di contenimento del contagio Covid-19)

Lunedì 9.00-12.00  
Martedì 9.00-12.00  
Mercoledì 9.00-12.00 / 13.30-16.30  
Giovedì 9.00-12.00  
Venerdì 9.00-12.00

### ULTERIORI SERVIZI PER IL CITTADINO

#### SPORTELLO PAT

Orario: 2° e 4° mercoledì  
del mese ore 8.00-12.00  
e 13.00-16.00

**Tel. 0464-493118**

**segreteria@comunita.altipiani  
cimbri.tn.it  
previo appuntamento**



